

Editoriale

L'accelerata di Achille Occhetto

LUIGI BERLINGUER

Sembra che uno dei più autorevoli commentatori americani, l'ex direttore del "New York Times" A. M. Rosenthal, dopo l'incontro con Achille Occhetto abbia dichiarato: «Sono sempre stato anticomunista, ma questo Pci è un partito per il quale potrei tranquillamente votare». Non so se davvero il signor Rosenthal voterebbe mai per il Pci, certo è che il viaggio di Occhetto in America sta decisamente accrescendo il prestigio internazionale dei comunisti italiani. Mi pare che anche in Italia il prestigio del Pci stia aumentando.

In giro, nei vari ambienti del partito fino alla sua partenza, si respira un'aria più serena. Vari compagni, amici politici veri, intellettuali — così critici quando non scoraggiati fino a qualche mese fa — si sono fatti più attenti, più interessati. Le elezioni di Bolzano sono apparse a tutti noi come un segno in qualche modo rassicurante. Debolissimo, marginale, ma consolante.

È merito del nuovo corso. E del modo in cui le novità vengono presentate in questo momento. Netto, deciso, chiaro. Nella lingua parlata e non in gergo. Ascolto e modesto. Ormai è chiaro che l'inizio del nostro rilancio, cui assistiamo in queste settimane, è dovuto esclusivamente al nuovo corso (e un pochino agli errori altrui). Non è una novità: lo voglio ripetere a tutti quei nostalgici di casa nostra, che con pigritia intellettuale continuano a pensare esaltatamente come prima, a parlare in gergo come prima, a riproporre le stesse tematiche di prima, le stesse palliose flosciose di prima (ed a confidare negli errori altrui).

Il rilancio invece dipenderà dal nuovo corso; il successo è affidato al suo proseguimento, rapido ed energico come è stato finora, senza battute di arresto. Senza illusioni o appagamenti, perché siamo appena all'inizio, ed il grosso ha ancora da venire. Ce lo insegna anche la lunga lena di Gorbaciov, incalzante, senza tregua.

Ho una gran paura dell'autoconsolazione e della pigritia. Guai se cessa l'effetto benefico delle frustate lancinate dalle sconfitte elettorali: riusciremo a farci spronare a sufficienza anche in questa fase, pur senza nuove sconfitte (come tutti ci auguriamo)? Voglio fare un esempio. Mi pare che stiamo cominciando a migliorare un tantino nella comunicazione di massa. Un timido inizio, che ha segnato un qualche successo; specie in tv. Benissimo, era ora. Non vorrei però che la cosa ci bastasse, oppure che deviasse la nuova impostazione verso un partito che si limita a fare opinioni. Non fa per noi, perché noi siamo un'altra cosa.

Il nostro successo, il successo del nuovo corso, è affidato anche alla capacità di radicarsi nella società, di stabilire un contatto permanente con categorie o istituzioni, di interpretarne i bisogni e le idee. Guai se rinunciamo al radicamento sociale del partito, componente essenziale della nostra storia e della nostra natura, e insieme necessità profonda della democrazia moderna. Credo che l'alternativa ed il rafforzamento del partito dipendano anche da questo.

Ma per realizzare un radicamento duraturo, consistente e quindi reale, non basta lo sforzo che abbiamo prodotto fin qui. Ci occorre un'elaborazione delle diverse politiche più puntuali, concrete, competenti, di governo; ci occorre sapere comunicare i frutti ai ceti sociali interessati in forma efficace (non con i soliti dibattiti); e ci occorre la capacità di lavorare *continuamente* sulle questioni più rilevanti, affrontando i problemi e conducendo in porto le iniziative con costanza, fino a quando gli interessati ne vedano i risultati. Fatti, non parole. Con le dovute differenze, naturalmente, a seconda che si agisca dal governo o dall'opposizione; ma sempre con costanza e determinazione durature, che sono l'esatto contrario del propagandismo puramente declamatorio o delle semplici analisi.

Questo costume e questa sensibilità ci difendono, e tuttavia costituiscono il metodo di cui abbiamo bisogno. Le idee del nuovo corso, senza l'uno e le altre non costruiamo il nuovo Pci. Non ci sarà il rilancio. Ecco perché in queste incoragevoli settimane dobbiamo continuare a sentire i morsi della sferza e lavorare per innovare l'immagine ed organizzare un diffuso radicamento sociale.

DAVANTI A GORBACIOV

La manifestazione più imponente di tutti i tempi
Parole di stima del leader Pcus per gli studenti

Due milioni in piazza La Grande Marcia contro Deng

Asmara coi ribelli Menghistu torna in Etiopia



L'abbraccio tra Menghistu ed Erich Honecker

MARCELLA EMILIANI A PAGINA 4

Due milioni di cittadini si riversano nella piazza Tian An Men. La più grande manifestazione popolare nella storia della Cina e probabilmente del mondo intero. Non sono più solo studenti, ma operai, lavoratori, intellettuali, uniti nella richiesta di riforme e nella critica ai leader politici (Deng e Li Peng) più bersagliati. Intanto Gorbaciov annuncia nuove proposte per la smilitarizzazione dei confini Cina-Urss.

LINA TAMBURRINO GIULIETTO CHIESA

■ PECHINO. Un avvenimento senza precedenti in Cina e probabilmente nel mondo intero: due milioni di persone in piazza a manifestare. È accaduto ieri a Pechino, e persino la visita di Gorbaciov è finita con il passare in secondo piano. Non c'erano più soltanto gli studenti sulla Tian An Men a gridare le richieste di democrazia, di libertà, di riforme. C'erano gli operai, i lavoratori, gli intellettuali. Ed erano venuti con gli striscioni e i cartelli, raggruppati secondo la fabbrica, l'ufficio, l'istituto di appartenenza. La valenza politica delle manifestazioni giovanili dei giorni scorsi si era fatta ancora più precisa, più pesante. Scritte e slogan ostili a Deng Xiaoping, al primo ministro Li Peng. Il primo visto come

massimo esponente della gerontocrazia che impedisce l'afflusso al potere di energie fresche e giovani, il secondo giudicato capofila dei conservatori che frenano i cambiamenti. E la voglia di farsi sentire, di scendere nelle strade a scandire a voce alta le proprie ragioni, contagia la Cina intera. Ai due milioni di Pechino bisogna aggiungere i 30 mila di Shanghai e di Nanchino, i cinquemila di Wuhan, i mille di Tianjin e Jinan, e altre migliaia ancora a Canton e in almeno venti capoluoghi di provincia. L'esempio degli studenti, la loro generosità, il coraggio di migliaia di loro nel mettere a repentaglio la propria vita in difesa dei propri ideali di giustizia e di democrazia, colpisce, commuove e trascina i loro connazionali. La domanda di riforme e di democrazia che covava nel paese emerge allo scoperto in maniera clamorosa. Gorbaciov, nella conferenza stampa finale, si è presentato frizzante come non mai. «Abbiamo percorso insieme una tappa epocale nelle relazioni sovietico-cinesi» ha affermato il leader sovietico. Che poi si è prodotto nell'ultima e grande apertura verso la Cina. «Siamo pronti a discutere con i compagni cinesi non solamente l'ulteriore riduzione delle truppe alle nostre comuni frontiere ma la completa smilitarizzazione dei confini», il presidente dell'Urss è rimasto vivamente impressionato dall'accoglienza ricevuta dentro e fuori il palazzo. «Ho avuto l'impressione che questi trent'anni non siano quasi esistiti». Gli studenti? «Io apprezzo altamente il loro sostegno a ciò che noi stiamo facendo».

raggio di migliaia di loro nel mettere a repentaglio la propria vita in difesa dei propri ideali di giustizia e di democrazia, colpisce, commuove e trascina i loro connazionali. La domanda di riforme e di democrazia che covava nel paese emerge allo scoperto in maniera clamorosa.

Gorbaciov, nella conferenza stampa finale, si è presentato frizzante come non mai. «Abbiamo percorso insieme una tappa epocale nelle relazioni sovietico-cinesi» ha affermato il leader sovietico. Che poi si è prodotto nell'ultima e grande apertura verso la Cina. «Siamo pronti a discutere con i compagni cinesi non solamente l'ulteriore riduzione delle truppe alle nostre comuni frontiere ma la completa smilitarizzazione dei confini», il presidente dell'Urss è rimasto vivamente impressionato dall'accoglienza ricevuta dentro e fuori il palazzo. «Ho avuto l'impressione che questi trent'anni non siano quasi esistiti». Gli studenti? «Io apprezzo altamente il loro sostegno a ciò che noi stiamo facendo».

A PAGINA 3



Uefa al Napoli È un trionfo

■ Il Napoli ha vinto la Coppa Uefa pareggiando in trasferta con lo Stoccarda 3 a 3: la squadra di Bianchi si era però imposta all'andata per 2 a 1. La squadra partenopea è andata in vantaggio nel primo tempo con Alemo; poi è uscita per infortunio, ma è stata raggiunta da un gol di Klinsmann. Allo scadere però Ferrara ha riportato il Napoli in vantaggio. Nella ripresa, terzo gol di Careca cui ha fatto seguito un doppio «infortunio» di De Napoli che ha causato un autogol poi allo scadere ha proiettato il pareggio tedesco di Schmaeler con un avventato passaggio all'indietro. A Napoli: la prima vittoria europea è stata salutata con una grande festa. Nella foto Ciro Ferrara, alza la Coppa.

A PAGINA 23

Il Pci chiede la crisi De Mita da Cossiga

«Il governo deve rassegnare le dimissioni». Il Pci chiede che De Mita si faccia da parte, mentre sui tempi della «verifica» la Dc resta divisa. Stamane il presidente del Consiglio informerà Cossiga di quanto matura. Vorrebbe dimettersi subito, ma Forlani insiste per rinviare la crisi a dopo le europee. Ieri si sono incontrati. E ora attendono con opposte speranze la replica di Craxi al congresso Psi.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA. «Gli eventi di questi giorni costituiscono la clamorosa conferma della ragione della mozione di sfiducia del Pci. Ora il governo ha l'obbligo di sanare questa situazione democraticamente anomala, di prendere atto che non ha più una maggioranza». Il Pci chiede al governo di farsi da parte. Contemporaneamente ecco l'intervento di Formica a Milano: «Abbiamo il dovere di dire che con questo governo, non l'ennesima verifica è, in questo contesto politico, inutile». Dunque la crisi. Soluzione per la quale è schierato lo stesso De Mita, che ieri lo ha ripetuto a Forlani. Ma il segretario dc insiste per l'apertura di una verifica. E punta su un Craxi «distensivo» nella sua replica, domani, al congresso Psi.

A PAGINA 7

La decisione comunicata nel corso dell'assemblea episcopale sul Mezzogiorno «Fuori i mafiosi dalle nostre chiese» I vescovi annunciano la scomunica



Michele Giordano

A 41 anni dall'ultimo documento sul Mezzogiorno, la Chiesa italiana si prepara a renderne pubblico un altro. Uscirà in ottobre e sarà un documento epocale: la Chiesa, con esso, sancirà la scomunica per chi è affiliato a mafia e camorra. La notizia è stata data ieri dal cardinal Giordano, arcivescovo di Napoli, durante i lavori dell'assemblea episcopale. I vescovi criticano il governo per le inadempienze sul Sud.

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. «La Chiesa esprime una condanna chiara, netta, inequivocabile della mafia». L'ha detto ieri il cardinal Michele Giordano ai giornalisti, riferendo sui lavori dell'assemblea. E ha aggiunto che da parte di molti vescovi «non solo dell'Italia meridionale» si preme perché nel documento in corso d'elaborazione, che si chiamerà «Sviluppo nella solidarietà», sia contenuta una scomunica per chi si dichiara

A PAGINA 9

Dal primo luglio nelle banche misure antipiovra

WALTER DONDI

■ ROMA. La lotta alla mafia entra in banca. Dal primo luglio prossimo chiunque effettui una operazione pari o superiore a dieci milioni dovrà presentare un documento valido per l'identificazione. Vale per versamenti o prelievi in contanti, per aprire o estinguere un libretto di risparmio al portatore, per incassare cedole di titoli, per pagare mutui o imposte. Sono queste le principali disposizioni contenute nell'accordo interbancario approvato ieri dal comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana. L'obiettivo dichiarato è quello di prevenire o colpire il riciclaggio del denaro sporco proveniente dai traffici illeciti controllati dalla mafia, droga, sequestri ecc.

A PAGINA 15

Gli Usa e il Pci Cadono 40 anni di diffidenza



Occhetto ricevuto dal nostro ambasciatore in Usa Rinaldo Petrignani

MARCO SAPPINO A PAGINA 8

Guerrieri della notte al Marassi

■ Non c'è molto di nuovo, pare, sotto il sole, e nemmeno ai piedi della lanterna, se è vero che guerre di bande giovanili, e relative lacerazioni lacerazioni, nelle nostre città, come nelle città del mondo in genere, sono antiche quanto le città medesime. Ai miei tempi, ci si formava compilando le pagine emozionali, e anche singhiozzando sopra le strazianti sequenze estreme della riduzione filmica, dei *Ragazzi della via Pazzi*. E si giocava, piuttosto energicamente, agli indiani, westernizzandosi al possibile, con non pochi esiti da pronto soccorso. Oggi, a porgere modelli forse anche più coinvolgenti, e più crudi, è certa fantasiologia d'importazione, che ricama senza fine, puntando al rialzo, e a un evidente corso forzoso, intorno ai figli e ai nipoti della povera *Gioventù bruciata* alla James Dean, alla quale, per raggiunti limiti di età, personalmente già non potevamo più accedere, in modi partecipativamente verificabili.

Ho il sospetto, confesso, che non siano tanto mutate, propriamente, le pratiche adolescenziali violente, ma che sia mutata, piuttosto, per fortuna, la nostra capacità di tollerarle con qualche rassegnazione, come forme di rituali iniziatici, ovviamente assai tempestosi, alla difficile virilità degli adulti e dei maschi. Abbiamo, noi adulti almeno, e presunti maturi, semplicemente dunque, e temo semplicisticamente, un'idea diversa, e di sicuro eccessivamente ottimistica, dell'età evolutiva, e competente psicologia connessa, e ci siamo troppo presto illusi intorno alla possibilità di una rapida liquidazione dei riti di passaggio giovanili, se non altro in quelle forme barbaricamente aggressive e sacramentalmente maschilistiche di

sconfitta della Samp a Berna in Coppa delle Coppe. Si sono dati appuntamenti proprio vicino allo stadio. Nel quartiere Marassi è scoppiato il finimondo e solo l'intervento massiccio di polizia e carabinieri è riuscito ad evitare un vero e proprio massacro. Genova come Liverpool? È serio l'allarme nella città.

EDOARDO SANQUINETI

cui ci discorrevano, e ci discorrono sovente all'occasione ancora, i migliori etnologi e antropologi. Scartata da un pezzo, per buona sorte, almeno nella vecchia Europa, l'innocenza bellica e guerriera, inclini anzi ormai a una conversione sempre più pronunciata del servizio militare in servizio civile, scopriamo con encomiabile sgomento che né gli innocenti cerimoniali religiosi di precoci prime comunioni e cresime, né quegli esami che non finiscono mai, e sintomaticamente trovano il loro paradigma eccellente nelle prove di «maturità», bastano a sublimare, e nemmeno a temperare a sufficienza,

mediante aweduti spostamenti simbolici, le inquietudini dei nostri esagitati «jeunes hommes en fleur». E il nostro mondo, con le sue buone aspirazioni illuminatistiche civili, quando non deve inorridire per gli strappi di gruppo, per il culto collettivo delle droghe pesanti, per il vandalismo gratuito degli elmi ragazzetti di vita violenta, inciampando duramente nei conflitti delle litoserie ardenti, dentro gli stadi, e quindi, sempre più sovente, fuori degli stadi stessi.

In breve, siamo più eticamente sensibili, in complesso, forse, ma siamo anche, di certo, piuttosto impreparati a rendere autenticamente prati-

Accade a Milano «Non affittiamo a gente nera»

MARINA MORPURGO

■ MILANO. «No. Mi dispiace, ma ai negri non affittiamo appartamenti». Maurice, giovane musicista senegalese, a Milano, con regolare permesso di soggiorno ed un buon lavoro, da sette mesi si sente dare questa risposta. Un proprietario per «consolarlo» ha aggiunto: «Guardi non è solo per i negri. Non vogliamo neanche meridionali». Finché parla per telefono Maurice non ha problemi. Nel suo buon francese si accorda coi proprietari per andare a vedere gli appartamenti. Ma quando si presenta di persona — le treccine da «nasta» legate in un'ordinata coda di cavallo — la situazione cambia totalmente. Ed è sempre rifiuto.

I primi «no», da parte di proprietari di case nell'estrema periferia, gli sono arrivati tramite l'agenzia. Dopo Maurice stesso ha voluto che gli spiegassero di persona il perché. È l'anziano signore della nona stazione Centrale gli ha risposto: «In casa mia entrano solo milanesi. Capito?». A Milano agli immigrati per appartamenti di uno-due locali vengono chiesti affitti esorbitanti tra un milione ed un milione duecentomila lire al mese, o prendere o lasciare. E per chi non può permettersi altro c'è il famigerato stabile di via Poliziano 10, dove si dorme per 10mila lire a notte, in dieci per stanza, con un bagno per 150 persone.

A PAGINA 6

A Pechino quasi due milioni di persone hanno manifestato in segno di solidarietà con gli studenti che da giorni fanno lo sciopero della fame sulla Tian An Men

Molti gli slogan contro Deng e Li Peng. I due telegiornali della sera hanno fatto vedere la grande marcia relegando Gorbaciov in secondo piano

Mai vista tanta gente in piazza

Un milione e mezzo, forse addirittura due milioni di abitanti di Pechino hanno ieri marciato fino alla grande piazza di Tian An Men a sostegno degli studenti che da sabato fanno lo sciopero della fame. Una manifestazione di forte critica al governo e al Pci, con l'invito esplicito al vecchio Deng Xiaoping a ritirarsi in pensione e al premier Li Peng a dimettersi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Mai successa una cosa simile, nemmeno ai tempi delle adunate oceaniche che delle guardie rosse con Mao Zedong in piazza Tian An Men. Eppure ieri è successo un milione e mezzo, forse addirittura due milioni di pechinesi, uomini e donne, di ogni età e occupazione, sono scesi in piazza rispondendo all'appello degli studenti che da sabato stanno facendo lo sciopero della fame sulla Tian An Men. I due telegiornali della sera - relegando la visita di Gorbaciov in seconda battuta - hanno aperto con le immagini di questa incredibile manifestazione di protesta contro il governo e il Pci di forte critica al vecchio Deng Xiaoping e al primo ministro Li Peng, offrendo agli occhi della intera Cina una piazza Tian An Men completamente piena di giovani, di bandiere, di cartelli. La televisione ha anche mostrato in primo piano le facce di quattordici dei ragazzi - sono dodici - ricoverati in ospedale in preoccupanti condizioni perché oltre al cibo stiano rifiutando anche l'acqua. Fino a ieri sera tardi già duemila scioperanti avevano avuto dei malori. La diretta televisiva per la prima volta su avvenimenti così inediti nella storia cinese sta provocando effetti a catena in tutta la Cina. Ha scritto a questo punto un casualmente «Xinhua», ci sono state manifestazioni a sostegno di quelli di Pechino trentamila in piazza a Shanghai, mille a Tianjin, migliaia a Canton, trentamila a Nanchino, cinquemila a Wuhan, mille a Jinan e poi manifestazioni in almeno altri venti capoluoghi di provincia.

L'altra sera in piazza Tian An Men a nome del Comitato centrale del Pci si era recato ancora una volta Yan Mingfu e la televisione lo aveva fatto

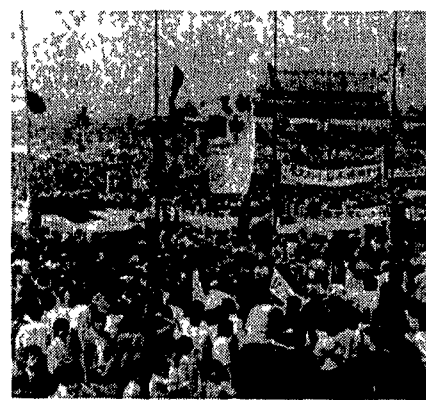
vedere in un primo piano quasi in lacrime mentre cercava di convincere gli studenti, diventati circa tremila, a interrompere lo sciopero della fame. Ma la stragrande maggioranza aveva rifiutato. Poi a metà nottata era stato diffuso nella piazza l'appello del segretario del partito Zhao Ziyang. Il Comitato centrale e il governo riconoscono e apprezzano come «prezioso», diceva Zhao agli studenti il vostro zelo patriottico. Vi rassicuriamo che «non faremo i conti dopo la mezzanotte di un giorno» una frase classica cinese per dire che si aspetta l'occasione propizia per vendicarsi. Prenderemo misure contro la corruzione, aveva continuato Zhao, aumenteremo il grado di trasparenza, rafforziamo la democrazia e il sistema legale. Ma il Comitato centrale spera che interrompa lo sciopero della fame e si impegni, una volta che siete tornati a scuola, ad avere con voi un dialogo al più diverso livello. Anche l'appello di Zhao però non aveva soddisfatto gli studenti, che vogliono il riconoscimento non del loro zelo patriottico ma del loro movimento e un dialogo alla pari. E perciò gli studenti avevano deciso di non sospendere l'appello alla popolazione a stare dalla loro parte e a raggiungere Tian An Men.

La grande marcia «del sostegno» è cominciata verso mezzanotte quando si sono visti affluire verso il centro i primi camion pieni di gente e di bandiere. Non esistono in Cina camion privati: questi erano stati messi a disposizione dalle «unità di lavoro». La partecipazione alla marcia non era più un fatto singolo, privato, era diventata qualcosa di ufficiale e di autorizzato in altre parole, una parte del partito e del governo contro

un'altra parte del partito e del governo. Alle due del pomeriggio la piazza Tian An Men era già completamente piena di un milione di persone. Ma dalla Tian An Men si sono visti verso sud il grande viale Chang An era completamente invaso da un altro mezzo milione forse un milione di persone. Il colpo d'occhio era quello cui siamo stati abituati dalle più riuscite manifestazioni nei paesi occidentali: grandi striscioni ad apertura dei van cortesi non gente sparsa ma tutti insieme raggruppati a seconda della scuola della categoria, della fabbrica con propri cartelli striscioni slogan e bandiere. «Sostegno agli studenti», «Salviamo questi ragazzi», «Non è un reato essere patriottici», «Grazie ragazzi state lottando anche per noi», «Democrazia e libertà», «Governo indeciso, governo crudele», «Dialogo o dimissioni» c'erano veramente le emozioni di tutti. Ed era non presenti veramente tutti il panorama delle scuole medie delle superiori delle università era completo. C'erano studenti di istituti come quello di

zoologia di culinaria di turismo. Erano arrivate delegazioni da altre università da Hebei e Inanchang da Changsha la città venuta recentemente agli onori della cronaca per i gravissimi episodi di violenza. C'erano funzionari ministeriali e i quadri delle scuole di partito e del sindacato. Hanno sfilato ancora una volta i giornalisti anche quelli facendo autocratica del non amato quotidiano di Pechino.

Ma c'erano innanzitutto a migliaia gli operai che hanno lasciato le fabbriche in anticipo, quasi in sciopero autorizzato, con cartelli «I fratelli maggiori sono arrivi». E anche loro hanno chiesto «Democrazia libertà, dialogo». Sono venuti dalle acciaierie di Pechino, il grande conglomerato che impiega oltre centomila persone, da tantissime altre fabbriche, dagli alberghi in joint-venture, dai centri del commercio con l'estero. Sono arrivati i lavoratori in proprio e su dei camion tanti giovani disoccupati. Anche la presenza intellettuale ha dato un'impronta molto forte. Il nucleo dell'Accademia delle scienze sociali dove c'è gente molto



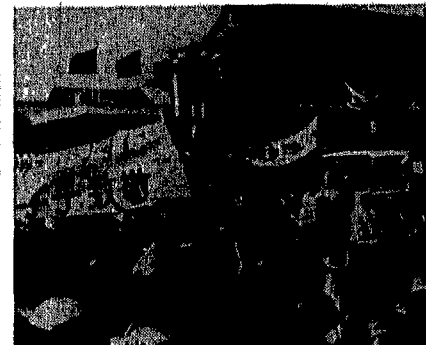
Due immagini dell'imponente manifestazione di ieri a Pechino

degli studenti, il Comitato centrale della Lega dei giovani comunisti, i rettori e i vice-rettori delle università di Pechino i dirigenti di quattro partiti del fronte unito, Rong Yiren l'autorevole presidente della Confindustria cinese, hanno mandato ieri sera al Comitato centrale e a Zhao in persona possono sembrare solo una forma di pressione proprio perché gli chiedono di parlare al più presto con gli studenti. E usano termini come «dialogo reale» o «il movimento degli studenti» che sono quelli utilizzati dai ragazzi in sciopero e che finora il Pci non ha voluto riconoscere. Ma Zhao può decidere finalmente di usarli perché gli si offre l'occasione di accettare non la pressione di Tian An Men, quanto quella di organizzazione che per una ragione o per l'altra sono sotto la «supervisione» del Pci e che pertanto sono passate a sostenere la necessità del «dialogo». Ecco la via di uscita. Si tratta solo di vedere se veramente si intende utilizzarla. Ma a questo punto la cosa appare molto probabile.

ieri però per le strade di Pechino è successo anche qualcosa di altro. La gente che sfilava ha molto criticato Deng, ha criticato Li Peng, non ha fatto cenno a Zhao, che sugli studenti ha avuto fin dal primo momento posizioni più aperte e dalla loro protesta ha tratto una spinta a rilanciare il progetto riformatore. Ma nell'incontro con Gorbaciov, Zhao aveva presentato Deng come l'uomo della cui saggezza la politica e il popolo cinese ancora oggi e per il futuro non possono privarsi. Anche in questo caso, Zhao ha commesso un errore di valutazione? Oppure ha voluto rendere omaggio a un vecchio e prestigioso dirigente nel momento stesso in cui è ben consapevole che Deng agli occhi della opinione pubblica cinese non è più lo stesso dirigente di un tempo? E che si appresta a uscire dalla scena lasciando Zhao leader forte e inconfutabile? I cartelli che invitavano Deng ad andare in pensione sembrerebbero dare ragione a questa ultima ipotesi, anche se saranno poi i fatti

stata nella notte tra martedì e mercoledì. Ma non ha convinto gli studenti. Forse Zhao contava di riuscire, forse ha sottovalutato la radicalità delle posizioni studentesche e il valore simbolico che queste ormai hanno assunto per la popolazione cinese. Valore confermato dalla manifestazione di ieri alla quale è impensabile non venga data al più presto una risposta. E perché Zhao possa dare presto una risposta giusta ieri sera gli sono stati offerti molti aiuti. Una prima visita le lettere appello che la federazione della letteratura e dei circoli letterari - quelle delle donne e dei giovani, la vecchia federazione

degli studenti, il Comitato centrale della Lega dei giovani comunisti, i rettori e i vice-rettori delle università di Pechino i dirigenti di quattro partiti del fronte unito, Rong Yiren l'autorevole presidente della Confindustria cinese, hanno mandato ieri sera al Comitato centrale e a Zhao in persona possono sembrare solo una forma di pressione proprio perché gli chiedono di parlare al più presto con gli studenti. E usano termini come «dialogo reale» o «il movimento degli studenti» che sono quelli utilizzati dai ragazzi in sciopero e che finora il Pci non ha voluto riconoscere. Ma Zhao può decidere finalmente di usarli perché gli si offre l'occasione di accettare non la pressione di Tian An Men, quanto quella di organizzazione che per una ragione o per l'altra sono sotto la «supervisione» del Pci e che pertanto sono passate a sostenere la necessità del «dialogo». Ecco la via di uscita. Si tratta solo di vedere se veramente si intende utilizzarla. Ma a questo punto la cosa appare molto probabile.



Gorbaciov parla in periferia. L'odissea dei giornalisti alla ricerca dell'incontro con il leader sovietico

DAL NOSTRO INVIATO

PECHINO La conferenza stampa conclusiva era prevista per le 17.45 nel palazzo dell'Assemblea del popolo, ma fin dalla tarda mattinata è apparso chiaro che difficilmente Gorbaciov avrebbe potuto giungere in auto. Tre dei quattro lati dell'enorme edificio che si affaccia sul Tian An Men erano già letteralmente assediati da una folla sterminata. Il lato est sulla piazza, chiaramente impraticabile, il lato nord sulla via Chang An, presidiato da tre file compatte di poliziotti avvinghiati agli altri propri in cima alla scalinata. L'unico varco era sul lato sud. Al centro stampa sovietico nell'Hotel

Beijing International l'embargo è evidente: nessuno sa come i dirigenti cinesi affronteranno la situazione. Ma anche raggiungere la zona della Tian An Men è ormai impossibile se non a piedi. A tre chilometri di distanza la folla è indescrivibile alle 4 del pomeriggio sotto un sole implacabile e 32 gradi centigradi. Molti striscioni dicono «Deng riposiati. Li Peng dimettili». Passa anche un ritratto di Zhou Enlai con la scritta «Per il popolo per il paese». I giornalisti che avevano ricevuto un permesso speciale - sono tutti inclusi - si avviano dunque come possono verso il luogo dell'appuntamento. Circola voce che Gorbaciov verrà fatto passare nel tunnel sotter-

«Pronti a smilitarizzare i confini» L'ultima apertura di Gorby alla Cina

«Dico subito che siamo soddisfatti. Penso di non esagerare affermando che abbiamo percorso insieme una tappa epocale nelle relazioni sovietico-cinesi». Un Gorbaciov frizzante come non mai, sorridente, disposto a firmare autografi ai giornalisti, traccia un bilancio del vertice che conclude i 360 gradi della nuova politica estera sovietica. Alla distensione verso Ovest, segue adesso quella verso Est.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

PECHINO Il balzo avanti compiuto a Pechino è stato tanto grande da permettere al leader sovietico di avanzare una previsione che solo tre o quattro anni fa sarebbe apparsa avventurosa. «Siamo pronti a discutere con i compagni cinesi non solo l'ulteriore riduzione delle truppe alle nostre comuni frontiere ma la completa smilitarizzazione dei confini». Per realizzare questo obiettivo abbiamo già deciso un meccanismo di lavoro specifico. Un balzo che d'un tratto ha permesso di superare tre decenni di contrasti non solo tra Stati ma anche tra partiti. E si è capito che il leader sovietico è stato veramente impressionato dall'accoglienza ricevuta dentro e fuori il palazzo del potere. «Forse eccedo in questo giudizio - ha detto di un tratto - ma anch'io sono un uomo. Ho avuto l'impressione che questi trent'anni non siano quasi estinti. E del resto una percezione comune a tutti coloro che mi accompagnano in questo viaggio». E più avanti in chiaro riferimento a ciò che stava accadendo nella città

di diffidenza e di odio. La presa dei rapporti tra partiti si fa ora abbandonando del tutto questo bagaglio, nel «rispetto e comprensione reciproca». Con Zhao Ziyang e Deng Xiaoping la discussione al riguardo è già cominciata. «molto approfonditamente». Se ne caverà un reciproco vantaggio, poiché «entrambi i paesi e i partiti hanno di fronte compiti difficili e il confronto sarà utile». Il confronto e il dialogo di Stato e di partito, non comporta che la Cina e l'Unione Sovietica debbano in alcun modo «vedere i rapporti che essi hanno con altri paesi socialisti e capitalisti sviluppati e in via di sviluppo». Sullo sfondo si vedono i rapporti di entrambi con gli Stati Uniti. Ma poiché «nessuno pretenderà l'egemonia» si potrà insieme «stimolare le tendenze risanatrici del clima internazionale».

Con Deng «si è trovato un approccio unitario» sui temi del disarmo e in particolare sulla necessità di una riduzione delle armi strategiche nucleari. Del potenziale nucleare cinese non si è parlato. Ma la firma del consenso appare davvero variata su tutte le questioni affrontate. «Vicine le posizioni in tema di penisola coreana dove Cina e Urss sono per un lungo dialogo e per il ruolo delle truppe straniere» (americane). Come si è detto l'intera è sostanziale sulla smilitarizzazione dei confini e sul modo come affrontare le questioni di frontiera. Mosca è d'accordo con Pechino anche

nel considerare «l'area parte integrante della Cina». L'unico problema che rimane aperto è quello della Cambogia.

Ma anche su questo - di cui hanno discusso a lungo soprattutto Gorbaciov e Deng - il confronto di posizioni è stato «fruttuoso». Ora ci capiamo meglio e ci siamo accordati per proseguire il dialogo.

Cina e Urss entrambi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu - Gorbaciov lo ha detto rispondendo ad una domanda de l'Unità - potranno ora svolgere un'azione coordinata in quella sede, cui «la realtà del mondo contemporaneo impone, come all'intera organizzazione delle Nazioni Unite, compiti crescenti e decisivi». La «normalizzazione» apre prospettive in tutte le direzioni. Includa quella della cooperazione economica che rappresentava non l'ultimo degli obiettivi sovietici. Anche qui ci vorrà del tempo per ricostruire ciò che è stato distrutto ma Gorbaciov ha lanciato proposte in tutte le direzioni. Alcune gigantesche - come il carbonodotto che potrebbe essere costruito dall'estremo oriente sovietico verso il nord della Cina - altre evocanti suggestive rivisitazioni delle grandi correnti dei commerci asiatici come la «nuova via della seta» che potrebbe collegare Cina ed Europa da Pechino a Urumci, Alca Ata e Mosca. Ma il successo più grande Gorbaciov lo ha riassunto così per i telespettatori sovietici: «Abbiamo in Cina molti milioni di amici».

**Bonn
Ergastolo
al terrorista
sciita**

DAL CORRISPONDENTE

BONN Il tribunale di Francoforte non ha ceduto al ricatto degli «hezbollah». Mohamed Ali Hamadi è stato condannato all'ergastolo dopo esser stato riconosciuto colpevole non solo del dirottamento su Beirut del volo Pan-Am Atene-Roma del 24 giugno '85, ma anche dell'uccisione, avvenuta due giorni dopo dentro l'aereo fermo sulla pista di Beirut, del marinaio americano Robert Stethen. Per ottenere dal tribunale tedesco un «giudizio clemente» il gruppo terroristico sciita libanese aveva rapito tre cittadini tedeschi, collaboratori di una organizzazione umanitaria presso Sidone.

Questo sequestro è stato l'ultimo di una lunga serie, cominciata poco dopo l'arresto di Hamadi, catturato il 16 gennaio dell'87 all'aeroporto di Francoforte mentre cercava di entrare in Germania, che ha avuto come obiettivi prima quello di impedire che il terrorista venisse estradato negli Usa (come gli americani avevano chiesto) e poi di evitarli una condanna troppo severa. Il primo ad essere rapito fu il 25 gennaio dell'87, il manager della «Huechle» Alfred Cordes. Quattro giorni dopo toccò al tecnico della «Siemens» Alfred Schmidt. I due sono stati liberati soltanto nel settembre dell'anno scorso, dopo intense trattative in cui il governo di Bonn aveva coinvolto anche l'Iran, ma soprattutto dopo che gli «hezbollah», e probabilmente i dirigenti di Teheran, avevano avuto la certezza che la Germania Federale non avrebbe accolto la richiesta americana di estradizione per Hamadi. Il «no» di Bonn alla richiesta di Washington aveva creato qualche frizione con gli Usa. Intanto, nel luglio '88, era cominciato il processo davanti alla Corte di Francoforte. La linea della difesa, che negava la partecipazione dell'imputato all'omicidio e cercava di dimostrare la sua minore età al tempo del delitto, non era apparsa molto convincente. Ma molti ritenevano che i giudici avrebbero emesso una sentenza non troppo dura. Proprio per ottenere questo risultato, negli ultimi giorni gli «hezbollah» avevano ricominciato con i sequestri: prima Markus Quint e poi altri due cittadini tedeschi, come lui collaboratori di un'organizzazione umanitaria. Poi, rilasciati questi, altri tre membri della stessa organizzazione. Ma il tribunale, come si è visto, non ha ceduto al ricatto. Da ieri, in Germania, le misure di sicurezza sono state rafforzate e i tedeschi presenti in Libano sono stati invitati a rientrare.



Il presidente dell'Etiopia Menghistu Haile Mariam

**Scontri a fuoco anche ieri ad Addis Abeba
Il presidente etiopico anticipa il rientro
dalla visita ufficiale a Berlino
I ribelli guidati dal figlio di Selassie?**

**I golpisti non cedono
Asmara con i rivoltosi**

Domata ad Addis Abeba, la ribellione militare contro il regime di Menghistu continua in altre zone del paese. Asmara potrebbe addirittura essere caduta in mano ai rivoltosi agli ordini, pare, del figlio di Haile Selassie. Menghistu rientra precipitosamente da Berlino. Uccisi i capi di stato maggiore delle forze armate e dell'aeronautica, promotori del tentato golpe

ADDIS ABEBA. «Alcuni generali volevano dare il via a una rivolta di grandi proporzioni ma i loro scopi non sono stati raggiunti. Coloro che hanno cercato di imporsi con la forza sono stati uccisi. La maggior parte degli ufficiali ribelli sono stati costretti alla resa». Il comunicato del Consiglio di Stato dà per conclusa e fallita la sedizione contro il regime di Menghistu. Ma la realtà sembra diversa. Qualcosa di molto serio deve anzi essere accaduto durante la giornata di ieri se il presidente Menghistu, giunto a Berlino martedì in visita ufficiale, ha deciso

di rientrare precipitosamente in patria, solo poche ore dopo avere annunciato che non c'era «alcun bisogno di interrompere il viaggio» poiché il problema era stato «risolto». Uccisi due dei massimi promotori della ribellione: il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Merid Negusie, e il comandante dell'aeronautica generale Amha Desta, i militari ribelli parevano avere perso la partita nel giro di poche ore. Questa era l'impressione degli osservatori martedì sera, mentre Addis Abeba era praticamente in stato d'assedio, con poliziotti

e soldati nelle strade a presidiare tutti i principali edifici pubblici. Compreso il ministero della Difesa dove la rivolta aveva avuto inizio con una sparatoria tra golpisti e forze lealiste e con l'uccisione del ministro Habte Giorgis Mannam rimasto fedele a Menghistu. Ma tenne in vani punti della città sono ripresi i conflitti a fuoco. E notizie ancora più inquietanti giungevano da fuori. Secondo fonti diplomatiche la guarnigione di Harar era passata ai golpisti. Ufficiali ostili a Menghistu parevano avere preso il sopravvento ad Asmara, capoluogo dell'Eritrea. Radio Asmara annunciava addirittura il rovesciamento del governo, invitando tutti i militari a sollevarsi. Un comunicato del Fronte diffuso a Roma in vista all'ascolto di radio Asmara e asserisce che le truppe della città entrano appoggiando il golpe, cui lo Fplie stesso esprime «totale sostegno». Anche l'opposizione etiopica (Epp) solidarizza con i militanti ribelli e asserisce che la rivolta ha ormai coinvolto le truppe di stanza a Awassa, Bahar Dar, Nazareth. L'ambasciata italiana assicura che tutti i 1500 italiani in Etiopia stanno bene. I ribelli che hanno tentato un colpo di Stato in Etiopia «prendono probabilmente ordini» dal figlio dell'imperatore Haile Selassie lo ha dichiarato ieri a Londra Sefie Michel Zwede, un collaboratore di Asffa Wossen, figlio del defunto imperatore e pretendente al trono in Esilio. «Il governo in esilio», ha detto Zwede, «è in contatto con gli ufficiali che hanno organizzato la rivolta. Abbiamo ogni motivo per credere che essi seguano le direttive dell'imperatore».

**Nato ancora senza accordo
Nuovo incontro Usa-Rfg
I tedeschi propongono
una mediazione sui missili**

Il ministro della Difesa tedesco Gerhard Stoltenberg è partito ieri per Washington alla ricerca di un compromesso in extremis sulla vicenda dei missili a corto raggio. Porta con sé un nuovo documento, concordato a fatica tra democristiani e liberali, che precisa la posizione di Bonn sul negoziato: dev'essere «rapido», ma non necessariamente contemporaneo alle trattative sulle armi convenzionali.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLBINI

BONN Non sappiamo se basterà a superare le obiezioni di Washington e di Londra, ma comunque noi più in là di questo sui missili a corto raggio sia ad esse «contemporaneo» (oltre tutto i colloqui di Vienna sono già in corso), pur se - affermerebbe - un legame temporale (tra i due negoziati) ci dovrebbe essere. La formula non è di una chiarezza proprio adamantina ma, secondo la «Frankfurter», andrebbe interpretata nel modo seguente: le trattative sui missili a corto raggio potrebbero iniziare, «dopo un'attenta valutazione», in un momento nel quale si siano già acquisiti risultati nei colloqui di Vienna. Bonn insomma, avrebbe fatto sua la formula che era emersa nelle vesti di una vaga «mediazione italiana», durante il viaggio di Kohl a Roma prevedere l'inizio del negoziato sui missili a corto raggio dopo «significativi progressi» a Vienna.

Resta da vedere che cosa si intenda per «risultati acquisiti» o «significativi progressi», e, soprattutto, chi giudichi che essi sono tali. A questo proposito il nuovo «paper» di Bonn sostenerebbe che si dovrebbe attendere «una fase delle trattative di Vienna nella quale fosse chiaro che non esiste più da parte orientale una capacità di invasione». Per esempio, nella quale fosse chiaro che il patto di Varsavia è pronto a radicali riduzioni del numero dei carri armati. Il tutto, insomma, appare abbastanza confuso. Tanto più che «radicali riduzioni dei carri armati» il Patto di Varsavia le ha già offerte, con la proposta per Vienna illustrata pochi giorni fa dai dirigenti sovietici al segretario di Stato Usa Baker e quindi, a prendere alla lettera il documento tedesco (almeno nella versione della «Frankfurter»), non si vede che cosa ci sarebbe da aspettare. È abbastanza difficile, perciò, che il «massimo» delle condizioni di Washington e di Londra. A dieci giorni dal vertice della Nato il compromesso sui missili corti è ancora nel regno delle buone intenzioni.

Alle corde il militarismo di Menghistu

MARCELLA EMILIANI

Sullo sfondo di uno scenario ormai classico per i colpi di Stato in Africa - la visita all'estero del presidente pa drone - si è consumato martedì scorso ad Addis Abeba il tentativo, a quanto pare fallito, di rovesciare il regime di Menghistu Haile Mariam. Sono anni che, di questa stagione, arrivano dall'Etiopia notizie di trame di palazzo o di gravi ammutinamenti militari seguiti da sanguinose epurazioni. È stato così il 26 marzo dell'86 quando un centinaio di ufficiali venne arrestato per un tentato golpe. Peggio è andata l'anno scorso alla guarnigione di stanza all'Asmara nel cuore dell'Eritrea che si era ammutinata alla fine di febbraio: il generale Regasa Jimma, comandante della seconda armata ed altri capi militari sono stati passati per le armi. Mai però, nella storia re-

cente del golpismo sempre in agguato ad Addis Abeba si era arrivati agli scontri per le strade della capitale. Un segnale prepotente di instabilità in un momento assai delicato per Menghistu «il rosso», impegnato da anni su due fronti: la fame e la guerra. Sono proprio notizie di guerra quelle che precedono il tentato putsch di martedì. Le pesanti offensive del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fplie) su Asmara e Massana a metà gennaio. La conquista il 19 febbraio di In da Selassie da parte del Fronte di liberazione dei Tigrini (Tfpl) la prima operazione congiunta, vittoriosa sul terreno tra guerriglieri tigrini e eritrei. L'esercito etiopico è stato costretto ad evacuare l'importante presidio di Makalle, perdendo il controllo sull'intero

Tigray. Sempre in febbraio infatti ancora gli eritrei questa volta coordinati col Fronte di liberazione Afar (Afl), hanno attaccato un convoglio governativo che trasportava Mig sovietici dal porto di Assab ad Addis Abeba. Quando si sceglie, come ha fatto Menghistu, di affrontare le rivendicazioni delle nazionalità più importanti del paese (agli eritrei che combattono da oltre 20 anni per la propria indipendenza vanno, aggiunti i tigrini, gli afar e gli oromo) con la sola opzione militare, la débacle dell'esercito rischia di trasformarsi davvero in una Waterloo politica. Gli eritrei d'altronde non fanno mistero della loro intenzione di intensificare sempre più la pressione armata proprio per

spaccare governo ed esercito. Ai militari, fin dal secondo congresso del Fplie, nell'87, hanno formalmente promesso una tregua immediata qualora decidano a rovesciare il regime di Menghistu. La tentazione golpista dunque verrebbe premiata, nell'immediato dalla pace, più che mai necessaria anche per scongiurare la fame endemica in Etiopia. L'incapacità dell'esercito ad avere ragione dalle guerriglie risulta poi estremamente destabilizzante in prospettiva se si considerano ancora due fatti. Proprio nelle regioni più calde, Tigray e Eritrea l'anno scorso Menghistu aveva spostato qualcosa come 90.000 uomini (tutti gli effettivi cioè che erano in precedenza stanziati nell'Ogaden sul confine

etiopico somalo) dopo la pace siglata tra Addis Abeba e Mogadiscio che serviva ad entrambi i paesi proprio per tutelare la loro sicurezza interna. Le sconfitte registrate nei primi mesi dell'89 risultano allora più gravi per un esercito, come quello etiopico, che la Mosca di Gorbaciov non riteneva più di armi e che non vede per ora all'orizzonte soluzioni negoziate e pacifiche del contenzioso con le nazionalità e della questione eritrea. Menghistu non ha incontrato il Fplie pochi giorni fa come è stato annunciato da alcune agenzie stampa: anzi si prepara in giugno a discutere in seno allo Shengo, il parlamento di Addis Abeba, un provvedimento amministrativo che è più di una dichiarazione di guerra: il piano di spartizione dell'Eritrea in due regioni

distinte, altopiani e bassopiani, un disegno annunciato il 10 gennaio di quest'anno e fermamente rifiutato dagli eritrei. Alla luce di questi eventi è più facile capire il tentativo di golpe attuato martedì, un «affaire» tutto interno ai vertici militari che solo difficilmente si può immaginare ispirato da trame esterne o internazionali. La sfida che Menghistu si trova ad affrontare è più che mai quella dei rapporti con le nazionalità, innanzitutto quella eritrea ed è una sfida che, se non trova la via del negoziato, dovrà affrontare tutto solo. Paradossalmente il nuovo corso sovietico infatti, con la sua volontà prioritaria di riportare la pace su tutti gli scenari regionali, lo ha messo senemente nei suoi, evidenziando i limiti di un suo disegno affidato unicamente alle armi.

**ACCENDI
I DIESEL SEAT.**

**Fino a L. 8.000.000 di finanziamento*
pagabili in un anno senza interessi
o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.**

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.



SEAT MALAGA da L.12.999.000 CHIAVI IN MANO



SEAT IBIZA da L.11.716.000 CHIAVI IN MANO

Importatore unico **Sepp Koelliker Importazioni** Viale Certosa 201 20151 Milano Tel 02/30031 **SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen * SALVO APPROVAZIONE DELLA BPI KOELLIKER FINANZIARIA.



Manuel Noriega

Negozi aperti, strade affollate
Sembrano caduti nel vuoto gli appelli dell'opposizione per la cacciata del generale

Contro Noriega sciopero fallito

Lo sciopero generale convocato dall'opposizione contro il generale Noriega è fallito. Ieri a Panama i negozi hanno in grande maggioranza aperto e tutto o quasi, in una capitale insolitamente tranquilla, è parso funzionare secondo la norma. Conseguenza della paura, come afferma il candidato dell'Adoc Guillermo Endara? O un segnale che l'attacco contro l'uomo forte perde slancio?

ALESSANDRA RICCIO

PANAMA Dalle 8 del mattino la città di Panama ha cominciato una regolare giornata di lavoro: i negozi, le banche, i grandi supermercati, le bancarelle che invadono i marciapiedi della popolosa Avenida Central sono in piena attività. La presenza delle forze dell'ordine è decisamente scarsa e comunque inferiore alla normale presenza di polizia e di vigilianti in una città come Roma. Eppure una dichiarazione del governo assicura che i tutori dell'ordine sono pronti ad intervenire al primo cenno di confusione, ma per la verità la città sorprende per il suo aspetto tranquillo in questa giornata in cui l'opposizione «civilista» ha proclamato una serrata generale dei commerci e di ogni altra attività economica.

Alle 11 ora locale (le 18 in Italia), sorprendiamo il leader della opposizione Adoc, Guillermo Endara, al bar dell'hotel Ejecutivo. Avvicinarlo è facile, direi che è lo stesso Endara ad aver voglia di parlare. Per chi gli sembra sconosciuta, i chiarimenti decisamente trionfalistici: la serrata procede a gonfie vele e la sua organizzazione si sente molto soddisfatta. Non è prevista un corteo o



Cittadini panamensi salutano i parenti e amici, in forza nell'esercito degli Stati Uniti, in partenza da Panama

un comizio dei leaders ma, a partire dal mezzogiorno, la popolazione ha ricevuto l'indicazione di affacciarsi alle finestre e di percuotere le cassette o suonare il clacson per nulla e di dignità ancor meno. Secondo Endara le minacce telefoniche sono state numerose, tuttavia, il cronista deve avvertire, per onestà, che così come ha notato l'assenza di forze dell'ordine per le strade, non è riuscito a vedere neanche un gruppo dei battaglioni della dignità durante un percorso in auto di circa due ore per tutta la città.

Endara riferisce di una telefonata ricevuta dal presidente Bush nella giornata di ieri che è durata circa dieci minuti, in cui Bush si è informato della

con olimpica serenità, spiega che le minacce e le pressioni del governo sono state molto forti, e più forti ancora quelle dei battaglioni della dignità «che di battaglioni non hanno nulla e di dignità ancor meno». Secondo Endara le minacce telefoniche sono state numerose, tuttavia, il cronista deve avvertire, per onestà, che così come ha notato l'assenza di forze dell'ordine per le strade, non è riuscito a vedere neanche un gruppo dei battaglioni della dignità durante un percorso in auto di circa due ore per tutta la città.

Endara riferisce di una telefonata ricevuta dal presidente Bush nella giornata di ieri che è durata circa dieci minuti, in cui Bush si è informato della

forze di difesa ha dimostrato ormai di non essere altro che un gangster internazionale che non si preoccupa del suo paese.

E come si sente in salute il futuro presidente del Panama? Molto bene, ci risponde, dicendo, a volte un colpo in testa può far bene ed indica il cerottino bianco fra i capelli che copre la ferita da spranga che gli venne inferta nel parco di Santa Anna.

L'incoraggiante ed ottimista sorriso di Endara ci accompagna in giro per la città. Lo sguardo si fa più acuto. Si cercano con più attenzione i segnali dell'avvicinarsi di una manifestazione, ma passano le 12 e nulla è ancora accaduto.

La città è rimasta totalmente paralizzata mentre nel settore musulmano una folla imponente ha partecipato ai funerali del gran mufti, Hassan Khaled, ucciso l'altro giorno dall'esplosione di un'automobile assieme a venti altre persone. Il corpo di Khaled, il leader religioso dei sunniti, è stato esposto a Dar El Taiba, la sede di Beirut ovest ove il mufti, che aveva 68 anni, incontrava personalità religiose e politiche e dove fin dall'alba molta gente si è recata per rendere omaggio al religioso. Dal 1975, da quando cioè è esplosa la guerra civile libanese, è la prima volta che tanto i musulmani quanto i cristiani osservano uno sciopero generale. Tuttavia i due schieramenti si accusano più o meno apertamente a vicenda per la strage commessa. Le milizie sciite e druse nonché i loro alleati siriani indicano nel capo del governo cristiano, Michel Aoun, il «responsabile dell'attentato». Quest'ultimo accusa «mani straniere» per la morte del religioso. La radio cristiana «Voce del Libano» aggiunge che il leader druso Walid Jumblatt «aveva ripetutamente criticato il mufti». Il capo del governo musulmano, Selim El Hoss, anch'egli un sunnita ha proclamato un lutto per sette giorni.

Intanto la costa cristiana del Libano, a nord di Beirut, è stata ieri bombardata a più riprese. Secondo la «Voce del Libano», le batterie dell'artiglieria siriana poste a Ain Meisseh, un quartiere di Beirut ovest, hanno aperto il fuoco contro il porto di Byblos nelle prime ore del mattino. La stessa costa è stata poi presa di mira a metà mattina. Non si segnalano vittime.

Intanto il premier Shamir ha minacciato di dimettersi qualora il suo partito, il Likud, non avalli il piano di pace governativo il cui cardine è costituito dalle elezioni nei territori occupati: lo ha riferito ieri il suo collaboratore Yossi Ahimer. Il progetto, approvato domenica scorsa dal governo con venti voti favorevoli e sei contrari, è fortemente avvertito dal partito di Shamir ed è già stato bocciato dall'Opp, che lo considera una mossa per impedire la costituzione di uno Stato palestinese indipendente.

Panama Riunito il «tribunale» dell'Osa

WASHINGTON. Si è aperta ieri la seduta dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) chiamata a discutere dello scottante caso di Panama dopo l'annullamento delle elezioni dello scorso 7 di maggio. Gli Usa non hanno fatto mistero di attendersi dalla riunione una decisa condanna delle frodi elettorali ed una esplicita richiesta di destituzione del generale Manuel Antonio Noriega, il capo delle Forze di Difesa che controlla il regime panamense. Ed in questo senso non sono mancate, nei giorni scorsi, decise prese di posizione da parte di influenti leader latinoamericani. Carlos Andrés Pérez, il neoeletto presidente venezuelano ha apertamente chiesto l'uscita di scena di Noriega - al quale ha tra l'altro offerto la possibilità di rifugiarsi in Venezuela - ed il ripristino di una situazione di «normalità democratica» a Panama. Altrettanto hanno fatto i presidenti peruviano, Alfonso Fajardo, quello del Perù, Alan García, e quello del Messico, Carlos Salinas de Gortari. Noriega, come si ricorderà, è stato accusato di narcotraffico da un tribunale della Florida e già in passato gli Usa, nel quadro di confuse trattative, gli avevano offerto la rinuncia ad ogni azione legale contro l'abbandono del comando delle forze armate e l'uscita dal paese. Il generale ha tuttavia sempre rifiutato questa soluzione.

L'annullamento delle elezioni, al termine di un processo elettorale palesemente fraudolento, ha ora notevolmente indebolito la posizione internazionale di Noriega e del suo governo. Ed alquanto probabile appare, al termine della riunione dell'Osa, una mozione di condanna. Difficile invece è immaginare quali conseguenze possa avere, dentro Panama, questo crescente isolamento esterno che, quasi certamente, porterà anche alla espulsione dal gruppo degli 8 (Argentina, Brasile, Uruguay, Perù, Venezuela, Colombia, Panama e Messico).

Per il vincitore delle elezioni argentine comincia un'anticamera lunga sette mesi. Ma ha almeno due buone ragioni per non aver fretta: l'economia e i militari

Menem: «La Casa Rosada può attendere»

Carlos Menem ha vinto le elezioni argentine, ma dovrà attendere fino al 10 dicembre per assumere il potere. È possibile abbreviare questo interminabile tempo di nessuno? Il dibattito è aperto e, paradossalmente, oggi, sono proprio i vincitori a battersi per i tempi lunghi. Prima di entrare alla Casa Rosada, Menem spera che Alfonsín gli tolga dal fuoco due castagne: la questione economica e quella militare.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Il grande problema che affronta adesso l'Argentina, dopo la travolgente vittoria dell'opposizione peronista nelle elezioni presidenziali del 14 maggio, è quello del lunghissimo «tempo di nessuno» che c'è ancora da percorrere fino al trasferimento del potere previsto per il 10 dicembre. Paradossalmente, mentre scompaiono fra i vincitori le pressioni iniziali per ottenere una drastica riduzione di questa attesa, emergono analoghe e sorprendenti iniziative nell'entourage del presidente Raul Alfonsín.

Alfonsín deve completare i sei anni del suo mandato.

Contemporaneamente il deputato Leopoldo Moreau, leader del partito radicale di governo nella provincia di Buenos Aires e stretto collaboratore di Alfonsín, esprimeva «a titolo personale» un parere favorevole all'idea di anticipare la consegna del potere al 12 ottobre. L'iniziativa ha scatenato subito fra i radicali un dibattito nel quale lo sconfitto candidato presidenziale Eduardo Angeloz si è decisamente collocato all'opposizione. «La costituzione dice molto chiaramente che il presidente Alfonsín deve governare il paese fino al 10 dicembre», ha detto in una rara coincidenza con Menem.

Cosa c'è dietro questa controvversia? Praticamente, due grandi problemi: la questione economica e la questione militare. Per quanto riguarda la prima, pare chiaro che l'Argentina emerge dalla recente confusa elettorale in una situazione francamente critica,

con le sue riserve di valuta praticamente esaurite, un'inflazione superiore al 33% mensile e una fuga di capitali che sta diventando una insospettata fonte di prosperità per l'Uruguay. Esiste un generale consenso intorno all'idea che siano ormai necessarie misure che implicano una scelta precisa in materia di politica economica. Ed in ambienti ufficiali ci si domanda se una simile linea di azione può essere intrapresa da un governo indebolito e in procinto di abbandonare la scena. E certo, c'era anche un ragionamento di questo genere fra i motivi che avevano ispirato le iniziali spinte peroniste in favore di una pronta consegna del potere. Ma ben altro è al parere di Domingo Cavallo, un economista vicino al partito giustizialista sempre segnalato come possibile ministro dell'Economia del futuro governo. Cavallo considera infatti conveniente lasciare che la crisi raggiunga estremi apocalittici perché

soltanto così si potrà avere poi, a suo avviso, il consenso sociale necessario per praticare un'operazione di chirurgia economica. E, secondo alcuni analisti, è stato proprio questo punto di vista ad ispirare al momento parzialmente la resistenza di Menem ad un trasferimento anticipato del potere.

Ma il tema più scottante resta quello militare. Questo «tempo di nessuno», con tutte le debolezze governative che comporta, è senza dubbio il momento ideale per chiudere decisamente il capitolo dei processi a carico dei militari accusati di violazioni dei diritti umani. E molte sono le pressioni in atto, con un orientamento che oscilla fra la meta minima di un'amnistia e la meta massima di una legge che lasci senza effetto tutto quanto sia già stato fatto per giudicare i responsabili di tali violazioni.

Il presidente Alfonsín risponde in modo assoluto una simile prospettiva. Ma non gli sarà facile, in una lunga fase

di marcata debolezza politica, difendere di fronte alla Storia l'immagine di un governo che, proprio in materia di difesa dei diritti umani, aveva saputo ottenere i suoi più significativi successi. Ed era certo a questo che Moreau pensava quando ha lanciato la sua proposta. Così come è certo che le stesse ragioni abbiano alquanto mitigato la fretta dei peronisti. Menem vuole ereditare il potere dopo che Alfonsín in abbia già tolto dal fuoco la castagna del problema militare, pagandone l'inevitabile costo politico.

L'attesa di sette mesi fra le elezioni e la consegna del governo era stata prevista nell'eventualità che nessuno dei candidati raggiungesse nelle urne i voti sufficienti a garantirgli la maggioranza assoluta nei collegi elettorali. La netta vittoria di Menem ha tuttavia reso del tutto superfluo il confronto tra i «grandi elettori». Ciò ha aperto lo spazio per il dibattito ora in corso, il cui risultato è ancora incerto.

Menem corregge Alfonsín

«La democrazia? In politica estera non è una discriminante»

BUENOS AIRES. Nel corso di una altolossissima ed alquanto folclorica conferenza stampa - caratterizzata da balli in costume e da una gigantesca «pannata» argentina - il neoeletto presidente Carlos Menem ha pronunciato una inquietante svolta nella politica estera argentina. La democrazia, ha detto in sostanza Menem, non dovrà più essere una discriminante nei processi di integrazione continentale. E ciò, ha precisato, perché «gli interessi nazionali prevalgono su quelli dei pregiudizi relativi alle ideologie».

In una successiva intervista televisiva, il vincitore delle elezioni ha ulteriormente precisato questo principio, citando ad esempio di eroica «deologizzazione della politica estera» la linea seguita dal governo di Alfonsín verso il Cile del generale Pinochet. Il presidente uscente, come si ricordava, aveva osteggiato l'apertura dei processi di integrazione economica regionale - che impegnavano l'Argentina, Bra-

sile ed Uruguay - a qualunque regime non democratico. Un atteggiamento che, per Menem, configura una violazione del principio di non ingerenza il quale, malamente ispirandosi ai criteri seguiti dalla Comunità europea, può rallentare il cammino di una vera integrazione latino-americana. Nella stessa conferenza stampa, Menem ha affermato di non avere in programma alcuna amnistia per i militari coinvolti in violazioni dei diritti umani, perché, ha detto, «non si può avere un amnistia senza il pagamento delle istituzioni». Quanto alla questione del debito estero ha precisato che non intende praticare alcuna forma di moratoria unilaterale dei pagamenti la quale, ha aggiunto, «isolerebbe l'Argentina dal contesto internazionale». Il leader peronista ha anche negato, rispondendo alla domanda di una giornalista inglese, d'aver mai prospettato una nuova guerra per la riconquista delle Malvine. □ P.G.



Corea del Sud Guerriglia urbana nelle strade di Seul

Scenari di guerriglia urbana a Seul. All'angolo di un palazzo si fronteggiano polizia e studenti estremisti. I due giovani hanno in mano bombe molotov e cercano il momento giusto per lanciarsi contro gli agenti. Gli scontri sono diventati veri e propri scontri nell'incendio, appiccato dai dimostranti, di una biblioteca dell'università, avevano deciso di non utilizzare più le molotov. Ma i gruppi estremisti non hanno accettato questa decisione.

Il drammaturgo arrestato in gennaio a Praga

Havel torna in libertà

Scarcerato per «buona condotta»

PRAGA. Vaclav Havel è tornato in libertà. Il famoso drammaturgo, arrestato il 16 gennaio scorso durante una manifestazione in onore di Jan Palach e condannato dal tribunale di Praga a otto mesi, è stato scarcerato ieri dai giudici distrettuali. I magistrati hanno accolto la domanda di libertà presentata da Havel, riconoscendo al celebre oppositore di aver tenuto un comportamento corretto durante la prigionia, assolvendo tutti gli obblighi carcerari senza trasgredire il regolamento. È stato perciò rimesso in libertà, con la condizionale, applicando la norma che prevede la scarcerazione dopo che il detenuto ha scontato metà della pena.

Ma sulla decisione del tribunale emerge da scurramente pesato l'ampia mobilitazione, sia all'interno del paese che all'estero, in favore del dramma-

turgo di Charta 77. Una petizione per la sua liberazione ha raccolto migliaia di firme. E alla prima di un suo lavoro partecipò addirittura, in chiaro segno di dissenso con il governo di Praga, il primo ministro polacco Rakowski. Havel era stato arrestato il 16 gennaio in piazza Venceslao durante una commemorazione, proibita dalle autorità, del ventisimo anniversario della morte di Jan Palach, lo studente praghese che si diede fuoco per protestare contro l'occupazione sovietica del paese.

Accusato dei reati di «mattentamento» e di «impedimento a pubblico ufficiale» era stato condannato in primo grado a nove mesi con un regime carcerario duro. Il processo d'appello, svoltosi a marzo, aveva ridotto la pena a otto mesi di carcerazione più «lieve», for-

mula che gli ha permesso, scontata la metà della condanna, di presentare la domanda di libertà. Ieri mattina, nella sede del tribunale del quarto distretto di Praga, i giudici si sono riuniti per decidere sull'istanza. Nell'aula sono state ammesse una ventina di persone: la moglie Olga, il fratello Iva e diversi giornalisti occidentali.

Il drammaturgo, che già in passato era stato arrestato per la sua attività nel movimento Charta 77, è uscito dal carcere poche ore dopo il pronunciamento del tribunale. Pallido e notevolmente dimagrito, ha dichiarato che la sua liberazione «dipende certamente dalla eccezionale ondata di pressioni, interne ed internazionali, ma anche dalla sua maggiore notorietà rispetto ad altri prigionieri politici cecoslovacchi». In un breve incon-

tro con i giornalisti ha poi aggiunto: «Sono contento di essere libero ma tutta la sentenza era priva di senso. Non sarei dovuto proprio andare in carcere». Bevendo un caffè dopo l'altro, ha detto sommessamente: «Non vi consiglio di andare in galera solo per provare l'esaltante sensazione di essere fuori. Comunque la vita da libero è tutto sommato più complicata che quella in carcere». Havel ha annunciato che lascerà nei prossimi giorni Praga per trasferirsi nella sua casa di campagna a Hradeck, dove vuole finire un dramma, cominciato l'autunno scorso.

Soddisfazione per la liberazione del drammaturgo è stata espressa da Jiri Peilkan. «Questo risultato - ha dichiarato - è stato conseguito anche grazie alla solidarietà manifestata dall'opinione pubblica e dai partiti occidentali».

Ondata di violenza in Perù

Assassinati in imboscate 73 contadini e agenti da «Sendero luminoso»

Una nuova ondata di violenza si è abbattuta sul Perù con un bilancio di vittime allarmante: 73 persone, fra cui nove poliziotti, sono state assassinate, in coincidenza con il nono anniversario dell'inizio delle azioni armate da parte del gruppo guerrigliero peruviano «Sendero luminoso». È stata l'offensiva più cruenta e più violenta degli ultimi anni, a giudizio degli osservatori.

Le notizie giunte a Lima segnalano che varie colonne di senderisti hanno teso imboscate e assassinato una cinquantina di contadini, in un isolato villaggio andino del distretto di Echarate, provincia di Cusqueña e la Convenção, a circa 1250 chilometri da Lima.

La zona è considerata ad alto rischio, per cui i contadini del luogo si sono organizzati in un comitato di autodifesa, con l'appoggio delle forze militari, per respingere le incursioni dei terroristi. Nello stesso tempo, da Ayacucho - la provincia andina dove Sendero luminoso iniziò le sue azioni armate nove anni fa - viene segnalato che una colonna di guerriglieri è penetrata nel villaggio di Casanay, uccidendo 14 abitanti, anch'essi membri di un comitato di autodifesa, accusati di tradimento e di spionaggio a favore del governo. Intanto il presidente Alan García ha offerto garanzie per l'incolumità personale del giornalista Alberto Ku King, corrispondente dell'agenzia Ansa in Perù, minacciato di morte la scorsa settimana da un gruppo sconosciuto. «Faremo il possibile perché lei non riceva questo tipo di minacce e impartirei le disposizioni necessarie perché lei riceva ogni (necessaria) protezione fisica diretta», ha detto Alan García al giornalista che ora si trova a Buenos Aires.

Tv pubblica
Molti no alla Rai in Borsa

ROMA. Una iniezione di capitali privati e quotazione in Borsa: non è la prima volta che il presidente Manca lancia questa ipotesi...

Assenti dal congresso di Rimini i leader laici
«Nazionalismi di partito frenano la federazione»
Attacco di Pannella al «Corriere della Sera»
Il Pci è diventato «il miglior vicino di casa»

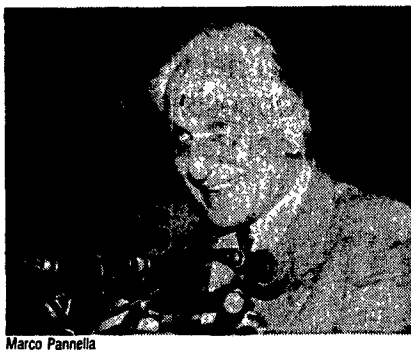
I radicali a Pri e Pli
«Così non si va avanti»

Alle prossime elezioni i radicali sono in quattro liste, e soprattutto c'è incertezza sul polo laico. «Se si continua così, la federazione laica non nasce».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RIMINI. Chi si aspettava di fotografare il polo laico al congresso radicale, è rimasto deluso. I «fantasmi» non restano impressi nella pellicola.

che non è stato insediato, un nazionalismo di partito degno di vecchie bottegucce. Al liberali e ai repubblicani diciamo: se continua così le cose non vanno, e noi tutti avremo tradito ancora una volta un appuntamento con la storia».



Marco Pannella

«Non solo siamo sparpagliati - dice Pannella - ma sciolti a livello nazionale. «Certo, la confusione esiste - dice Rutelli - ed è un rischio. E vero, non siamo più un partito italiano. Paradossalmente, la lista in cui non siamo, quella del Pci, è quella che più dovrebbe attirare la nostra attenzione».

Lottizzazione targata Eni
La Fnsi contro Reviglio
Pci: «Privatizzare il "Giorno" e l' "Italia"»

ROMA. Il presidente dell'Eni, Reviglio, dovrà presentarsi alle 12 del 31 maggio davanti al pretore della città di Roma, Polichetti, in seguito alla denuncia per comportamento antisindacale presentata dal sindacato dei giornalisti.

organizzazioni sindacali, l'unico obiettivo che interessa la proprietà sembra essere una accentuazione del controllo partitico sulla linea editoriale. Insomma, l'assetto proprietario delle due testate costituisce una anomalia che non ha riscontri al mondo».

Per il politologo francese candidato nelle liste pci necessaria la riforma elettorale
«Il Pc francese è fermo a prima di Krusciov, quello italiano è già oltre Gorbaciov»

Duverger: «Il Psi ora deve scegliere»

Spiritoso, lontano da quell'immagine di «professore» cui la sua lunga carriera di studioso farebbe pensare, Duverger è a Roma, seconda tappa del suo viaggio in Italia come candidato indipendente nelle liste comuniste.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Densa di impegni la seconda giornata italiana di Maurice Duverger: giunto a Roma da Perugia, il politologo francese ha incontrato i giornalisti nel corso di una tavola rotonda su «Roma città europea».

che si elegge il presidente a suffragio universale, ma questo non ha risolto il problema della stabilità politica. Una riforma elettorale che permetta la scelta fra due schieramenti alternativi, invece, è per Duverger l'occasione per ridurre finalmente il Psi a scegliere e ad abbandonare le oscillazioni fra destra e sinistra.

«Il nostro appoggio ai candidati alfieri della pace»

ROMA. Un'Europa solida e non violenta. Con questo slogan un ampio arco di associazioni, laiche e cattoliche, ha avviato una consultazione con i candidati delle imminenti elezioni europee.



Maurice Duverger (al centro) durante la tavola rotonda di ieri su «Roma città europea»

chiede di «sostenere l'avvio di una nuova politica di cooperazione con i paesi impoveriti del Sud del mondo, a partire dal congelamento degli interessi sul debito estero».

Don Ciotti, Ingrao, Vacca discutono il libro di Filippo Gentiloni su cattolici e Pci

L'esercito della solidarietà: etica e fare

Le pagine ancora fresche di stampa del volume di Filippo Gentiloni - «Oltre il dialogo. Cattolici e Pci» - uscito presso gli Editori Riuniti - hanno dato spunto all'altra sera ad una ricca riflessione circa l'identità di quello che è stato definito il nuovo «arcipelago» cattolico impegnato nel «sociale», e circa le domande che esso pone alle istituzioni (la Chiesa anzitutto), alle forze politiche, alla sinistra, ai comunisti.

EUGENIO MANCA

ROMA. Chi sono dunque questi «neocattolici»? E quale senso ha il loro impegno multiforme nella società civile, dal volontariato all'obiezione di coscienza, dalla cooperazione internazionale all'ecologia?

ste conciliari; dello Stato e delle sue espressioni sociali; di quanti hanno responsabilità nella cultura, nella formazione, nella politica; dunque dello stesso Pci, a cui molti cattolici guardano come ad uno dei soggetti della trasformazione economica e sociale.

gioco. Ma avvertiamo un senso di solitudine. Una adeguata riflessione su questi fenomeni e sui loro modificarsi non c'è stata né nella Chiesa né nel mondo politico, né nel corpo più vasto della società. Ed è in virtù di questa sostanziale ignoranza che qualcuno oggi, ad esempio, può presumere di affrontare il dramma della droga facendo passerella nella Comunità, o enfatizzando esperienze che non sono davvero le più avanzate.

co? Insomma, per usare un'espressione di Vacca, come si pone quell'«arcipelago» di fronte alla crisi del moderno? Nididamente e francamente - come è nel suo stile di scrittore e osservatore politico - Filippo Gentiloni ha tradotto: quale rappresentanza politica per questo «arcipelago»?

«È morto un uomo generoso e di grandi pensieri, compagno appassionato e irriducibile»
GINO MAVARACCHIO
(alla radio Gino Mavara)

Luciano Barca LE CLASSI INTERMEDIE Bisogni vizi e virtù Marce antifisco, scioperi di insegnanti, medici, bancari, piloti; vizi corporativi o segnali di bisogni nuovi? Politica e società - Politica Lire 18.000 Editori Riuniti

De Mita attende Craxi ma va al Quirinale
Dopo l'incontro con Forlani ha deciso: chiarimento dopo il congresso psi
Oggi però andrà ad informare Cossiga

Riprendono le grandi manovre nella Dc
I fedeli del presidente del Consiglio premono con la minaccia della crisi
Annunciata una riunione dei dorotei

«Finisca il Psi e subito la verifica»

La verifica comincerà subito dopo il congresso del Psi, dice De Mita. Forlani è più cauto: «Speriamo che questo chiarimento ci sia».

venute molte critiche al governo: ma ad accompagnare c'è stata una richiesta di verifica politica, non di dimissioni.

due leader dc ieri hanno raggiunto un tacito accordo: attendere la replica di Craxi prima di decidere quale via imboccare.

o no le voci che la danno dimissionario già domani? «Lasciamole sospese...»

Il Pci: «Ormai il governo è finito, deve dimettersi»

ROMA. «Il governo è finito, deve rassegnare subito le dimissioni». Così si legge in un comunicato della segreteria comunista e del presidente dei gruppi parlamentari: «Gli eventi di questi giorni - prosegue il documento - costituiscono ulteriore e clamorosa conferma della ragione della mozione di sfiducia del Pci».

Bolzano, Lanzinger vuole una giunta «aperta»



Bolzano potrebbe diventare un «laboratorio di convivenza». È quanto sostiene Gianni Lanzinger, leader dei «verdi alternativi» di Bolzano in una lettera inviata ai segretari della Dc e del Psi Forlani e Craxi.

Piccoli: l'esperienza di Palermo non esportabile

formula palermitana sarebbe esportabile. Piccoli sostiene comunque di voler vedere «maturare l'esperienza palermitana «nei fatti» e dice che non essere «educativa».

IL Pci presenta un progetto per modifica dei servizi segreti

Parlamento. È una delle innovazioni contenute nel disegno di legge presentato dal Pci (primi firmatari Pecchioli e Imposimato) che modifica la legge 801 del '77.

Toscana, il Pci propone al Psi l'impegno sull'alternativa

mulato anche una proposta relativa alle prossime elezioni amministrative, definite cioè da parte di ciascun partito i punti programmatici e le alleanze proposte per il dopo elezioni.

GREGORIO PANE

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Sono stato di dibattiti inutili. Appena una settimana fa questo governo aveva ricevuto la fiducia alla Camera, ed ora siamo punto a capo».

perché è solo bruciando i tempi che ritiene di poter tentare, almeno tentare, di ostacolare i progetti di Craxi e di mezza dc.

Bruciare i tempi, dunque. Giusto l'opposto di quel che vuole Forlani. Ed a De Mita, infatti, il segretario dc ieri lo ha ripetuto.

E i ministri socialisti sparano su De Mita

Formica: «La sua stagione è finita». De Michelis: «Serve una spallata»
Ma nessuno dice chiaramente che cosa bisogna fare

PASQUALE CASCELLA

MILANO. Sui toni le trombe e nullano i tamburi. Ministri in testa, il congresso socialista scarica una valanga di male parole su De Mita e sul governo di cui il Psi fa parte.

generale della riserva socialista come Giacomo Mancini dice esplicitamente ciò che finora al congresso è stato un tabù: «La verifica sarà convincente e utile se sarà preceduta da una visita al Quirinale».

All'opposto si colloca Rino Formica: «La situazione - dice - non è più tollerabile. E non lo è perché «dal punto di vista strutturale le ragioni della crisi stanno tutte nella logica del trasformismo dc».

tra i due capigruppo. Nicola Capria invita a diffidare dal «castroriformismo» afferma che non c'è bisogno di costruire l'arca per l'imminente diluvio prima di aver provato a ricostruire «con più buon senso e meno melodrammi» le condizioni di una «governabilità solida».

una identità il riconoscimento della «prati dignità» graziosamente concessa da Arnaldo Forlani a Craxi nel camper posteggiato all'ombra della piramide.

massa informe di opzioni. Sono solo sfoghi, in attesa dell'ultima parola del capo? Poco comunque non può preoccupare il vertice craxiano, se Claudio Martelli ai microfoni di una tv puntualizza che, se pure non ci sarà «un distacco totale del Psi», certamente «sono da rimediare le forme dell'impegno sperimentate in questi anni».

Parlamento. È una delle innovazioni contenute nel disegno di legge presentato dal Pci (primi firmatari Pecchioli e Imposimato) che modifica la legge 801 del '77.

Toscana, il Pci propone al Psi l'impegno sull'alternativa

mulato anche una proposta relativa alle prossime elezioni amministrative, definite cioè da parte di ciascun partito i punti programmatici e le alleanze proposte per il dopo elezioni.

All'Ansaldo si parla di politica e ricompare l'alternativa

Soli contro tutti. Contro la Dc «incapace». Contro il Pci «continuista». Contro i laici «confusi». Con chi aprire, allora, la nuova fase? Solo Formica e Mancini guardano all'alternativa e Del Turco dice che la Dc non può guidare il governo e torna a evocare la «casa comune della sinistra».

PIETRO SPATARO

MILANO. «Compagno Craxi, oggi occorre una scommessa alta per non essere risucchiati nel pantano e per non confonderci con le routine».

Ma la ascolterà davvero questo partito che pare tutto rinchiuso nel piccolo dilemma della crisi prima o dopo le europee? Sono tanti i dubbi. E li rafferma al tramonto Gianni De Michelis. Lui dice che mancano «alternative politiche» piene e mature e comunque praticabili per colpa del Pci.

Una chance per andare dove? Nessuno lo dice sotto le volte di questo capannone. Cicchitto spiega che il confronto tra Dc e Psi è una «inevitabile fase preparatoria per l'alternanza».

Parole diverse dalla relazione del segretario del Psi.

aveva ragione Turati. La vecchia musica. Suonata però anche su altri spartiti. Su quello di Manca («Nel Pci di oggi resta la vecchia intelligenza»); su quello di Tognoli («I comunisti sono la salvaguardia del togliattismo»); su quello di Acquaviva («è un partito irresponsabilmente elettorale»).

Il giudizio sulla Dc è duro quanto mai. Per Mancini è lei responsabile dello sfascio nel Sud. Per Del Turco è la «mattata del sistema». Formica la definisce il «partito delle oligarchie costituite».

Si spara a zero contro tutti. A cominciare dal Pci. Tocca all'«esperto» Ugo Intini pronunciare a fine mattinata il solito comizio. Niente di nuovo. Riappare Togliatti, carnefice stalinista. Riappare il «cattocomunismo».

IL CONGRESSO - (5° GIORNO: LA PIRAMIDE)

Cartoon titled 'IL CONGRESSO' with multiple panels showing political figures and their interactions. Includes text like 'RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI' and 'GIANNI DE MICHELIS VUOLE ANDARE A BALLARE ALLO "SQUARE CITY"».

Riunita la sinistra psi «Troppe critiche al Pci Deleterio un patto con la Dc di Forlani»

MILANO. Rinegoziare un patto politico con la Dc? «Sarebbe un'opzione catastrofica» - dice il ministro Ruffolo. E Signorile lascia intendere che se Craxi domani non scieglierà le «incertezze» del suo discorso di apertura, la sinistra socialista, con il suo 20-22%, potrebbe passare all'opposizione.

Il segretario
pci negli Usa



La giornata di Washington
e i primi colloqui al Congresso
Il commento del «numero 2»
dei senatori democratici

Dice al termine dell'incontro
l'editorialista del «N.Y. Times»

«Questo Pci
lo potrei
votare anch'io»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINSBERG

«Mr Occhetto, è un incontro storico»

«È stato un incontro storico. Il Pci è cambiato». Parola di Alan Cranston - liberal californiano, uno dei big del partito democratico al Senato - appena finito il colloquio con Occhetto. Il segretario comunista per un giorno a contatto coi vertici della maggioranza del Congresso di Washington. E ieri sera, ricevimento alla «Florence House», offerto dall'ambasciata italiana. Alcuni invitati speciali...

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO SAPPINO

WASHINGTON. Per Occhetto, il giro di incontri politici nella capitale americana comincia da un senatore che è sulla prima pagina del Washington Post. Ad accogliere il segretario del Pci è Alan Cranston, un settantacinquenne di Palo Alto, che è da dodici anni whip (letteralmente «frusta») del gruppo democratico; si potrebbe dire il «numero due» con compiti di coordinamento e di indirizzo politico, sulla scorta di una riconosciuta capacità di leadership. A

suo tempo oppositore della guerra in Vietnam, Cranston sta ora tonando per riaprire il caso frangente: attacca la decisione della Casa Bianca di nominare ambasciatore in Corea del Sud proprio quel senatore Gregg che, ex capo di gabinetto di Bush quando era vicepresidente degli Usa, fu coinvolto nello scandalo. Quaranta minuti è durato l'incontro che Achille Occhetto delinea «aperto e cordiale». Una rapida successione di domande e risposte: i rapporti

Usa-Urss, le relazioni con l'Europa, il destino della perestrojka gorbacioviana, le scelte del «nuovo corso» del Pci nell'orizzonte della sinistra europea. Alla fine Cranston dirà ai giornalisti e ai cineoperatori: «È stato un incontro storico. Il Pci è cambiato. Non è più il vecchio partito della linea dura marxista-leninista». Ma ecco Occhetto a fine mattinata in un saloncino del «Madison Hotel», nel cuore della capitale dove è atterrato l'altro ieri con un volo «shuttle» della Pan An (a New York ritornerà stasera) accolto dall'ambasciatore Petriniani. Prima di tuffarsi negli altri appuntamenti pomeridiani - con Hamilton, presidente del sottocomitato Europa e Medio Oriente, e con Foley, capogruppo democratico alla Camera, con Sarbanes, l'assistente di Dukakis, e con Pell e Fascell, presidenti dei comitati affari esteri del Senato e della Camera - fa il punto sull'in-

contro con Cranston. Gli ha offerto la riprova che effettivamente in alcuni settori americani c'è preoccupazione per un protezionismo dell'Europa. Cranston ascolta dal segretario comunista italiano, venuto a parlargli «come esponente della sinistra europea», l'impegno di battere perché il processo di integrazione politica ed economica del Vecchio continente «coinvolga invece gli Usa in un'opera di rilancio dello sviluppo e di politica comune verso l'Urss e i paesi dell'Est scossi da processi nuovi e profondi». «L'America non può pensare più di poter contare a lungo - è il succo che ricava Occhetto dalla conversazione con Cranston - sul vantaggio degli alti tassi di interesse con cui i capitali finanziari europei sovvenzionano il deficit del governo federale di Washington». Si parla di Gorbaciov, «che ha bisogno del disarmo come dell'aria per respirare». E c'è

«apprezzamento» per il nuovo corso del Pci, per le sue «concezioni del sistema politico e democratico». Cranston appare ad Occhetto «curioso ma già informato, avvertito delle nostre scelte di fondo». Qualche domanda è dell'ospite italiano: e così registra l'insoddisfazione per l'incertezza di Bush nella ripresa di colloqui con Mosca e della esatta valutazione del posto centrale che spetta all'Europa. Un'Europa che Occhetto ha ribadito «deve avere iniziativa, un ruolo autonomo», nel quadro delle alleanze internazionali. Dopo una giornata di colloqui, ieri sera, il ricevimento offerto da Petriniani nella residenza di Villa Firenze. È prevista la presenza di numerosi esponenti democratici e repubblicani, da Conte a Foley. È poi il direttore dell'ufficio Europa occidentale del Dipartimento di Stato, Madden; e quello dell'ufficio Italia, Sneider; docenti universitari e ricercatori, diplomatici, gioma-

listi dei maggiori quotidiani e delle tv, e il famoso Edward Luttwak. E tra gli invitati anche alcuni alti funzionari che hanno lavorato per la Cia e per il National Intelligence Council. Non verrebbe invece Brzezinski, l'ex responsabile per la sicurezza nazionale all'epoca della presidenza Carter. Aveva detto il console italiano a New York, Corrias, nel

brindisi di saluto davanti ad esponenti delle maggiori imprese, aziende e banche italiane: «Questo è un viaggio storico. Aiuta ad offrire un'immagine diretta negli Usa di tutte le posizioni politiche e delle tendenze ideali presenti in Italia. Insomma, Occhetto messaggero in America a nome del Pci senza interposte, interessate, persone».



Nella foto: Occhetto e Napolitano visitano la tomba di J.F. Kennedy nel cimitero di Arlington

NEW YORK. «Io sono sempre stato anticomunista, ma questo Pci di cui mi dite è un partito per il quale potrei votare tranquillamente», dice nell'alzarsi il destino signore a capotavola, con farfallino rooseveltiano. È con questa battuta dell'ex direttore A.M. Rosenthal, commentatore tra i più noti in Usa, che si è concluso l'incontro di Occhetto con l'Editorial Board del New York Times.

«All the news that's fit to print», tutte le notizie che si possono stampare, dice il riquadro accanto alla testata. Certo al momento non c'è giornale più paludato e prestigioso di questo. Per Occhetto c'è qualche minuto di attesa in biblioteca. La saletta delle riunioni all'undicesimo piano della sede del New York Times sulla 43ª, a due passi da Times Square, è ancora impegnata per una riunione col ministro dei Trasporti Skinner, l'uomo che Bush ha mandato come commissario per il disastro ecologico della «Exxon Valdez» in Alaska. L'Alaska, per l'America, è una metafora bruciante. E a Occhetto, invece, cominciano subito a chiedere dell'altra metafora del nuovo che scuote il mondo e le vecchie certezze: la Cina. È ovvio. Questa è gente che fa un giornale. E l'apertura del giornale sarà su quel che sta succedendo in piazza Tian An Men e dintorni. Cost come ai «trecentomila fiori in Cina» sarà dedicato l'editoriale in cui si suggerisce a Bush di non fare lo gnorri di fronte a tanti prodigi.

Come inquadrare gli avvenimenti di Pechino? Pensate che ci sia una reversibilità del governo comunista? o al contrario che in qualsiasi parte dell'Europa ci possa essere se non una rivoluzione, una trasformazione in senso marxista dello Stato? Di fronte ad Occhetto e a Napolitano, ci sono Carl Meyer, dell'editorial board, il comitato di direzione, si potrebbe dire, quello che negli editoriali dà la linea del giornale; Abraham M. Rosenthal, ex direttore del New York Times e ora autorevolissimo columnist, Joe La

Palombara, il professore di Yale che gli fa da «italianista». Occhetto gli spiega perché il Pci non cade affatto dalle nuvole su quel che sta succedendo in Cina, come la domanda di democrazia sia anche quella del Pci e come i comunisti italiani abbiano auspicato per tutti i paesi socialisti una ventata di riformismo che consenta il trionfo di un nuovo sistema pluralistico. E dice, con garbo, che i primi a ritenere che non si debba prospettare forme di governo in cui il marxismo sia dottrina di Stato, sono proprio i comunisti italiani, ricordando che anche in merito al problema del più o meno Stato e più o meno mercato, la posizione del Pci è «migliore Stato, migliore mercato».

Si passa a discutere della sinistra europea. Occhetto dice che l'immagine di una sinistra divisa tra comunisti e socialisti democratici, che si guardano in cagnesco, risale ad una data precisa, l'epoca della prima guerra mondiale, quindi si tratta ormai di «archeologia politica». Ma allora com'è che col Pci non andate poi così d'accordo? chiedono al New York Times. Nel breve termine, risponde Occhetto, i rapporti non sono buoni perché siamo alla vigilia di una campagna elettorale. A medio termine è tutt'altro paio di maniche.

Si parla ancora di Gorbaciov e dei suoi problemi, di Dubcek e della necessità per lo stesso successo della perestrojka di restaurare l'ordine politico della Primavera di Praga, di Europa e di America. Per un'ora di fila. Guardiamo l'orologio: si fa tardi per prendere lo shuttle per Washington. Qualcuno degli italiani lo fa notare. È a questo punto che il signore distinto che stava a capotavola si alza, ringrazia gli ospiti e dice la frase che abbiamo riferito. È A.M. Rosenthal, che da columnist ora, così come da direttore del New York Times qualche anno fa, avremmo definito come moderato, centrista, tendente al conservatore più che al «liberal».

L'omaggio alla tomba di Kennedy
e ai morti nella tragedia vietnamita

Giornata piena a Washington per Occhetto. Tra i colloqui al Congresso, a metà mattina, compie una visita carica di simboli: ad Arlington, sulla collina al di là del Potomac, dove riposano i caduti che l'America iscrive nel «libro sacro» della sua storia. L'omaggio alla tomba del presidente Kennedy. E poi davanti al «Muro» con i nomi dei soldati mai tornati dal Vietnam. «Perché sono voluto venir qui...»

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Il cielo grigio finalmente si apre a qualche raggio di sole. Oltre il fiume, il silenzio e il verde del cimitero nazionale di Arlington. Da Pierre L'Enfant, assistente di George Washington all'epoca della rivoluzione, fino a Maxwell Taylor, capo di stato maggiore in Indocina, sono sepolti qui più di 200 mila i veterani e caduti di guerra. Nelle fasi più calde dell'aggressione in Vietnam ogni

giorno erano 35 i funerali. La guida esalta Daniel «Chappie» James, il generale che fece 78 incursioni oltre le linee vietcong. Il Vietnam e John F. Kennedy all'ingresso, una gigantografia con l'immagine dell'addio, il 25 novembre del '63, al 35esimo presidente americano assassinato a Dallas, nel Texas. L'arcivescovo di Boston consola la vedova, Jacqueline, con gli occhi lucidi sotto il velo nero. C'è anche

Robert, il fratello che seguirà la stessa tragica sorte cinque anni dopo, a Los Angeles.

Achille Occhetto, con Giorgio Napolitano, con la moglie Aureliana Alberici, si lascia guidare nei viottoli tracciati in mezzo agli aceri. Quattro milioni di persone arrivano ogni anno in pellegrinaggio dagli States. Ma è America anche questa: si vende il biglietto per salire sui pullman bianchi e blu, per un giro turistico tra le piccole lapidi, nomi famosi o sconosciuti, che guerre diverse hanno combattuto. Accompagnato, dall'ambasciatore Petriniani, Occhetto si avvicina alla tomba di John Kennedy. Un pizzico di imbarazzo o di emozione si accorge che distratamente ha messo le mani in tasca. Per il visitatore comunista italiano i guardiani hanno fatto attendere, ai piedi della scalinata sotto il fuoco eterno che arde per

il presidente della «Nuova frontiera», una scolare americana. Ci sono una decina di fotografi e cineoperatori, imitati dai ragazzi e dai turisti. Alle 10.40 ora di Washington, pieno pomeriggio in Italia, il segretario del Pci rende omaggio a un uomo - ha ricordato - che segnò un'era assieme a Krusciov e Papa Roncalli. Quattro rapidissimi minuti, con Petriniani che parla con Occhetto e Napolitano a bassa voce mentre passa un aereo e volaggia un elicottero.

Il piccolo corteo si ferma ancora davanti ai marmi con su incise sette frasi di Kennedy diventate celebri. Occhetto se le fa tradurre una per una. Pochi metri e l'ambasciatore lo conduce dinanzi alla piccola croce bianca dove è sepolto Robert Kennedy. Ripartono le telecamere, scattano i fotografi. Occhetto rammenta la grande emozione

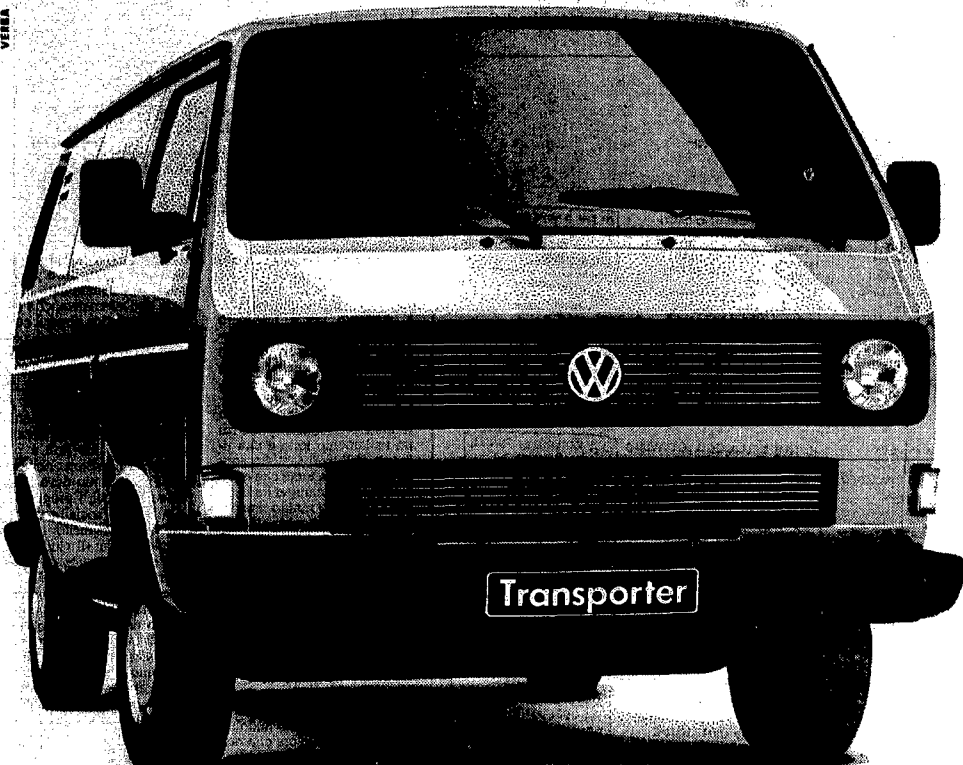
di quando, 26 anni fa, seppellì dell'uccisione del presidente Kennedy. E la «preoccupazione» per la «montatura» su quel delitto terribile che si volle «indirizzare contro la sinistra». La lezione e l'eredità di Kennedy, l'attenzione che suscitò in Togliatti. «Ricordate quella stretta di mano ai giardini del Quirinale...».

Nella spianata a ridosso del Lincoln Memorial, appare il «Muro»: un monumento di granito nero, lucido, una sorta di lapide collettiva alla guerra del Vietnam, eretta nell'82, sette anni dopo la liberazione di Saigon. Da un certo Anderson fino a Jessie Calba, un rozzo inciso di 58.022 nomi di caduti o dispersi nel decennale conflitto. Una visione lunga 150 metri, frutto dell'iniziativa privata dell'associazione dei soldati tornati in patria. E di fronte hanno messo le statue, a grandezza naturale, di tre

reduci d'Indocina. Hanno l'espressione disfatta e piegata della sconfitta.

I morti e i sopravvissuti. Corone e bandierine a stelle e strisce. Perché Occhetto è qui, davanti al simbolo dell'America imperialista e forse ancora divisa sotterraneamente dalla «sporca guerra»? Il segretario del Pci torna con la memoria al suo viaggio (era allora alla testa della Fgci) con Pajetta ad Hanoi, via Mosca e Pechino, dove ebbero l'ultimo incontro prima della rottura sanata anni dopo da Berlinguer. Di ritorno dal Vietnam «girai l'Italia scossa dalle manifestazioni di protesta contro gli Usa». Oggi «quando questo Muro e mi sembra una sorta di profonda ferita aperta nel terreno, che simboleggia in modo sobrio e drammatico la ferita ancora aperta nel corpo dell'America. Ho ritenuto opportuna la mia presenza qui,

di fronte all'emblema di una grande tragedia del '900. Come testimonianza della necessità che si possa aprire l'epoca della non violenza e della fine di tutte le guerre. Perché non succeda più che, per un motivo o l'altro, dei giovani debbano andare a morire». Occhetto evoca il nome e la lezione di Ho Chi-Minh, che ha conosciuto. «Lui avrebbe potuto venire a rendere un omaggio a un monumento come questo», per il suo coraggio e la sua caparbieta. Poi la situazione in Vietnam è cambiata, ma resta «intatto» per il leader comunista italiano «il valore della solidarietà di allora con i combattenti vietnamiti. Lo stesso sentimento che ci portò a condannare più tardi l'invasione sovietica in Afghanistan». Ma in quel lontano '65 avrebbe pensato di poter un giorno trovarsi qui? «No, sinceramente». □Ma.Sa.



Transporter Centro.



Avete letto bene? Il Transporter Centro oggi costa soltanto 15.860.000 lire. Un prezzo eccezionale per un Volks. E il Centro non è un Volks qualsiasi. Le sue misure parlano per lui:

4,5 m. di lunghezza, 1,8 m. di larghezza, oltre 800 kg. di capacità di carico, un raggio di sterzata eccezionale di 5,3 m. Con questi numeri, il Centro è l'ideale per chi lavora in città, per chi

deve vedersela ogni giorno con il traffico delle ore di punta, e ogni giorno deve caricare, scaricare e parcheggiare in spazi impossibili. Il Centro è il mezzo che avete sem-

pre desiderato per il vostro lavoro agile, maneggevole e comodo come un'auto, ampio e capace come un veicolo industriale. E in più è Volkswagen, che vuol dire

qualità e alta tecnologia per garantire affidabilità, durata ed economicità d'esercizio eccezionali. Non stupitevi se tutto questo, oggi, potete averlo con solo 15.860.000

lire: il Centro è un Volks. e i Volks, si sa, sono capaci di tutto.  I Volks Capaci di tutto. 

1.120 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI

Csm
Protestano i colleghi di Carnevale

M. ALICE PRESTI

ROMA. Il fatto di appartenere alla prima sezione penale della Corte di Cassazione è sufficiente, in sede di valutazione comparativa di meriti per il conferimento di incarichi giudiziari da parte del Consiglio Superiore della Magistratura...

Al Consiglio - questa la risposta - si è sempre scrupolosamente attenuto, nei trasferimenti a domanda o nei conferimenti di incarichi direttivi, alla valutazione esclusiva dei requisiti di anzianità, attitudini e merito...

Quanto al caso Serenà, la piccola filippica che i giudici del tribunale dei minori di Torino hanno deciso di non lasciare ai coniugi Gelberg...

L'orientamento dei vescovi è stato preannunciato dal cardinale di Napoli Giordano Negati i sacramenti ai boss

Scomunica per mafia e camorra

Al lavoro dell'assemblea episcopale sta prevalendo l'orientamento di scomunicare coloro che notoriamente risultino affiliati alla mafia e alla camorra. Lo ha dichiarato ieri il cardinale Giordano...

La Chiesa italiana per promuovere lo sviluppo delle regioni meridionali e che scomunicano i mafiosi. L'ultimo documento della Chiesa italiana sul Mezzogiorno risale al 1948...

plissi aspetti del fenomeno mafioso che genera il degrado morale del paese. Il documento sul Mezzogiorno, quindi, proprio perché deve essere meglio definito, sarà pubblicato in ottobre.

Parlando, infine, della scuola di formazione politica gestita dai gesuiti a Palermo, il cardinale Giordano ha detto in modo poco persuasivo di conoscerla solo da quello che ha letto dai giornali...

Domosola di Christian Zanon. Il bimbo di dieci anni, allontanato il 20 marzo dall'istituto nel quale viveva dalla separazione dei genitori...

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Chiesa esprime una condanna chiara, netta ed inequivocabile della mafia, ha dichiarato ieri il cardinale Michele Giordano...

diocesi di far pesare nei confronti dei fedeli che «vive secondo i valori cristiani vuol dire rifiutare e condannare comportamenti mafiosi».

Va ricordato che una forte condanna della mafia e dei suoi atti definiti di «violenza barbara» fu pronunciata da Giovanni Paolo II in occasione del suo viaggio a Palermo il 20 novembre 1982...

Palermo: fu assolto al maxiprocesso «Giustiziato» ieri in un agguato



Biagio Cerva ucciso a Portella di Mare: in alto, i familiari vengono allontanati dal luogo dell'agguato

PALERMO. Agguato mafioso nel Palermitano, nella zona ad oriente del capoluogo dell'isola. A Portella di Mare una frazione del comune di Misilmeri...

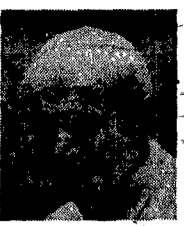
Il vigente codice di diritto canonico prevede, al canone 1.321, che lo scomunicato viene privato dei sacramenti come il battesimo, la cresima, la comunione...

almeno due, hanno usato un fucile caricato a lupara ed una pistola di grosso calibro, sparando numerosi colpi. Biagio Cerva è morto all'istante mentre il figlio è rimasto ferito...

Familiari vittime di Ustica scrivono a De Mita

1981 il Dc9 Itavia, fu distrutto da una bomba collocata all'interno del velivolo. Nella lettera al capo del governo si ricorda che la perizia giudiziaria era giunta a una conclusione del tutto opposta...

Giovanni Paolo II compie oggi 69 anni



Karol Wojtyla compie oggi 69 anni. In quest'occasione il presidente della Repubblica ha stamane inviato a Giovanni Paolo II (nella foto) un messaggio augurale...

Christian torna a vivere in famiglia

È atteso per oggi l'arrivo a Domosola di Christian Zanon. Il bimbo di dieci anni, allontanato il 20 marzo dall'istituto nel quale viveva dalla separazione dei genitori...

I precari della scuola scioperano il 24 maggio

Una giornata di sciopero nazionale dei lavoratori precari della scuola è stata proclamata unitariamente dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil-scuela...

Familiari vittime di Ustica scrivono a De Mita

L'intervento diretto del presidente del Consiglio Claudio Martelli è stato chiesto dall'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica...

Nuovo mandato di cattura al vicesindaco di Sassari

Nino Fretta, il vicepresidente del consiglio regionale e vice sindaco di Sassari, capoluogo del partito sardo d'azione nella circoscrizione di Sassari per le prossime elezioni regionali...

Sciacura del Brennero 5 informazioni di garanzia

5 informazioni di garanzia sono state emesse stamane dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Vincenzo Luzi, in relazione alla sciagura della galleria autostradale del Brennero...

Intanto i «Future» sporgono denuncia per truffa Ora un cantante ammette «Andai a Sanremo con un boss»

No, non affittiamo ai negri Odissea milanese di un musicista

«Ah, no. Mi dispiace, ma ai negri non affittiamo appartamenti. Maurice, giovane musicista senegalese emigrato a Milano con un regolare permesso di soggiorno e un buon lavoro, da sette mesi si sente dare questa risposta. Un proprietario per consolarlo gli ha detto: «Guardi, non è solo per i negri. Non vogliamo neanche meridionali».

re. Perché? Ma è semplice: i negri - dicono i proprietari - ti rovinano la casa. Gliela affitti - incalzano - e loro te la lasciano a pezzi. Quello che non dicono i proprietari è quello che fa notare il giovane musicista senegalese: agli immigrati per due locali vengono chiesti affitti allucinanti...

MARINA MORPURGO

MILANO. Finché parla per telefono, Maurice non ha problemi. Nel suo perfetto francese si mette d'accordo per andare a vedere appartamenti. Dice: «Sono straniero, c'è qualche difficoltà». Dall'altra parte voci flautate replicano: «No, no si figurà. Ma quando si presenta di persona, la musica cambia. La faccia del padrone di casa si irrigidisce alla vista di questo ragazzino altissimo e allampanato, le trecchi

di lavoro, tre volte su quattro la polizia lo ferma in malo modo e gli fa aprire il borsone: sono convinti che sia un ambulante abusivo, e lo lasciano andare solo quando capiscono che la biancheria e lo zappolino da denti sono proprio suoi. Eppure Maurice è ancora fortunato. Ha trovato una signora italiana, legata a gruppi cattolici, che lo sta ospitando, sia pure temporaneamente. Gli è stata risparmiata la fine di tanti suoi connazionali, che vivono come animali nelle fatisse e ora abbandonate, oppure stipati nel fatiscente stabile di via Polizzano 10, dove per 10.000 lire a notte si ottiene il diritto di dormire in dieci per stanza - su materassi che il padron di casa, più volte denunciato, recupera nelle discariche - con un bagno per 150 persone.

MAURO RICCIO NAPOLI. Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Salvatore Sbrizzi, che sta indagando sulle tangenti che sarebbero state pagate, tramite la camorra, ad insospettabili personaggi per favorire l'edizione di cantanti «emergenti» napoletani al Festival di Sanremo, sta raccogliendo nuovi ed inquietanti elementi. Si è saputo, infatti, che i carabinieri da tempo stavano indagando su Mano Venneros, il pregiudicato attualmente in carcere con la grave accusa di traffico internazionale di droga e sospettato anche di far parte dell'organizzazione dello scandalo delle canzoni d'oro. Gli inquirenti stavano sulle sue tracce per anni e più gravi motivi, un traffico di stupefacenti tra Italia, Spagna e Francia. L'indagine risale ai mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso. I carabinieri, saputo dell'appartenenza di Mano Venneros alla banda capeggiata dal boss Rosario Orfio, mettono il telefono del pregiudicato sotto controllo. Attraverso le conversazioni registrate, gli inquirenti raccolgono prove ineccepibili sul ruolo che Venneros ha nell'organizzazione malviva. Tra una telefonata e l'altra, l'uomo, oltre a parlare di hashish, con i suoi interlocutori parla anche di festival di Sanremo, di canzonette, di cantanti e di soldi. E i carabinieri, che sono interessati a sgominare la temibile banda di trafficanti e corrieri della droga, non danno però peso alla cosa. Con le denunce di Rita Pavone e del cantante napoletano Piro Mauro, qualche settimana fa, scoppia lo scandalo

**Inquinamento
Sequestrati
scarichi
Montedipe**

FIROZIO CAROLA
MANTOVA. È stato confermato il sequestro degli scarichi della Montedipe di Mantova. Gli impianti della fabbrica petrolchimica, che fa parte del gruppo Montedison (circa 1.600 dipendenti, più 500 lavoratori delle ditte appaltatrici) erano stati sequestrati con due ordinanze consecutive del pretore Gianfranco Villani una quindicina di giorni fa. Subito dopo l'azienda aveva fatto ricorso al Tribunale della libertà, ma il collegio ieri ha dato ragione al pretore.
Quali saranno le conseguenze? Nei giorni scorsi si era persino paventata la chiusura della fabbrica. Secondo un'interpretazione rigida della sentenza, infatti, occorrerebbe fermare la produzione, una soluzione questa che sarebbe un durissimo colpo all'occupazione cittadina e che sembrerebbe difficilmente praticabile, almeno nell'immediato, perché lo svuotamento degli impianti richiede molto tempo. C'è anche chi ritiene che si possono riportare in norma gli scarichi e per il momento limitarsi a rallentare la produzione.
L'intervento del magistrato è avvenuto dopo che l'Uai di Mantova aveva riscontrato nel canale ex Sisma (che trasporta i reflui nel Mincio) valori di mercurio e solventi organici aromatici superiori ai limiti consentiti dalla legge Merli. A questo proposito era intervenuto anche il sindaco Wladimir Bertazzoni, che aveva emesso un'ordinanza in cui chiedeva alle aziende di predisporre una serie di modelli che entro trenta giorni per riportare nella normalità il funzionamento degli impianti e assicurare il controllo sulla qualità delle acque. La direzione aziendale si era resa disponibile a provvedere. Naturalmente, c'è aria di preoccupazione in fabbrica e in città. Ieri il Consiglio di fabbrica si è incontrato con i vertici dello stabilimento. Questa mattina c'è un'assemblea dei lavoratori. Domani sera il Pci ha convocato un incontro pubblico sul tema dell'ambiente e dell'occupazione con l'on. Giulio Quercini. Si parlerà di industria a rischio e i fatti si accenderanno sulla Montedipe di Mantova.

A Genova sanguinosa sfida tra opposte tifoserie ha messo a soqquadro il quartiere Marassi

A colpi di spranga il «derby» senza gloria

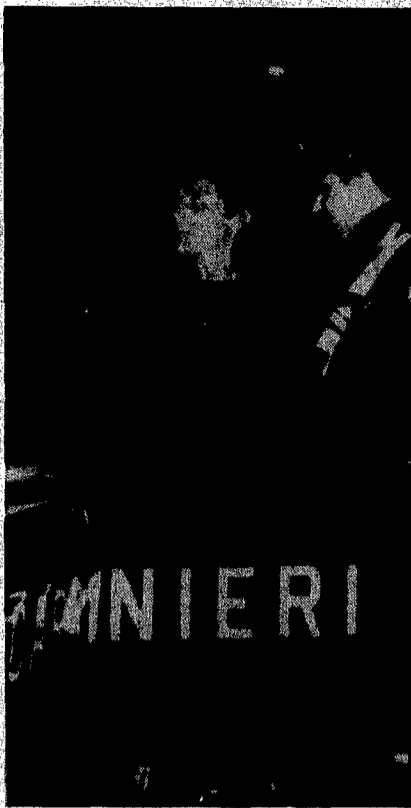
Dodici feriti e venti arrestati per una battaglia senza gloria: gli Ultras Tito e la Fossa dei Grifoni - tifosi «estremi» della Sampdoria e del Genoa - si sono sfidati e scontrati in un derby notturno a colpi di spranga. Gli uni volevano «lavare nel sangue» l'onta dei festeggiamenti scatenati dagli altri per la sconfitta della Samp a Berna in Coppa Europa. Polizia e carabinieri hanno sventato a stento il massacro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Venti di guerra sulla fredda, riservata e compassata Superba. Ma senza nessuna allusione alla Mostra navale bellica in corso alla Fiera del Mare né alle relative contestazioni dei pacifisti. Genova aveva appena finito l'alta sera di insorgere (con una protesta ad alto contenuto etico) contro il supermarket delle armi, quando il quartiere di Marassi, che ospita lo stadio di calcio Luigi Ferraris, è stato bruscamente ridedato dai clamori di ben altra battaglia: lo scontro, premeditato e preannunciato dal tam tam sotterraneo dei club, fra duecento teppisti sedicenti tifosi, armati di opposta «fede» calcistica ma soprattutto di spranghe, catene, sassi, bottiglie molotov, coltelli e pistole lanciarazzi. Polizia e carabinieri sono riusciti, con qualche fatica, a prevenire il massacro, ma il bilancio del raid è comunque pesante: dodici feriti fra «guerrieri della notte» e forse dell'ordine, venti persone arrestate e due denunciate a piede libero, una decina di macchine seriamente danneggiate, una notte di terrore per la gente del quartiere.
Genova come Liverpool? I connotati per un serio allarme sembrano esserci tutti; e in ogni caso la Superba ha visto cancellarsi in cinque minuti di inferno la sua fama di città sportiva, di derby appassionati ma non violenti, di rivalità fra «cugini» con la ferocia inconfinevole negli stadi e nelle iniziative verbali.
L'antefatto di questa improvvisa degenerazione risale alla sconfitta della Sampdoria a Berna nella finale di Coppa Europa; l'eliminazione della squadra nostrana era stata infatti festeggiata dai genoani

**12 feriti e 20 arrestati
Polizia e carabinieri
hanno evitato il peggio
Una sfida annunciata**

simi, giovani e meno giovani, e dopo le 22,30 sono cominciati gli scontri. «Stavo guardando la tv», racconta un anziano abitante di Marassi - quando ho sentito delle urla disumane: mi sono affacciato ed ho visto un gruppo di gente che correva gridando, con i caschi in testa e i bastoni in mano, e altri giovani che si raccoglievano davanti ad un bar impugnando spranghe e coltelli; non ho fatto a tempo a capire cosa stava succedendo che due giovani mi hanno distrutto la macchina a colpi di mazza». Le prime pattuglie di polizia sono apparse sulla scena, a fare da cuscinetto fra i contendenti, con estrema tempestività, ma subito è stato chiaro che la situazione era molto grave: le auto sono state assalite e circondate e gli agenti per non essere sopraffatti, hanno dovuto sparare in aria almeno un centinaio di colpi di pistola e di mitraglietta. Per riprendere in mano il controllo, il questore Vito Matera ha dovuto dirottare su Marassi buona parte delle forze in servizio alla mostra bellica e solo allora, grazie anche all'arrivo delle «gazzelle» dei carabinieri, il quartiere è tornato alla calma. Dodici i feriti, al termine dei tafferugli: sei poliziotti, due carabinieri, quattro tifosi; tutti - fortunatamente - contusi in modo lieve, tranne uno dei tifosi che è stato ricoverato con una mano maciullata. Una ventina, invece, gli arrestati, che le prime pattuglie sono state interrogate in carcere dal sostituto procuratore Mario Morisani; debbono rispondere di rissa aggravata, resistenza, violenza e detenzione di armi improprie, e quasi certamente saranno processati stamane con rito direttissimo. Il questore Matera, intanto, ha disposto la chiusura di due bar cui i teppisti avevano fatto capo per orchestrare la guerriglia.



Un tifoso arrestato dai carabinieri dopo la marcia

Genova, lo spettro di Liverpool

Tensione e smarrimento a Genova dopo l'improvvisa esplosione di tifo teppistico che ha obbligato appassionati, club e l'intera città a fare i conti con un fenomeno che pareva di altri posti. Impressiona il salto di qualità di una rivalità tra genoani e sampdoriani che aveva finora fatto soprattutto sorridere, un divertimento impazzito nel momento stesso in cui il calcio di Genova è arrivato al vertice.

GIANNI PIVA

GENOVA. Dietro alla notte di guerriglia attorno a Marassi praticamente nulla. Certamente niente che facesse prevedere una esplosione paragonabile solo a nomi di paura e di vergogna come Heysel, Sheffield, Liverpool e holligans. Genova non se lo aspettava uno scherzo del genere molotov e caschi da motociclista ben calzati, in modo da proteggere il capo e celare il viso. In strade diverse ma attigue si sono formati i due schieramenti, almeno 200 persone in tutto, tra giovanis-

si. I genoani erano per il Genoa, per la Samp si tifò soprattutto nel ponente e nei quartieri di nuova immigrazione. Un cliché che negli ultimi dieci anni è ingiallito velocemente, con la «sconvolgente trasformazione», come la definì Trentin, della realtà socio-economica genovese e figure finendo per essere una idea come un'altra, o poco più.
In città, nel bene e nel male, si tifa a larga maggioranza per il Genoa, i doriani sono minoranza e, in qualche modo, con poca storia calcistica alle spalle. La rivalità è forte ma le due squadre corrono su prati diversi: battute, scintille di golardis, «liti riempiono qualche angolo di bar».
La violenza da stadio fa sbocciare qualche fiore amaro, ma il fenomeno è in qualche modo controllato. Ma si trattava di calma apparente. Quando il calcio genovese si è affacciato ai livelli più alti, nel momento in cui rivedere Genova e Samp assieme in serie

**L'infermiere-stupratore
La direzione del Niguarda sapeva della violenza ma non era intervenuta**

MILANO. Questa mattina davanti ai giudici del Tribunale penale comparirà Tommaso Intelletto, l'ausiliario infermiere spedito a giudizio per direttissima sotto l'accusa di aver violentato, in un sotterraneo dell'ospedale di Niguarda, una piccola degente di dodici anni affidata alle sue cure, e di averci provato, giusto un mese prima, con un'altra ragazzina appena più vecchia, scelta pure fra le ricoverate del reparto pediatria dove egli era in servizio. Ma dietro il protagonista in prima persona si delineano pesanti responsabilità: per una ventina di giorni, infatti, la direzione sanitaria del nosocomio, o una parte di essa, messa al corrente del gravissimo episodio, sarebbe rimasta del tutto inerte. Altro che voci che giravano in reparto, altro che suore che sgridavano quell'ausiliario troppo interessato alle giovani pazienti! L'attenzione sul comportamento di quel dipendente a quanto pare, fu attirata in modo più esplicito e circostanziato: nelle sedi opportune, ma senza nessun risultato. Fino a che, presentata la denuncia alla magistratura, si presentarono in reparto i carabinieri ad ammanettare l'infermiere.
Le sequenze dei fatti sarebbe questa. L'aggressione alla piccola L.C., come abbiamo raccontato ieri, avvenne il 6 aprile scorso. Solo dopo una decina di giorni la bambina si confidò con i genitori, i quali non persero tempo e si presentarono ai medici per informarli della sconvolgente notizia, della situazione insostenibile che si era creata. Ma non accadde nulla. Allora si rivolsero alla magistratura. Si era ormai al 4 maggio, era trascorso un mese dall'aggressione.
Sono ravvisabili responsabilità in questa inerzia di fronte a un fatto così grave? La domanda per ora resta sospesa. Per ora i riflettori sono accesi sul responsabile diretto della violenza. Ieri sera, il giudice istruttore Vito Tucci, cui compete di decidere se convalidare l'ordine di arresto provvisorio emesso dal Pm Pietro Forno o concedere la libertà all'imputato, ha preferito lasciare al Tribunale la delicata decisione: per ora Intelletto resta in carcere, e davanti ai giudici ci arriverà sotto scorta.
Quella della libertà potrebbe essere l'unica cosa sulla quale il Tribunale sarà chiamato a pronunciarsi oggi. Infatti, sembra scontato che il difensore indicato dalla famiglia, l'avv. Franco Mobilio di Monza, chiederà i termini a difesa per studiare gli atti processuali. Ieri sera, non aveva ancora deciso se accettare il mandato. Il caso per lui è nuovo: al momento dell'arresto, l'infermiere era stato assistito da un avvocato nominato d'ufficio. Evidentemente, presso la sprovvisoria denuncia della ragazza, non aveva avuto il tempo di organizzare la propria difesa. □P.B.

NEL PCI
Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 23 maggio sin dall'inizio.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 23 maggio alle ore 21.
Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per i giorni martedì 23 maggio alle ore 16 e mercoledì 24 maggio, sempre alle ore 16.
Sabato 20 maggio a Ormea (Cuneo) dalle ore 9,30 alle ore 17, convegno nazionale della Commissione trasporti e del comitato regionale del Piemonte del Pci, su: «Italia turistica in ferrovia. I "tagli" da non fare per potenziare il sistema ferroviario nazionale e difendere l'ambiente». Introdurrà il dibattito: Lucia Perelli, della Commissione trasporti del Pci; Primo Farro, consigliere regionale del Piemonte; Zeno Zaffagnini, responsabile nazionale del turismo Pci. Concluderà Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti del Pci.

VENTE A SCOPRIRE CHE ARIA TIRA NEL VOSTRO MOTORE.

Vogliamo parlarvi di un argomento di grande interesse: il controllo dei gas di scarico dell'automobile.

Iniziamo col dirvi che far controllare le emissioni di gas del motore è utile e vantaggioso sia dal punto di vista ambientale, sia da quello economico.

Questa semplice operazione infatti, è il primo passo da compiere se si vuole contribuire a ridurre la presenza di gas inquinanti nell'atmosfera. La regolazione delle emissioni poi, migliora il rendimento del motore e ne abbassa i consumi: un aspetto economico da non sottovalutare.

A quest'ultimo vantaggio ne aggiungiamo subito un altro: i Concessionari Fiat, Alfa Romeo e Lancia sono pronti a effettuare il controllo gratuitamente. E' consigliabile prenotare con una telefonata.

Non perdetevi l'occasione di dimostrare la vostra attenzione ai problemi dell'ambiente: venite a scoprire che aria tira nel vostro motore.

FIAT **ALFA ROMEO** **LANCIA**

I CONCESSIONARI FIAT, ALFA ROMEO E LANCIA SONO PRONTI A CONTROLLARE GRATUITAMENTE IL LIVELLO DELL'EMISSIONE DELLA VOSTRA AUTO.

Orbassano Per la nube ferroviaria parte civile

TORINO. I ferrovieri dello scalo di Orbassano (Torino), hanno deciso di costituire parte civile e di invitare la direzione compartimentale a fare altrettanto nel procedimento penale aperto dal pretore Raffaele Guariniello per individuare i responsabili della «nube» che, dal marzo scorso, ha provocato una sessantina di ricoveri in ospedale per malore e intossicazioni. In un documento illustrato in un'assemblea preparata dal sindacato di categoria è detto che «è incredibile che dopo mesi di rilevazioni non siano state individuate le sostanze che hanno intossicato i ferrovieri».

Corteo di solidarietà con gli indios e i seringueiros sabato prossimo da S. Babila al Castello Sforzesco

Ampio arco di adesioni alla manifestazione: Pci, Psi, Dc, Dp, Arci, sindacati ambientalisti e associazioni

L'Amazzonia invade Milano

«I popoli dell'Amazzonia intendono difendere la foresta e la loro civiltà. Indios, seringueiros e tutti quelli che nella foresta vivono, chiedono all'opinione pubblica mondiale di schierarsi a loro fianco per salvare un patrimonio prezioso per tutta l'umanità». È questo l'appello al centro della manifestazione che si svolgerà sabato 27 maggio a Milano. Imponenti le adesioni: sindacati, partiti, ambientalisti e movimenti.

presentazione della manifestazione nazionale per la difesa dell'Amazzonia e dei suoi popoli che si svolgerà sabato 27 maggio a Milano. Eliane parla dell'Amazzonia, delle regioni già distrutte «da interessi trans e multinazionali». Dice anche della sua nazione, i Potiguara, indigeni coraggiosissimi che ributtarono a mare i portoghesi, i quali furono costretti a reimbarcarsi e a tornare a casa loro. Dice ancora che il suo popolo è stato dato per distrutto in uno studio del 1957. «Siamo vivi, invece, e vogliamo riprendere a fiorire, a ricreare la nostra potenza sia pure nell'immondizia che ci opprime».

Paulinho ha stavolta con sé moglie e figli. Insieme con i dirigenti sindacali dei seringueiros sfileranno nel corteo che da San Babila raggiungerà il Castello Sforzesco. Vi parteciperanno, oltre a tutte le organizzazioni ambientaliste e all'Arci, numerosissime associazioni che da tempo si occupano del Terzo mondo, il Mial, i Beati costruttori di pace, Campagna Nord-Sud-Biosfera-Sopravvivenza dei popoli-debito, Capo Horn, Crocevia, Centro internazionale per la pace tra i popoli di Assisi, la Fondazione Lelio Basso.

sa della natura è strettamente legata alla difesa del lavoro dell'uomo. «Ciò ha un significato morale e non solo politico - aggiunge il dirigente comunista - così come ha un suo peso il fatto che il primo eroe di questa battaglia sia stato un lavoratore. Chico Mendes, difendeva ambiente e lavoro e la possibilità di quel lavoro era indissolubilmente legata all'interesse di tutti».

alle forme di imperialismo ecologico». Io penso che questo richiamo ci debba portare a momenti specifici di confronto. E sugli interessi italiani in Brasile, da una parte, e sulle forme di cooperazione bilaterale, dall'altra, pone l'accento Renata Ingrao, segretaria della Lega ambiente sollevando la necessità di avanzare in tutte le sedi istituzionali la denuncia delle responsabilità pubbliche e private italiane in Amazzonia.

Assemblea ecumenica Da Basilea un appello: «Salvare l'Europa dal disastro ecologico»

PIERA EGIDI

BASILEA. All'assemblea ecumenica di Basilea i problemi dei rapporti Nord-Sud del mondo sono stati ancora messi a fuoco da una donna, Maria Lourdes de Pintasilgo, cattolica, ex primo ministro del Portogallo. Riprendendo in forme diverse la vibrata denuncia fatta a nome del Terzo mondo dall'indiana Aruna Gnanadason, questa donna di uno dei primi paesi colonizzatori del vecchio continente, ha affermato che non basta più la lista dei vecchi diritti umani, ma che è ormai urgente e necessario un «elenco dei nuovi diritti», tra cui la condivisione delle risorse, il lavoro, la partecipazione alle decisioni, e - ha insistito molto - l'informazione. La realtà mondiale è oggi molto più complessa, e non è possibile trovare alcuna certezza precostituita che ci rassicuri: bisogna accettare quindi con responsabilità nuova il fatto che «l'incertezza è la legge del reale». Le proposte politiche possono essere perciò differenziate: una, oltre a quella della cooperazione, è la riconversione del debito internazionale dei paesi in via di sviluppo per opere di riforestazione nel Sud del mondo.

dello scienziato Mario Pavan, professore all'Università di Pavia e membro del Consiglio d'Europa. In un discorso chiaro e misurato, il docente italiano ha rifiutato il ruolo di «cassandre» spesso derisoriamente attribuito agli ecologisti, e insieme alle denunce ha fatto anche delle proposte concrete. I danni ambientali non conoscono frontiere: ecco le cifre dell'Europa ecologica: allo sbaraglio delle 900 specie di vertebrati dell'Occidente, 900 risultano essere minacciate, così come il 33% della fauna esistente; se delle statistiche esatte non sono reperibili ancora per gli insetti, forte fondamentale di equilibrio degli ecosistemi, il 22% della flora europea risulta minacciata. Per non parlare dei mari, delle piogge acide, dell'incombente «effetto serra»; e intanto, accusa Pavan, ci si trastulla con pericolose «dolce tecnologiche», come il progetto di enormi specchi nello spazio per riflettere la luce solare sulla terra nelle ore notturne, o la deviazione della corrente del Golo, o la disseminazione di nuvole di agghiaccio nel Sud del mondo.

Scompare un crocifisso di Michelangelo

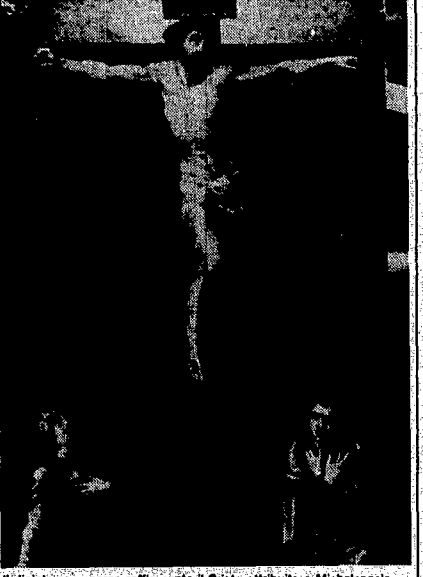
Il quadro sparito a Piacenza è di dubbia attribuzione. Si stava trattando la vendita a un collezionista straniero per 5 miliardi e 600 milioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHIRRI

FIRENZE. Dove è finito un crocifisso attribuito a Michelangelo Buonarroti, trovato ventidue anni fa in una soffitta e che un mercante voleva comprare per quasi sei miliardi? Il dipinto sarebbe scomparso. La «spartizione» è stata denunciata da un fiorentino, Giancarlo Pellegrini, titolare dello studio «Gianca» specializzato in mediazione per la vendita di opere d'arte utilizzando il fax, e confermata dall'avvocato di Modena Enzo Gatti a cui era stato affidato l'incarico di vendere il quadro per conto di una famiglia e un

medico dentista di Piacenza. Secondo l'avvocato Gatti il quadro probabilmente è già stato venduto all'estero nonostante egli avesse intavolato trattative con l'agenzia «Gianca». Il titolare dello studio fiorentino trovò l'acquirente del dipinto raffigurante Cristo crocifisso con due donne ai piedi, per cinque miliardi e 595 milioni, ha telefonato a Gatti per fissare un appuntamento e ritirare l'opera ma l'avvocato gli ha risposto che il quadro era scomparso. Le trattative per la vendita dell'opera erano cominciate alcune settimane fa. Come in altri precedenti casi (nel febbraio scorso lo studio «Gianca» aveva venduto un quadro di Correggio per 2 miliardi e 357 milioni) Pellegrini ha diramato la messa in vendita del dipinto a 20 milioni di nominativi in tutto il mondo attraverso il suo «computer-fax», ricevendo la risposta all'offerta da un compratore, del quale però non è stata rivelata l'identità. Pare si tratti di un mercante d'oltreoceano che si sarebbe fatto vivo il primo maggio scorso annunciando di aver trovato il denaro necessario ad assicurarsi l'opera, senza però versare nessun anticipo di caparra. «Quel quadro deve saltar fuori - ha detto l'avvocato Gatti - perché esiste una convenzione fra me e la famiglia Uttini di Piacenza secondo la quale mi spetta una percentuale del 15 per cento in caso di vendita. Io poi da oltre quindici anni ho speso una quarantina di milioni per veri-

ficare l'autenticità del dipinto, per diffonderne la conoscenza e per cercare di venderlo. Ma questo quadro non deve uscire dall'Italia perché è un gioiello che fa parte del nostro patrimonio artistico». Stando alle notizie raccolte, le sovrintendenze questo fantomatico crocifisso non l'hanno mai visto tanto è vero che non lo hanno mai vincolato. Né è dato sapere se la famiglia Uttini di Piacenza o l'avvocato hanno notificato l'opera allo Stato. La tela aveva già fatto molto parlare di sé a metà degli anni Sessanta quando era stata miracolosamente trovata il 1° aprile 1967 nella soffitta di Nonantola (Modena) - dove sorge la famosa abbazia benedettina e se ne era ripartito un anno fa quando il quadro è stato ufficialmente presentato in un circolo artistico fiorentino. L'avvocato Enzo Gatti, 81 anni, presentò un'expertise che ne affermava l'autenticità e una sua pubblicazione che ricordava, come l'opera por-



Il dipinto scomparso raffigurante il Cristo attribuito a Michelangelo

OBIETTIVO: CITROËN BX.

8 milioni senza interessi in 18 mesi oppure 42 rate da L. 228.000.



La gamma BX non teme confronti: 19 motori da 1124 a 1905 cc; benzina e diesel; iniezione e turbo; trazione anteriore o integrale; berlina o break. Tutte con le famose sospensioni a geometria pneumatica. Se il vostro obiettivo è acquistarne una, questo è il momento giusto per agire. Solo fino al 31 maggio, ci sono 8 milioni di finanziamento senza interessi in 18 mesi con rate da L. 444.000.* Oppure 8 milioni in 42 rate da L. 228.000* ad un tasso fisso annuo estremamente vantaggioso: 5,64%. Per chi paga in contanti sono naturalmente previste grandissime facilitazioni. Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën sono pronti ad illustrarvi altre formule finanziarie, innovative e ugualmente vantaggiose per voi. Queste straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito; la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën. È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 MAGGIO.



Inchiesta sull'Europa / 5 Unione monetaria, l'Inghilterra divisa

Le crepe della Lady di ferro

Un coro sempre più disordinato accompagna la marcia di avvicinamento dell'Inghilterra al '92. E la Thatcher non sembra essere la «bacchetta» in grado di accordarlo: in particolare sulla questione monetaria le voci sono sempre più discordi nel governo e tra questo e le autorità monetarie. E intanto l'opposizione laburista segnala le contraddizioni nel comportamento britannico nelle riunioni della Comunità.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Le dichiarazioni del governo britannico sull'Unione monetaria europea appaiono sempre più contraddittorie: la Thatcher è ferma sul suo, il suo cancelliere sembra dire sì e soltanto nei giorni scorsi Lord Plumb, presidente del Parlamento europeo, ha lanciato un durissimo attacco contro la linea intransigente del premier. In ultima analisi sembra che prima o poi una forma di adesione diventerà inevitabile, sia perché già esistono segni di pericolose divi-

sioni nel governo, sia in quanto ad approfittare di un'eventuale crisi sull'argomento potrebbe essere l'opposizione laburista. Neil Kinnock non ha perduto tempo nel mettere in imbarazzo il governo riferendosi ad una delle ultime incongruenze del premier: «Prima manda Sir Robin Leigh-Pemberton (il governatore della Banca d'Inghilterra) a partecipare alle discussioni di Basilea con Delors sui futuri sviluppi monetari e dopo che espone la firma il rapporto

Il gruppo di Bruges venne formato lo scorso autunno e prende il nome dall'ormai famoso discorso pronunciato dalla Thatcher in quella città

in cui parlò del pericolo rappresentato da un super Stato europeo, visto come una minaccia alla sovranità britannica e degli altri paesi. Riferendosi al recente rapporto di Jacques Delors, Young ha detto: «Un unico sistema monetario non può esistere senza un'unica politica economica, altrimenti sarebbe l'anarchia. Ebbene, un'unica politica economica necessita un'unica politica per tutti, da Atene a Dublino e da Bonn a Lisbona. Stiamo parlando di un Parlamento, di un governo, di un insieme di interessi che senza dubbio non sono solo nazionali, ma anche politici. E il risultato sarebbe quello di vedere i Parlamenti nazionali precipitare al livello di amministrazioni locali. La tendenza a collegare l'opposizione all'Unione monetaria con quella verso la dimensione sociale del 1992 e soprattutto verso la detestabile idea di una carta sui diritti dei lavora-

tori (vasi comunicanti?), fa sì che la «protezione della sovranità» diventi una specie di eufemismo globale con al centro la questione del denaro. Non è permesso toccare i tassi del'economica inglese su quali la Thatcher ha battuto per dieci anni e più Delors spinge, più vengono applicati i freni per bloccare l'intero veicolo. «Il dubbio costante di Londra è che dietro le «teorie monetarie» ci siano scopi politici. E per questo che il rapporto Delors è stato ricevuto a Downing Street un po' come i «versetti salatici» verrebbero ricevuti in una moschea», scrive Richard Cottrell sull'«Independent». E aggiunge: «Davanti al progetto di Unione monetaria europea la Gran Bretagna sta ripetendo il calcolo snobistico che fece a Messina nel 1955 quando non voleva aver nulla a che fare con il concetto della Cee. Ma come al solito si trova incastrata: se dice di no al Sistema unico monetario la colpa cade sulla sua intransi-

genza, se dice sì in ritardo rischia di doversi poi attaccare al treno in seconda classe. Con i francesi alla guida della Comunità nella seconda parte del 1988 gli inglesi rischiavano di avere dal 6 agli 8 mesi di tempo prima di salire a bordo dato che Delors ha proposto il 1° luglio 1990 come data di un iniziale impegno politico alla prima fase del progetto».

Sul Financial Times, Samuel Britan, pur criticando severamente la seconda e la terza fase così come tracciate da Delors, raccomanda al governo di partecipare per lo meno alla prima fase che consiste nel rafforzamento del comitato delle banche centrali e nel cercare un accordo sulle guide monetarie, anche se non identiche, fra i vari paesi che entrerebbero a far parte del meccanismo del tasso di scambio (Exchange Rate Mechanism). Già questa prima fase necessita chiarimenti, scrive Britan: «Rimane a questo punto il migliorato Bretton



Il primo ministro inglese Margaret Thatcher

aver lavorato alla Banca mondiale di New York, ha ripreso il ruolo di esperto a Downing Street ed è assolutamente contrario all'idea dell'Unione monetaria. Il governatore della Banca d'Inghilterra, Pemberton, si è limitato a commentare, «nella sua capacità personale, che è d'accordo

con le conclusioni unanimi del Comitato Delors. Intanto il Comitato del Tesoro ai Comuni che è formato da rappresentanti di tutti i partiti è stato incaricato di studiare il rapporto Delors e di informare il Parlamento prima dell'incontro dei capi di governo dei paesi comunitari previsto a Madrid il 26-27 giugno.

BORSA DI MILANO

MILANO. Avvio del nuovo ciclo di giugno in tono più sostenuto (ma non troppo) per quanto riguarda i prezzi, mentre lascia ancora a desiderare il basso livello degli scambi. Lo scarto dei rapporti è stato parzialmente superato anche se il mercato doveva in parte paragonare anche lo stacco dei dividendi che ieri ha interessato ben 125 titoli. La situazione era resa ancor più complessa dall'avvio di alcuni aumenti di capitale che interessa-

Prezzi migliori con l'avvio del ciclo

vano titoli a buon mercato come Finarte, Italcable, La Fondiaria, Cartiera di Ascoli e Pirellina. Questo ultimo valore (insieme a Fondiaria che perde oltre il 12%) esce fortemente penalizzato avendo perduto circa il 5%. Il Mib non ha tuttavia mantenuto il progresso iniziale dello 0,8% chiudendo nel finale a +0,69%. Il titolo guida che ha avuto il maggior incremento (+1,17) è stato quello di Gardini, il Montedison, tuttavia non molto trattato, dopo i ri-

sultati record presentati dal gruppo come mai si erano visti (utile netto di 360 miliardi, con un aumento del 54% rispetto all'87). Fiat e Generali presentano un pari incremento dello 0,93%. In buon rialzo le Olivetti (+1,55%) e inoltre, fra i bancari, il Banco Roma (+4,51%). Fra i titoli più trattati le Immobiliare Metanopoli, Le Amefi sono rimaste ancora sospese dalla Consob in attesa di ulteriori chiarimenti. □ R.G.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alcantara, Alitalia, Ansaldo, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Breda, Fiat, etc.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

ASSOCIAZIONE CULTURALE MARXISTA

II ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

SABATO 20 MAGGIO 1989 - ORE 9,30

Relazione del Presidente ARMANDO COSSUTTA

Discorso del professore UMBERTO CARPI

«Giacobinismo e rivoluzione nella sinistra italiana»

MILANO - PALAZZO DELLE STELLINE Corso Magenta, 61

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisv) e con il Movimento laici America latina (Mila).

Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo...

vacanze liete

BELLARIA - Hotel Moderno - 0841/48781. Direzione mare, tranquillo, camera con servizi, balcone, piscina coperta...

GATTO MARE (Fol) Hotel Vienna via Gramsci, 8. Le vacanze familiari - prezzi eccezionali - pensione completa...

MISANO MARE - Pensione Easdra - via Albertini 34 - tel. 0541/61198. Vicina mare, camera con servizi...

RICCIONE - Hotel Alfonso - tel. (0541) 41635 - via Tasso 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi, balcone...

RICCIONE Pensione Giolivoli, via Ferraris 1, tel. (0541) 603380 - 601701 - 613228. Vicino mare e zona turistica...

CERCAI CUOCO GIOVANE esperto buone referenze per nuovo ristorante stagione estiva/invernale (possibilità annualità) alloggio - zona Cadore - ore pasti 0435/9563

A LIDO ADRIANO (Ra) affittiamo ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscina, tennis. Prezzi settimanali da Luglio 50.000 Giugno 105.000 - Maggio/Agosto 340.000 - Offerta famiglia: settimane gratuite. Richiedeteci catalogo «Centri Vacanze Marine» Tel. 0644/494050

RIMINI - HOTEL MAFY - Tel. 0541/380748. Vicinissimo mare - completamente rinnovato - camera servizi - ambiente familiare - tranquillo - cucina curata dai proprietari - ampio soggiorno - Bassa 28.000/28.000 - Luglio 30.000/34.000 - Agosto Interpellateci. (64)

La defezione dei deputati del Psi e del Psdi

Signor direttore, le Chiese evangeliche valdesi e metodiste della Lombardia e del Piemonte orientale, riunite a Omegna (Novara) sabato 13 maggio 1989, per la loro ordinaria assemblea di circuito...

Caro direttore, ho partecipato alla manifestazione del 6 maggio indetta dalla Fgci e ho provato di nuovo a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti. Quanti eravamo non lo so: una

Un percorso diverso da quello di Celentano

Caro Unità, quando riceverei questa lettera probabilmente il «caso» sollevato da Celentano sull'aborto non sarà più nelle cronache dei giornali. Il ritardo è dovuto al fatto che, quando la trasmissione del Pippo andava in onda, le donne della Fiat Mirafiori erano impegnate nell'organizzazione...

ECONOMICI

CERCAI CUOCO GIOVANE esperto buone referenze per nuovo ristorante stagione estiva/invernale (possibilità annualità) alloggio - zona Cadore - ore pasti 0435/9563

A LIDO ADRIANO (Ra) affittiamo ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscina, tennis. Prezzi settimanali da Luglio 50.000 Giugno 105.000 - Maggio/Agosto 340.000 - Offerta famiglia: settimane gratuite. Richiedeteci catalogo «Centri Vacanze Marine» Tel. 0644/494050

«L'è in quella piazza c'era la parte migliore del Paese, fuori dai giochi di potere... Abbiamo pensato a un figlio e lo abbiamo immaginato come loro»

Quell'emozione del sei maggio...

Caro direttore, voglio raccontarti una cosa in poche righe. Sono un compagno iscritto alla Fgci dal '77, al Partito poi dal 1982: della generazione, cioè, che ha avuto come segretario nazionale dei giovani comunisti. Forse ti scrivo anche per questo.

Caro direttore, ho partecipato alla manifestazione del 6 maggio indetta dalla Fgci e ho provato di nuovo a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti. Quanti eravamo non lo so: una

Caro direttore, un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Caro direttore, un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Vogliamo vedere la moglie di Mussolini!

Caro direttore, propono sull'Unità, nel gennaio 1973, in occasione della riedizione del film «Il grande dittatore», in un articolo non firmato (credo, comunque, di Tino Renzi), si denunciava il fatto che l'edizione italiana del film era stata censurata. Si chiedeva infatti l'articolista: «Riuscirremo mai a vedere per intero questo film? La copia del capolavoro chapliniano, che circola da qualche settimana in alcune città italiane, manca delle sequenze relative alla moglie di Napolani (cioè Mussolini) in visita al collega e amico Hynkel (cioè Hitler). La vicenda ha del misterioso. La casa distributrice, che mi ha rilevato i dritti di sfruttamento di una diversa società, nel quadro di un rilancio mondiale delle opere maggiori del grande cineasta, asserisce di aver realizzato la nuova edizione sulla base del negativo della pellicola venuta in suo possesso, senza effettuare su di esso alcun taglio. Del resto, anche «Il grande dittatore» che venne diffuso in Italia una dozzina di anni orsono, mancava delle scene di cui si è detto. È

Un triangolo rosa e una «casa famiglia»

Signor direttore, ho letto con vivo interesse la notizia data dall'Unità del 22 aprile circa la richiesta dell'Arci-Cog nazionale di uno spazio al Comune di Bologna per l'erezione di un monumento (un triangolo rosa) a ricordo degli omosessuali morti nei campi nazisti.

Cerimonia solenne e commovente (ma la Regione Liguria non c'era)

Caro direttore, unitamente a migliaia di persone ho partecipato domenica 7 maggio all'inaugurazione del Sacrario della Resistenza dedicato all'eroe «Mingo», Medaglia d'oro al valor militare. In esso sono stati murati i bronzi che ricordano la partecipazione delle popolazioni contadine, delle donne, dei religiosi alla Resistenza e i partigiani deportati. La manifestazione si è tenuta nel luogo esatto in cui Mingo è caduto a Pincastagna di Ponzone, mentre stava proteggendo i suoi compagni in sgangamento.

Il ministro inaugura e poi si smonta il cantiere

Caro direttore, le Federazioni delle costruzioni Filea-Cgil-Filca Cisl e Feueal-Uil della provincia di Imperia denunciano lo stato attuale del costruendo carcere di Sanremo.

Dopo la decisione di «manganello aspersorio e garofano»

Caro Unità, dopo l'aberrante decisione di «manganello, aspersorio e garofano» (Msi, Dc, Ps) di stravolgere i principi fissati dalla sentenza 203/89 della Corte Costituzionale sull'insegnamento cattolico nelle scuole statali, ho voluto verificare alcune delle norme citate recentemente da Alice Santini (6 maggio).

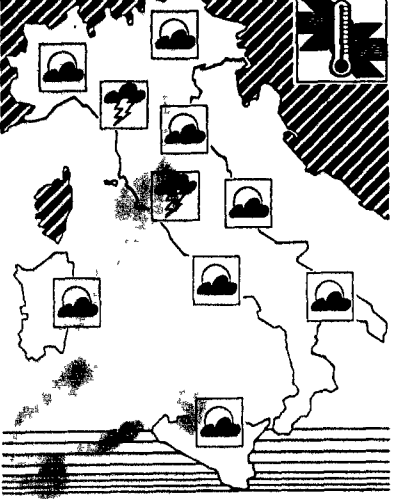
Un percorso diverso da quello di Celentano

Caro Unità, quando riceverei questa lettera probabilmente il «caso» sollevato da Celentano sull'aborto non sarà più nelle cronache dei giornali. Il ritardo è dovuto al fatto che, quando la trasmissione del Pippo andava in onda, le donne della Fiat Mirafiori erano impegnate nell'organizzazione...

Un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

Un'emozione forte, quasi violenta, come quella del 6 maggio non la ricordavo da tempo: insieme alla mia compagna abbiamo visto decine e decine di migliaia di giovani di ogni parte d'Italia dare vita a un pomeriggio di festa, di lotta, di fantasia. Piazza del Popolo e tutto il centro di Roma erano stracolmi dei visi di queste ragazze e ragazzi, e c'era allegria in quella piazza, la gioia di mille bandiere, Cuperlo e Occhetto a dare voce ai nostri desideri, ai nostri sentimenti.

CHE TEMPO FA



SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'azione del vortice depressivo sulla nostra penisola è in grado di provocare fenomeni di instabilità. Contemporaneamente l'area di alta pressione che corre dalla penisola iberica all'Europa centro-orientale tende a portarsi lentamente verso il Mediterraneo. Di conseguenza il tempo si avvia lentamente verso il miglioramento.

Table with columns: TEMPERATURE IN ITALIA, TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and program details.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Details subscription rates for annual and semi-annual periods, and lists of distributors.

Alla Scala
ha debuttato il «Doctor Faustus», l'opera di Giacomo Manzoni ispirata al romanzo di Mann. Un trionfo meritissimo

Due grandi
avvenimenti rock in Italia: da Verona è partita la tournée dei Pink Floyd mentre a Firenze hanno debuttato i Simple Minds



Franco Bruno se ne va dall'Agis Carlo Badini al suo posto?



CULTURA e SPETTACOLI

L'Europa antidemocratica

«Evidentemente mi è sfuggito come alla maggior parte degli stranieri che la cultura italiana è dominata da anni da un'orda di medici stregoni e di sciamani dagli specialisti del dibattito del commento dell'interpretazione del discorso che si sono annidati dappertutto in televisione nelle fondazioni nella stampa nei partiti nella letteratura in Parlamento e alla cui inestinguibile faccenda nessuno può sfuggire. Politologi romanzieri psicoanalisti professori editorialisti sociologi una poltiglia indistinta dalla quale è sorta una casta sacerdotale mondana nelle cui mani l'intera produzione culturale del paese è diventata una uca cosa giornaliera». Con minacce da più recente libro di Hans Magnus Enzensberger «Ah Europa» pubblicato due anni fa in Germania da Suhrkamp che Garzanti presenta in questi giorni in libreria viaggia in sette paesi Svezia Ungheria Portogallo Norvegia Polonia Spagna e naturalmente Italia con un eplogo per il futuro postdemocrazia.

Enzensberger a Milano in un libro del Goethe Institut è critico e caustico. Si è ritagliato un sguardo anticonformista sul mondo e sulla vita e quelle poche righe testimoniano che il viaggio in Italia non è il corteggiamento subito o cercato della moda anche se il visitatore, che pure ha alle spalle tradizioni letterarie gloriose nel luogo comune può senza altro cadere. E alla fine c'è un po' consueto l'elogio della «filosofia italiana» che s'arrangia tra fantasia consiglio disordine, pressapochismo apparizioni un «misirizzi ultrasabbi».

L'elogio del caos ha in realtà una ragione teorica e politica antitedesca si potrebbe sommarmente spiegare. Enzensberger che ha sessanta anni uno sguardo serio e giovanile che è famoso anzi mitico per certe aree giovanili che hanno vissuto il Sessantotto e attorno a quegli avvenimenti sono cresciute poeta e saggista perennemente attento a contestare banalità e verità come testi montano le sue opere da «In terrore all'Avana» a «La breve estate dell'Anarchia» da «Letteratura e/o rivoluzioni» al poema «La fine del Titanic» (apparso quest'anno da Studio editoriale) in un articolo di due anni fa sullo «Spiegel» ha scritto che il nocciolo della politica attuale starebbe nella autorganizzazione. Forse un giudizio letto ora troppo ottimismo che presuppone pro-

Hans Magnus Enzensberger spiega perché l'unità del 1992 somiglierebbe solo a un parlamento dell'800 nato senza partecipazione popolare

ORESTE PIVETTA



Il saggista poeta Hans Magnus Enzensberger

le spoglie di altre forze politiche. È un segno di parcellizzazione. Ma mi sembra che la parcellizzazione di una federazione non è Stato». Esempio di parcellizzazione Enzensberger lo cita anche in «Ah Europa». L'Italia delle monetine spante e degli assegnini comarsi all'improvviso veri e falsi trasformando una carenza in un affare piccolo o grande chi lo sa contare. «In Italia i governi troneggiano imperturbabili sulla disaffiatà. Gli unici perplessi erano i turisti. Gli indigeni reagivano con pazienza stoica e lesia improvvisazione. Passa loro solo un paio di mesi e il paese aveva già trovato la soluzione magica del problema. Il trucco generale è l'affare del decennio. Gli italiani lasciarono rissare il ministero responsabile e stamparono da sé i loro soldi. La carta di Colombo, il miniassegno».

È un modello? «Se qualcuno venisse a cantarmene le lodi esclamerei grazie». Agguanta un'ombra di benevolenza. «Anche gli italiani non si sono scelti liberamente la società in cui vivono. Si sono dovuti arabbare nel bene e nel male per quanto possibile. Nessuno li ha interpellati». Anche gli europei si sono trovati un'Europa che probabilmente non si sono scelta. Il libro esce in Italia vicino alle elezioni ma il lavoro era cominciato otto anni fa quando «il tema non era così in voga». Adesso Enzensberger si ferma a «oppositore» e si oppone con una vena didascalopolitica. «Il governo di Bruxelles rappresenta qualcosa di ridotto e di antidemocratico qualcosa di illegittimo. Il Parlamento di Strasburgo è una farsa che si riporta alla situazione del 1830 all'epoca dei parlamenti non legittimati da una autentica partecipazione popolare. Questa è l'Europa delle lobbies economiche. Andate a finire le parolacce di europei prima o poi si accorgano di quello che davvero succede e in qualche modo reagiranno. In realtà per ora in tutta questa situazione la gente non c'è e questa assenteza fa il comodo dei politici. Sembra che si voglia ripristinare come allora nell'Ottocento una forma di democrazia senza alcuna garanzia democratica. Il meno che si può chiedere è che la gente possa controllare qualche cosa di questa immensa macchina che assume un progetto tecnocratico senza prospettive. Dopo di che non possiamo non dirci europei perché lo siamo per cultura. Malgrado questo dieci anni fa per gli eron dovranno essere cor-

Non è Canfora, ammette l'editor degli Oscar Mondadori

È stato tutto un equivoco ha ammesso il direttore degli Oscar Mondadori Ferruccio Parzoli. La prefazione alla *Guerra del Peloponneso* di Tuciddide uscita un mese fa nella popolare collana non è di Luciano Canfora come è scritto nel libro. Canfora, accortosi subito della falsa attribuzione, aveva protestato. La pronta risposta della casa editrice era stata: «Esiste anche un altro Canfora. Ora un mese dopo la Mondadori ha ammesso l'errore. E, dopo essersela presa con i giornali che si sono occupati del caso Parzoli, gli ha guidato: «Verificato l'equivoco ho provveduto al ritiro e alla correzione delle copie, avvertendone al contempo il professor Canfora». Ma la vicenda non è finita. Il professor Canfora infatti replica: «È falso che si sia provveduto al ritiro del libro dalle librerie: a un mese esatto dal suo ingresso nei negozi, esso è tuttora in vendita».

Filippine: cade l'elicottero del film di Chuck Norris: 4 morti

È morto John Green: vince cinque Oscar per la musica

buona impressione a Gershwin suonando il piano Laureato ad Harvard compose *Coquette* che divenne un hit negli anni Trenta. In seguito fu assunto dalla Paramount come arrangiatore e poi percorse una lunga carriera dentro le major fino a diventare vicepresidente della Motion Pictures Arts and Sciences Academy.

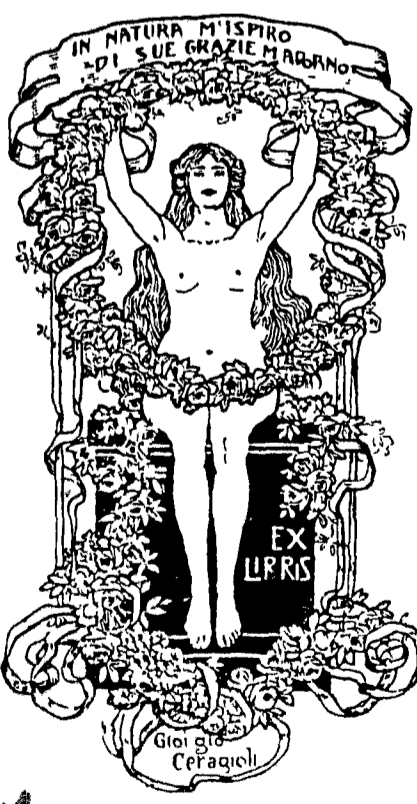
Nubi sindacali al San Carlo di Napoli e al Maggio

Carlo a Napoli dove le rappresentanze dei lavoratori hanno dichiarato lo stato di agitazione per mancanza di programmi. In questo caso potrebbe avere difficoltà *La rondine* di Giacomo Puccini prevista per il 28 maggio.

Morto Carlo Rossi, l'autore di Rita Pavone e di Vianello

Un bel pezzo della canzone italiana quello che ancora grava al ritmo dei 45 giri. Ultimamente si era ritirato in campagna dove scriveva canzoni per gli amici.

GIORGIO FABRE



I nostri primi quarant'anni formato tascabile

Nel maggio del '49 facevano la loro comparsa i volumetti grigi della Bur. Per il libro si apriva un'epoca nuova. Eccone un possibile bilancio

ALBERTO CADIOLI

Nel maggio di quarant'anni fa venivano messi in commercio i primi volumetti grigi di piccolo formato della Biblioteca Universale Rizzoli poi nota come la sola sigla Bur. Era la prima collezione economica del dopoguerra ma nel giro di pochi mesi l'iniziativa di Rizzoli sarebbe stata seguita da molti altri editori (tra i primi la Cooperativa del libro popolare con l'Unità universale economica riconosciuta per il simbolo del canguro Einaudi con la Piccola biblioteca con la Piccola biblioteca Longanesi con la Piccola Biblioteca Longanesi).

La fisionomia delle diverse collane economiche risponde al criterio della collezione universale proponendo soprattutto i testi più utili della cultura umanistica occidentale. Le differenze riguardano tutti al più l'ospitalità concessa ad autori contemporanei e il caso della Pbs Einaudi che

non possono raggiungere facilmente il libro, mirando a molte preferenze a un'attualizzazione della lettura. «Crediamo che soprattutto in Italia un ritorno al razionalismo sia cosa da augurarsi», scrive Togliatti concludendo la sua prefazione al *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire. Ma anche nella presentazione della Piccola Biblioteca Longanesi si avanzava «l'intento di riunire in un'unica collezione organica quelle opere classiche e moderne destinate a formare una educazione civile».

Con il passare degli anni si sarebbero resi evidenti i limiti dell'edizione «popolare». Se le collane di classici a basso prezzo (come la Bur) continuavano per alcuni anni ad avere successo proponendo letture inevitabili a una generazione di giovani per lo più studenti quelle più ambiziose che cercavano lettori di vertice si scontravano con le ristrettezze del mercato sul quale operavano con vecchi strumenti promozionali e distributivi (la Copli che si era mossa nell'ambito altrettanto difficile della vendita «militante» era stata presto costretta alla chiusura).

Il problema da affrontare come avevano già capito da

sotto il preponderante peso delle pubblicazioni mensili e settimanali.

Se i limiti delle prime esperienze delle collane economiche erano commerciali quelli dei «tascabili» erano culturali. La terza fase che schematizzava si potrebbe dire aperta con i primi anni Ottanta presenta uno scenario del tutto diverso. Senza puntare su grandi numeri (che non esistono più nemmeno per i tradizionali best seller fatta eccezione per *Il nome della rosa*) le collane economiche ormai lontane le ambiguità della cultura «popolare» tengono conto delle richieste dei lettori della loro composizione (per lo più sono giovani studenti lettori colti) del loro gusto delle loro preferenze negli ultimi quindici anni della necessità di rigorosi apparati con introduzioni note su sidi vari scritti appositamente da specialisti.

Se inizialmente era in primo piano la pubblicazione di opere di narrativa con il passare degli anni i cataloghi si sono andati differenziando. Del resto è proprio una delle caratteristiche del mercato librario degli anni Ottanta la frammentazione del pubblico con la moltiplicazione di richieste non più omogenee. Da qui necessariamente tra-

ture più basse (spesso non superano le 10.000-12.000 copie) ma anche volumi più mirati e una settorializzazione che nelle grandi collezioni economiche spazia anche dalla saggistica storica e filosofica alla manualistica dalla divulgazione scientifica ai libri di arte venendo a costare (soprattutto è il caso degli Oscar e della Bur) una vera e propria casa editrice all'interno della casa madre con un fatturato che per quanto riguarda la Bur rappresenta oltre il 30% del fatturato totale e per le collane Oscar oltre la metà del fatturato della produzione libraria Mondadori.

Si registra dunque in questi anni una nuova intensa stagione produttiva delle collezioni economiche si aprono nuove sigle (Tea ad esempio) si sviluppano nuove collane (come la Letteratura universale di Marsilio). Il mercato è per gli economisti in netta crescita rappresentando attualmente circa l'11,5% in valore del fatturato complessivo del mercato editoriale corrispondente al 29,6% del totale dei libri venduti.

Ma proprio la crescita del mercato degli economici mette in evidenza il ruolo ormai promozionale nel settore dei tascabili gli Oscar Mondadori per i quali la casa madre ha promossa ampie campagne di promozione e sponsorizzazione (se il mercato degli economici è il 42,3% del mercato degli economici con un buco del fatturato dal 1987 al 1988 da 39 a 53 miliardi). Non basta quindi il prezzo basso a conquistare lettori e del resto tutta la storia dell'editoria economica del dopoguerra svela la falsa illusione della meccanica coincidenza prezzo basso-letture alte e potenziali milioni di lettori sono rimasti comunque potenziali da un lato non essendo praticamente canali di diffusione oltre a quelli tradizionali della libreria dall'altro non esercitando nessuno stimolo alla lettura al di fuori delle pubblicità (giustamente interessate) degli editori il cui compito è improprio e non pedagogico.

L'importante trasformazione del libro economico degli anni Ottanta rischia di rimanere al di sotto delle sue potenzialità se ad essa non si accompagna sul versante editoriale un ampliamento dei canali di vendita e su quello della società una politica della lettura (che parte in primo luogo dalla scuola ma non solo da lì) capace di far capire l'importanza di avere un buon libro tra le mani.

ITALIA 1 ore 20.30 «Azzurro», canzoni in squadra

Si parte stasera con Azzurro (Italia 1, ore 20.30), prima delle manifestazioni canore dell'estate che quest'anno presenta qualche novità. Anzitutto quella di andare quasi in diretta e cioè di essere registrata solo mezz'ora prima della messa in onda. Cosicché fans baresi e fans nazionali quasi si incontreranno nelle vie dell'etere.

Ha debuttato alla Scala la nuova opera di Giacomo Manzoni che si ispira al romanzo di Mann: un successo e un capolavoro

E Faustus trovò la sua musica

Un successo vivissimo, raro per un'opera contemporanea, ha accolto alla Scala il Doctor Faustus di Giacomo Manzoni. L'autore è stato chiamato più volte alla ribalta assieme agli interpreti: Robert Wilson creatore di un affascinante allestimento con scene di Cristini e costumi di Versace, il direttore Gary Bertini, il magnifico protagonista Marcel Vanaud, Sylvia Greenber e l'impeccabile compagnia.



A sinistra Marcel Vanaud e Sylvia Greenberg nel «Doctor Faustus» composto da Giacomo Manzoni che ha debuttato alla Scala

Il regista americano Bob Wilson ha ideato uno spettacolo di grande suggestione esaltando il valore della partitura

MILANO. Il Doctor Faustus di Giacomo Manzoni, sul testo tratto da Thomas Mann, ha vinto la sua battaglia senza concedere nulla ai gusti tradizionali. Manzoni, giunto ora a 57 anni, procede con coerenza sulla via aperta nel lontano 1960 con La sentenza e ribadita poi con Atomod e con La bisbetica. Il suo teatro era ed è un teatro dei nostri giorni, il frutto attuale di un musicista che scrive soltanto quando ha qualcosa da dire. Non è un pregio da poco in un'epoca in cui la moda si volge piuttosto alle rismasticazioni del passato.

Proprio a questi problemi, ai rapporti dell'artista col mondo, si rivolge il Doctor Faustus, e non stupisce di trovarvi una vena di pessimismo, per quanto negata dall'esistenza stessa dell'opera. Dietro il Faustus sta infatti Thomas Mann che, mentre la bestialità nazista insanguina il mondo, scrive il suo ultimo romanzo come testamento spirituale di un tedesco deciso a rompere ogni legame con la Germania.

Inoltre, ma anche con qualche ricorso alla maniera e con una discrezione talora eccessiva. Qui il tessuto si allenta e ne risente anche lo spettacolo pur conservando una stupenda efficacia. Nata dalla musica, la regia di Robert Wilson (presente anche nei panni del narratore) la completa in modo incomparabile. Alle preziosità della partitura corrisponde la preziosità delle immagini, capaci di indicare all'occhio ciò che le note suggeriscono all'orecchio. Il caratteristico simbolismo del gesto si fonde al racconto che ne esce con straordinaria chiarezza, senza perder nulla della poesia.

Bisich intervenuto in diretta in una puntata sulla monarchia

«Radio anch'io» censurata: ancora polemica

ROMA. Sono cambiati all'ultimo minuto, ieri, i programmi di Radio anch'io. Si doveva parlare di contestazione giovanile, ma dopo le censure e dichiarazioni era in corso un dibattito interessante. È stato a questo punto che la trasmissione è stata interrotta da una telefonata di Gianni Bisich, da Milano, che sosteneva che non solo la condanna della monarchia era già stata decretata dalla storia, ma che lui desiderava si parlasse di monarchia e non di politica. Altrimenti - continuava Bisich - in modo quanto meno «indelicato» - avrebbe convocato esperti e storici, non i presenti in studio in quel momento. «Non sono abituato ad invitare ospiti illustri perché vengano insultati» - dice ora Caracciolo - «. Probabilmente Radio anch'io aspettava una trasmissione da rotocalco rosa».

Table with program listings for RAIUNO, including shows like UNOMATTINA, SANTA BARBARA, and various quiz programs.

Table with program listings for RAIDUE, including shows like PRIMA EDIZIONE, I GIORNALI, and various regional news programs.

Table with program listings for RAITRE, including shows like DSE: VITA DEGLI ANIMALI, DSE: TECNOLOGIA E DIDATTICA, and various regional news programs.

Table with program listings for TMC, including shows like JUKE BOX, CALCIO, and various sports and entertainment programs.

Table with program listings for ODEON, including shows like DOPPIO INFERNO, L'UOMO CHE MORI DUE VOLTE, and various film and TV programs.

Table with program listings for RADIO, including sections for RADIOGIORNALI, RADIOUO, RADIOUO, and RADIOTRE.

Cardiopatici, interventi chirurgici non cruenti



Una nuova tecnica non cruenta di chirurgia cardiologica è stata sperimentata con successo in un ospedale di Londra...

Primo istituto a Roma di medicina cinese

È stato fondato a Roma il primo istituto italiano di medicina tradizionale cinese con insegnanti e programmi del «Collegio di medicina tradizionale cinese» di Pechino...

Origine comune degli indigeni asiatici e americani

L'origine comune degli indigeni americani ed asiatici è stata confermata in Venezuela dalla scoperta di un gene...

Vademecum dell'Oms per viaggiare in salute

Un «vademecum» sui viaggi internazionali e la salute realizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità...

In Australia presto vulcani di nuovo in attività

L'Australia dove l'ultima eruzione vulcanica risale a 500 anni fa sta per ridiventare una zona a rischio...

GABRIELLA MECUCCI

Intervista al professor Erspamer La pelle di questi animali produce la ceruleina, che stronca le coliche biliari, e una sostanza antibiotica

Anche altri animali sono fabbriche di medicinali: dalle formiche «toro» che si trovano in Australia, alle crisalidi delle tarme di farfalla

Rane: miniere di farmaci

All'inizio del 1985 durante il primo congresso della Società italiana di neuroscienze le ricerche di Vittorio Erspamer avevano ricevuto un riconoscimento...

Professore, parliamo intanto della ceruleina, questa misteriosa sostanza ottenuta dalla pelle della rana Rana caerulea

Non è affatto misteriosa. Si tratta di un peptide che nel 80% dei casi riesce a stroncare in cinque minuti un attacco di colica biliare...

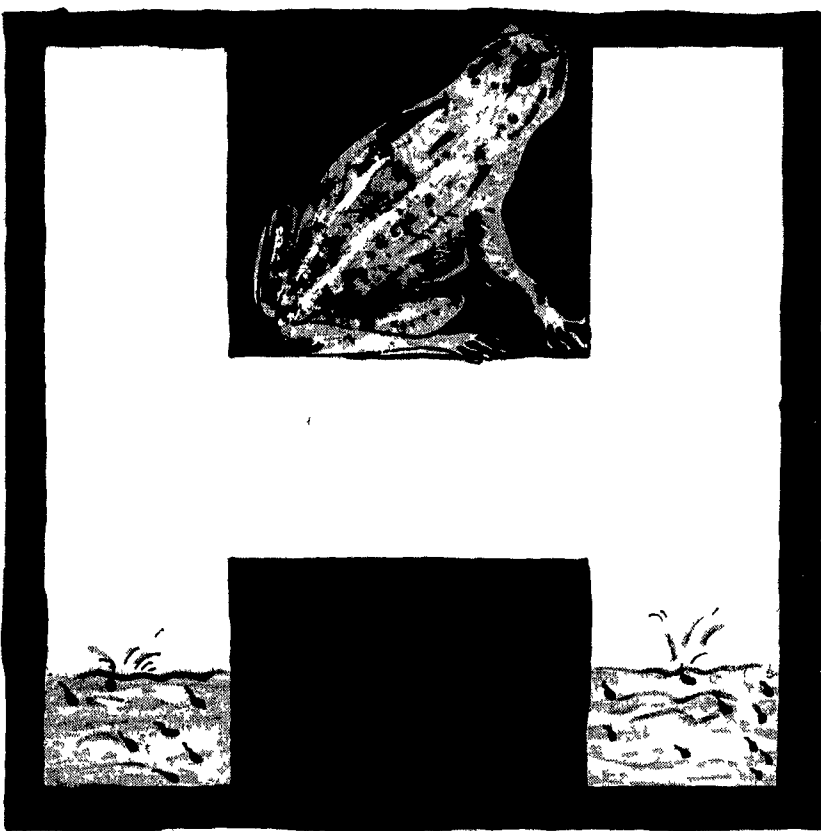
Eppure la ceruleina trova ben poche applicazioni. Per quali ragioni?

Perché è un «orphan drug» un medicamentoso orfano e l'industria farmaceutica non ha interesse a lanciarlo...

«Pelle di rana, miniera di biochimica» la definizione e di un vecchio numero della rivista «Tempo Medico»...

stroncando le dolorose coliche biliari, e una importante sostanza antibiotica. Lavorano bene anche alcuni tipi di formiche e le crisalidi delle tarme di farfalla...

FLAVIO MICHELINI



Disegno di Mitra Divshat

considerare un fatto tutt'altro che imprevisto la ceruleina è priva di effetti collaterali...

Un'altra sostanza ottenuta da una rana chiamata «Phyllomedusa sauvagii» la dermorina si è rivelata un potente oppioide...

pelificante quindi si toglie il farmaco e i fenomeni di agonia si evitano...

Non meno interessante è il capitolo riguardante gli antibiotici. Sono stati trovati anti-

microbici - spiega il nostro interlocutore - nelle bull ants (le formiche toro australiane)...

Ed ecco un'altra amica ranocchia diffusa soprattutto nell'Italia meridionale capace di secernere una sostanza antibiotica...

ancora il professor Erspamer - Zaslouff ha condotto delle interessanti ricerche sull'xenopus un anfibio africano...

Ma sono interessanti le industrie farmaceutiche a commercializzare i preziosi doni dei ranocchi, dei molluschi e di alcuni insetti?

Nuovi occhiali per difendersi dalla Tv Computer e chirurgia contro l'astigmatismo

Si chiama «corneal molding system» la nuova apparecchiatura che consente agli oculisti di eseguire una mappa corneale computerizzata...

comica modificandone la forma e la curvatura per correggere quelle imperfezioni che causano le visioni sfuocate e confuse...

stress visivo al quale vanno in contro soprattutto i bambini che passano troppe ore davanti al televisore...

Se l'ospedale moltiplica le malattie

Non è un problema da poco per un chirurgo proteggere le proprie mani e allo stesso tempo il paziente che è sotto i suoi ferri dagli innumerevoli pericoli di infezione...

sanitario non è in grado di accorgersi se non ad intervento chirurgico terminato. Un dato sconcertante che trova riscontro in una considerazione più generale...

L'ospedale e paradossalmente una porta aperta alle infezioni. 600.000 pazienti contraggono ogni anno in Italia un'infezione legata all'ospedalizzazione...

la barriera cutanea viene meno si apre una porta agli insulti esterni. Daltra parte che lo stesso ospedale rappresenti parzialmente una porta aperta...

Quale sarà il destino di Bio-shield? Chi ne sostiene l'efficacia azzardata ipotesi di un'applicazione nella profilassi delle malattie a trasmissione sessuale...

Ripetta Sportello per tutti certificati

■ Sarà tutto in una stanza. Senza perdersi per uffici e sportelli disseminati in tutta la città, l'utente avrà finalmente l'occasione di chiedere, certificati ed informazioni nello stesso palazzo ieri è stato infatti inaugurato nei locali di via Tomacelli, il primo centro sperimentale «pluriservizi», già da oggi in servizio.

■ Il centro, il secondo in Italia dopo Milano, punta a semplificare l'impatto brusco e spesso disarmonico dei cittadini con gli uffici burocratici. Nel neonato servizio si potranno ottenere tutte le informazioni sul servizio di leva i concorsi in cantiere e i posti di lavoro disponibili sul mercato, i dati contributivi, le notizie sulle pensioni o le burocrazie.

■ Inaugurato alla presenza del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino e del presidente della prima circoscrizione Luciano Argiolas, il centro pluriservizi è stato realizzato con la consulenza di esperti della società di Informatica «Bull Italia». La città ha offerto gratuitamente le tecnologie preparando gli specifici programmi per far scattare il «contatto» tra le diverse amministrazioni troppo spesso incommunicanti tra loro.

■ Al nuovo servizio parteciperà l'Inps che fornirà informazioni sulle pratiche di pensioni e di contribuzioni. L'Enps che metterà a disposizione tutti i dati sulle liquidazioni e le burocrazie dei dipendenti statali. Il ministero della Difesa offrirà invece il suo servizio informativo per la leva militare, quello dei trasporti spiegherà tutto sullo stato di rilascio delle patenti di guida. Il Comune, infine, prossimamente aprirà un suo sportello automatizzato per svolgere in tempi rapidi il servizio anagrafico.

**Ieri presenti solo Dc e Pli
Durissima polemica sulle mense
Il Pri: «Forse ci sono reati»
Replica Mazzocchi: «Terroristi»**

Brandelli di giunta litigano

La giunta (assenti Psi e Pn) litiga, rissano e si accusano sulle mense il repubblicano Collura e l'assessore Dc Mazzocchi, ma Giubilo non si dà per vinto. E rilancia i tempi lunghi della sua crisi mondiale, conti consuntivi, bilancio di previsione. L'Enel intanto promette «l'impossibile» per il parcheggio di piazza dei Partigiani, il sindaco fa lo stesso per il tunnel sull'Ostiense.

STEFANO DI MICHELE

■ Assenti repubblicani e socialisti (i primi per polemica con il sindaco i secondi in trasferta sotto la piramide del congresso milanese), i resti della giunta Giubilo riescono lo stesso a litigare tra loro. Così ieri mattina la seduta, che contava sulla scarsa partecipazione degli assessori Dc e sull'appendice del liberale Alcibiade, si è interrotta alle 11.35 quando l'assessore Antonio Mazzocchi è uscito di corsa paonazzo in viso sbraitando contro i suoi colleghi che non volevano discutere una sua delibera intanto è scoppiata una nuova durissima polemica sulle mense tra il repubblicano Collura e lo stesso Mazzocchi. In mezzo al caos il sindaco che serafico avanza nuove ipotesi per ritardare i tempi del chiarimento politico e invoca la «pace olimpica».

La giunta di ieri doveva tenersi lunedì. Era stata spostata in attesa della risposta del Psi. Infatti le delibere approvate erano state tutte inviate a Milano per il «placet» degli amministratori del garofano. Ieri una riunione tranquilla. Di buon ora alle 9 Collura si è presentato da Giubilo per spiegare l'assenza «politica» del Pri, contestando ancora una volta la proroga dell'appalto alla Cascina. E appena fuori dall'ufficio del sindaco ha rincarato la dose: «Non

escludo che per questa vicenda della proroga si possa anche configurare i poteri del reato di omissione di atti d'ufficio». Collura ha anche affermato di avere l'impressione «che sia stata costruita artificialmente l'emergenza, poiché si sapeva da due mesi che la Cascina non aveva i requisiti in sostanza si è voluto agevolare un soggetto che non aveva i requisiti necessari». A muso duro nel giro di pochi minuti la replica di Mazzocchi, che parla anche di «querela per diffamazione». «Se Collura è a conoscenza di fatti ed omissioni si rivolga alla Procura della Repubblica - ha detto l'assessore alla scuola - Però si astenga dal lanciare bombe che sanno di terrorismo e che creano l'instabilità politica della guida della città» in realtà da destabilizzare ormai è ben poco. Lo stesso Giubilo invoca in nome dei mondiali (e soprattutto delle grandi opere) una «pace olimpica».

Per lunedì è prevista la giunta che dovrebbe approvare le opere possibili. L'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi ha fatto comunque sapere che non potrà preparare tutti i documenti per la prossima settimana. «Porta quello che ha», gli ha risposto Giubilo. Allo stato attuale, quello che ha invece il Campidoglio è il «dog», cioè il puz-



Giubilo mostra il pugno anche al «dog» il simbolo dei Mondiali del '90 è stato presentato ieri mattina insieme ad un altro esempio di litigiosità dei brandelli di pentapartito

pazzo-mascotte dei mondiali al quale hanno aggiunto strisce colorate e la scritta SPQR, presentato ieri mattina in una conferenza stampa. L'Enel ha intanto informato il Comune di essere disponibile a fare «l'impossibile» per far realizzare il parcheggio di piazza dei Partigiani. Il problema è quello di spostare un cavo di 22.000 volti che corre due metri sotto la piazza e che finché non viene spostato non possono iniziare i lavori. L'E-

**Su Mondiali e grandi opere
Giubilo chiede «pace olimpica»
e allunga i tempi della crisi
Lunedì si decide sugli appalti**

nel ha avanzato l'ipotesi, un po' inquietante, di far passare il cavo sopra un ponte provvisorio e far partire il parcheggio. Finiti i mondiali risulterà tutto. Anche la Cogefar insiste, da parte sua, nella possibilità di realizzare, nei tempi previsti, il raddoppio dell'Olimpica. A questo Giubilo aggiunge il «recupero» del tunnel tra la Colombo e l'Ostiense riducendo al minimo l'ingombro del cantiere.

Il sindaco ieri ha anche

avuto un incontro «pacifitatore» con il socialista Redavid che lo aveva bollato come «sindaco da marciapiede». Ma prima si è concesso una battuta al vetriolo: «Lo ringrazio. Finora chi ha fatto uomini da marciapiede ha sempre vinto un Oscar». L'ipotesi di autoscuotimento del consiglio invece non piace al primo cittadino. «Dovremmo votare a fine agosto impossibile - dice - così si andrebbe a finire in pieno autunno. E intanto am-

verebbe un commissario. No. I ipotesi non l'ho ancora discussa con gli altri partiti. E le prossime sedute di consiglio comunale? «Discuteremo vedremo. Ci sono ancora i conti consuntivi da approvare le delibere dell'avvocatura. Poi voglio chiedere al prosindaco il bilancio di previsione. Inoltre le opere dei mondiali». Lo spettacolo, insomma, si annuncia lungo. E Giubilo, a dispetto del mondo, si sente ancora sindaco vero.

**Handicappati
«Occuparci i parcheggi è reato»**

■ Adesso se ne occuperà la magistratura. Con un esposto - il secondo in poche settimane - corredato da decine di «prove fotografiche», la Lega Arcobaleno, che si batte per i diritti degli anziani, degli handicappati e dei malati, ha concluso la sua campagna contro l'occupazione abusiva dei parcheggi riservati a chi ha problemi di deambulazione. Per alcune settimane, la Lega, in collaborazione con l'assessorato alla Polizia urbana, al quale è stata inviata una copia dell'esposto, ha «tenuto d'occhio» i posti riservati, cogliendo sul fatto centinaia di automobilisti «abusivi».

Secondo la Lega Arcobaleno, che ha dato vita a una serie di manifestazioni in difesa dei diritti degli handicappati, l'indebita occupazione dei parcheggi riservati non costituisce solo un reato amministrativo, punibile con una semplice contravvenzione, ma una vera e propria violazione dell'articolo 3 della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini (e quindi ovviamente a quelli handicappati) la libertà di circolazione. Una tesi difficilmente confutabile.

quello del parcheggio è un problema per tutti, ma per un handicappato può facilmente trasformarsi in un dramma, nell'impossibilità di raggiungere la propria casa, il luogo di lavoro, comunque, la propria meta.

La campagna, però, qualche risultato l'ha già dato. «Abbiamo rilevato molte decine di infrazioni - dice il presidente della Lega Arcobaleno, Bruno Triscari - ma ultimamente ci hanno segnalato che in molte zone ora c'è un maggiore rispetto per la legge». Segno che la campagna ha prodotto positivi effetti culturali e di sensibilizzazione. Il nostro scopo non è quello di punire ulteriormente i trasgressori, ma una «sentenza che sia importante in tutta Italia e che concretizzi la garanzia costituzionale».

**Avvocati
«Codice poco garantista»**

■ Con il nuovo codice di procedura verrà limitato il diritto alla difesa degli avvocati? Secondo i legali che operano nella capitale sì, se le norme di attuazione ipotizzate dalla commissione parlamentare saranno approvate. Così gli avvocati e procuratori di Roma, dopo essersi riuniti in assemblea, sono scesi sul piede di guerra. E hanno formato una delegazione che è andata dal ministro alla Giustizia Vasalli e gli ha presentato un documento votato all'unanimità.

Nella premessa del documento i legali sottolineano come il ruolo del difensore sia oggetto da tempo di una sempre maggiore compressione in nome di un interesse comune mai meglio identificato. Ma le lamentele dell'ordine forense si riferiscono in modo particolare al contenuto dell'articolo 33 dove si parla delle facoltà dei difensori nel diritto di prova.

Al guardasigilli gli avvocati e procuratori hanno segnalato la limitatezza della loro possibilità a ricorrere, durante le indagini, all'aiuto della polizia giudiziaria dal momento che quest'ultimo organo ha il dovere di riferire sugli accertamenti svolti, alla pubblica accusa. «La mancata richiesta del parere del consiglio nazionale forense - si conclude il documento - nella elaborazione di una normativa che riguarda direttamente l'esercizio della professione forense, è tanto più grave e significativa se si pensa che identico parere è stato invece chiesto al Csm. Tutto questo è molto di più di una esigenza di conservazione dell'ordine costitutivo. Poiché le norme costituzionali a tutela del diritto di difesa sono chiaramente dettate a garanzia delle libertà dei singoli, tutto ciò è un grave sintomo di involuzione dell'ordinamento giudiziario».

CON LA PALESTINA NEL CUORE
I comunisti italiani a fianco del popolo palestinese e dell'intifada fino alla vittoria.
Per il riconoscimento dello Stato di Palestina
Per un processo di pace in Medio Oriente
Per la convivenza pacifica tra Israele e Palestina
Per la sicurezza e la garanzia dei confini di tutti gli Stati della regione

ASSEMBLEA PUBBLICA IL 18 MAGGIO ALLE ORE 18 PRESSO I LOCALI DEL CENTRO CULTURALE "CAMILLA RAVERA" DI VIALE ALESSANDRINO 570

Interverranno i compagni WASSIM DAMASH responsabile informazione in Italia dell'OLP CARLO LEONI della segreteria della Federazione Romana del PCI Al termine proiezione di "INTIFADA VERSO LA LIBERTÀ", il film sulla rivolta palestinese

Giovedì 18 maggio - ore 17,00
c/o Federazione romana del PCI

ASSEMBLEA
sul tema: **"Quale riforma per l'Europa"**
partecipa WALTER TOCCI della Segreteria della Federazione Romana
Sezione aziendale INPS di Roma

MARTEDÌ 23 MAGGIO - ore 18
Piazza SANTI APOSTOLI

ALFREDO REICHLIN PASQUALINA NAPOLETANO DACIA VALENT
"IN EUROPA A SINISTRA CON IL NUOVO PCI"
Federazione Romana del PCI

SEZIONE PCI ALBERONE
presentazione del libro:
Vita di Enrico Berlinguer
Venerdì 19 maggio - ore 18
c/o presso Sezione Alberone via Appia Nuova 361
partecipano:
CORRADO MORGIA: docente universitario GIUSEPPE FIORI: autore del libro - giornalista

L'EUROPA HA BISOGNO DI ENERGIE PULITE
Assemblea dei Giovani Comunisti Romani
VENERDÌ 19 ore 17,00
Via dei Frentani 4
Interviene **GIANNI CUPERLO**
FGCI

SPI SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
Si comunica alla gentile clientela che gli uffici e lo sportello della SPI SUCCURSALE DI ROMA concessionaria per la pubblicità su questo quotidiano si sono trasferiti in:
Via Boezio, 6 - 00192 ROMA TEL 06 / 3578

VIALE MANZONI, 67
TEL. 7731551

L'INDIRIZZO GIUSTO PER LE VALUTAZIONI MIGLIORI

Se hai una vettura usata da permutare vieni a trovarci in VIALE MANZONI, 67 ed avrai due gradite sorprese.

Se scoprissi, per esempio, che vale di più di quanto pensavi? Non sarebbe una bella sorpresa? E la seconda... lo scoprirai in occasione della tua visita.

SUCCURSALE FIAT ROMA
VIALE MANZONI, 67 • TEL. 06/7731551
Aperta anche il sabato mattina



La Sapienza dimenticata dal piano quadriennale per le università Solo piccoli provvedimenti

Centosettantamila studenti costretti in pochi metri e sbriciolati in 56 sedi La denuncia dei comunisti

L'agonia del gigante malato Il Parlamento silura l'ateneo

«Un progetto senza idee e senza intenzioni programmatiche». Il Pci critica duramente il piano quadriennale per l'Università approvato dal Parlamento nelle scorse settimane. Resta insoluto il problema dei grandi atenei, in testa quello romano. La priorità di Roma: «Ripensare la città, individuando nuovi poli». Nei prossimi giorni al Senato la discussione sulla legge per la procedura sulle «gemmazioni»

MARINA MASTROLUCA

Centosettantamila studenti e un ateneo disseminato per la città in sedi di fortuna non sono bastati. Il piano quadriennale 86-90, approvato quasi alla sua scadenza, non ha prodotto nessun provvedimento per l'Università più grande e congestionata d'Europa. «La Sapienza» conserva intatta la sua farnesca di spazi, con i suoi due metri quadrati scarsi per studente. Unica misura anti-soffocamento, lo sdoppiamento del corso di laurea in Economia e commercio a Latina, una soluzione non richiesta né dal senato accademico né

dalla facoltà e probabilmente senza esito sull'affollamento delle aule di via del Castro Laurenziano. Non un'idea, invece, per le altre facoltà, che continueranno ad arrabattarsi come possono, spezzettandosi dove trovano spazio. «La Sapienza» conta già 56 sedi, anche se il numero esatto sfugge a tutti, rettore in più, bisognerà trovare «casa» per due nuovi corsi di laurea appena istituiti in Scienza dell'informazione e Ingegneria informatica. Il piano quadriennale raccoglie scelte disomoge-

ne, risultato della sommatoria delle richieste avanzate dalle diverse università, facoltà o professori - ha affermato ieri in una conferenza stampa Sandro Del Fattore, della segreteria della federazione comunista romana. Per quanto riguarda Roma manca qualsiasi intento di programmazione dello sviluppo dell'ateneo. «La Sapienza» viene condannata ancora una volta a rincorrere l'emergenza. A Roma, insomma, rimane un gigante malato, mentre nelle altre università laziali si tende a riprodurre copie in piccolo di atenei a molti indirizzi, evitando quelle specializzazioni che potrebbero avere, secondo il Pci, una forte capacità di attrazione anche per la capitale: a Cassino, che doveva orientarsi verso l'ingegneria meccanica, verrà istituito un corso di laurea in lingue annesso alla facoltà di magistero. «Anche lo sdoppiamento di Economia e commercio a Latina - ha

aggiunto Roberta Pinto, deputata comunista - non servirà ad allentare la morsa sull'ateneo romano. Entrare in competizione con Roma non è facile. Per farlo bisogna valorizzare al massimo le vocazioni proprie del territorio in cui ci si inserisce e a Latina potevano essere quelle scientifico-ambientali». I risori gli stanziamenti previsti (40 miliardi complessivi nel '90), il piano, in realtà, rischia di lasciare le cose come stanno, senza nemmeno tentare una diversa dislocazione degli studenti. La proposta comunista, invece, punta alla realizzazione di nuovi poli, che diano un segno di riqualificazione urbanistica, facendo incontrare a metà strada i bisogni della città con i suoi spazi: l'esatto contrario di una crescita casuale e occasionale. Divengono perciò passaggi obbligati, secondo i comunisti, in primo luogo il riconoscimento della priorità dei grandi atenei, Roma in testa, nell'ambito del dibattito che si terrà a giorni in Senato, sulle procedure per la «gemmazione» delle università; in secondo luogo, l'utilizzazione dei finanziamenti previsti per «La Sapienza» nel decreto per Roma capitale, 30 miliardi divisi in due anni, sulla base di un progetto organico di sviluppo.

L'idea-chiave del Pci, l'unica attualmente sul tappeto, è quella della realizzazione di un polo scientifico all'Ostiense, recuperando aree dismesse o in via di abbandono. Ma le possibili localizzazioni dei centri in cui si potrebbe articolare l'ateneo romano coinvolgono inevitabilmente gli enti locali. «Finora, però, non è arrivato nessun segnale positivo - ha aggiunto Del Fattore - Il Comune e la Regione hanno praticamente ignorato l'esistenza dell'università e lo Stato non può programmare in assenza di indicazioni da parte degli enti locali».

Ciampino Salvate 13 scimmie «uistiti»

Strappate dalla foresta sudamericana, rinchiusi in un negozio di Ciampino, aspettavano attornite l'ora fatale dell'acquisto. 13 miniscime «uistiti», specie rara e delicatissima, molto piccole e con la coda lunghissima, erano in vendita nel negozio di animali di via della Sapienza-Francesi a Ciampino. Al prezzo di 1 milione e mezzo l'una.

Qualcuno però ha dato l'allarme. Sconcertato dall'inaudito commercio della scimmietta protetta dalla Convenzione di Washington, ha avvertito l'ufficio Traffic del Wwf, che si occupa di raccolta dati e controlli sul commercio di piante e di animali selvatici.

Immediata è scattata la denuncia del Wwf al ministero dell'Agricoltura e al corpo forestale. Nel blitz gli uomini delle guardie forestali di Ciampino hanno sequestrato 13 «uistiti», nove pappagalii protetti dalla convenzione americana fra cui 2 grandi are ararauna, 2 iou-jou o potcali del Senegal, 2 pappagalii cenenni, 2 parocchietti e un'amazzona. Tutti regolarmente privi delle prescritte documentazioni del Cites. Nel negozio, inoltre, erano in vendita diverse madrepere anch'esse protette dalla Convenzione di Washington per evitare la distruzione delle barriere coralline a causa della loro asportazione. Le indagini sul traffico degli animali rari e protetti non sono ancora concluse, gli inquirenti stanno cercando di arrivare alla «fonte» dell'illegittimo commercio.

Fregene «Salta» la stagione balneare?

Mare proibito a Fregene per tutta l'estate? Lo teme l'assessore all'Ambiente della Provincia, Athos De Luca, secondo il quale la Regione ha dato troppo tardi al Laboratorio di igiene e profilassi l'incarico di effettuare il monitoraggio delle alghe che - come aveva rilevato lo stesso Lip fin dal settembre dello scorso anno - hanno provocato fenomeni di eutrofizzazione lungo alcuni tratti del litorale romano. Malgrado lo stanziamento di 600 milioni deciso in questi giorni dalla Regione - sostiene De Luca - sarà molto difficile che il Laboratorio di igiene e profilassi (impegnato in questo periodo in tutta una serie di prelievi e di analisi) completi gli accertamenti sull'eventuale tossicità delle alghe in tempo utile per salvare la stagione balneare di Fregene.

L'assessore propone quindi che a sostegno del Lip intervengano il Centro difesa mare di Fiumicino, convenzionato con il ministero della Marina mercantile, per il supporto logistico, e il ministero della Sanità per il supporto scientifico. «La vicenda dell'intempestivo monitoraggio delle alghe - sostiene De Luca - ripropone il problema dei controlli ambientali che mancano di un preciso e sensibile riferimento istituzionale e non garantiscono i livelli minimi di efficienza necessaria a tutelare la salute e l'ambiente».



Il Centro Marianella Garcia Villas e l'UISP di Roma

invitano a partecipare alla

MARATONINA

Corri in difesa dei Diritti Umani



gara di solidarietà per i Paesi dell'America Latina

Organizzata con l'allelica UISP Roma 5

STADIO DELLE TERME - CENTRO STORICO - STADIO DELLE TERME

Domenica 21-5-1989 - Ritrovo ore 9,00

PUNTI ISCRIZIONE:

Arci Malafrente - Via Monti di Pietralata, 16
Arci Donna - Via Giulio Cesare, 92
UISP di Roma - Via Bramante, 20

Le donne vogliono discutere!

Le donne comuniste della Sezione hanno organizzato degli incontri a tema oggi più che mai attuali, su

● VIOLENZA SUI MINORI

SABATO 20 MAGGIO 1989 - ORE 17 30 con la presenza di LEDA COLOMBINI deputato Pci del Parlamento EMANUELA CATTANEO psicologa dell'età evolutiva

● VIOLENZA SESSUALE

SABATO 27 MAGGIO 1989 - ORE 17 30 con la presenza di CAROLE BEEBE TARANTELLI deputato indipendente di sinistra NICOLETTA MORANDI avvocato

● CONTRACCEZIONE-ABORTO

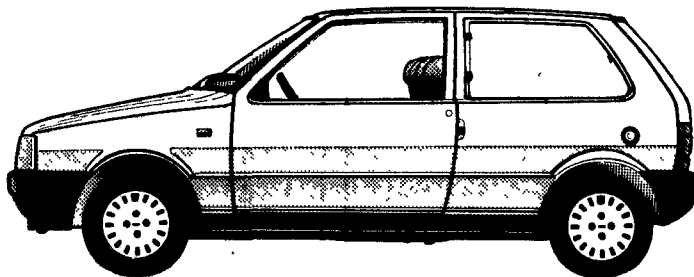
SABATO 3 GIUGNO 1989 - ORE 17 30 con la partecipazione di MARIELLA GRAMAGLIA deputato indipendente di sinistra ELISABETTA CANITANO ginecologa LETIZIA SANTOLAMAZZA assistente sociale



Sezione Pci CASALBERTONE - Via B. Ororo, 61

DUE ALTERNATIVE IN UNO!

UNO DIESEL

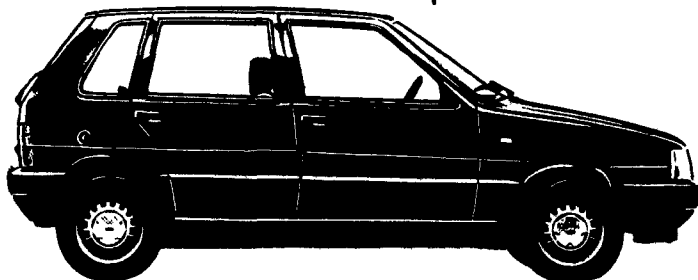


fino al 31 maggio

l'organizzazione di vendita Fiat ritira il tuo Usato Diesel, valutandolo minimo

2.000.000

per l'acquisto di UNO DIESEL o UNO TURBO DS fra le unità disponibili



UNO TURBO DS

L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

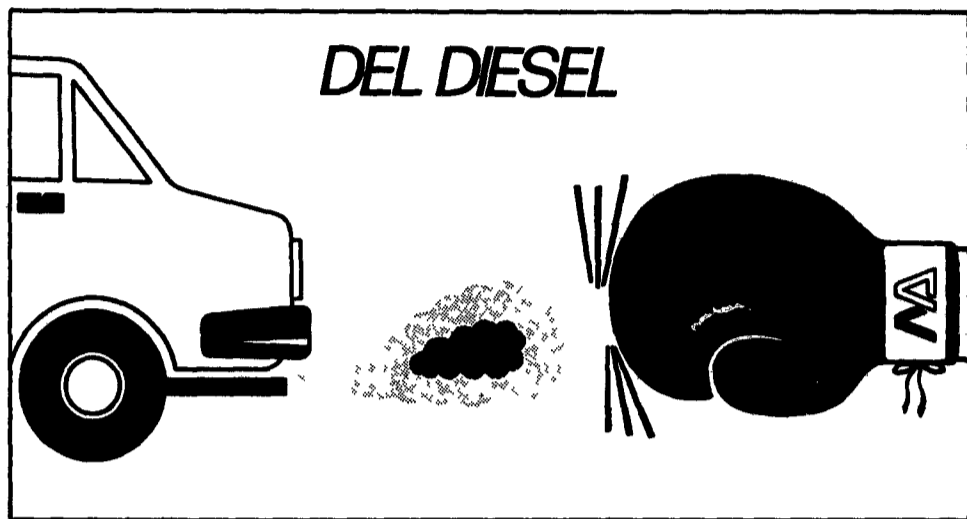
il vostro Usato Diesel viene valutato al miglior prezzo di mercato dai:

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA

INCONTRIAMO A MONTEVERDE

**confermandosi leader tra le
concessionarie FIAT**

MANZO AUTO METTE KO L'INQUINAMENTO



Potrete acquistare
un'auto diesel usata
senza anticipo e,
novita' assoluta, con
garanzia per un
anno sul motore.
In piu' Vi verra' offerto
gratuitamente il
controllo del tasso
di inquinamento ogni
5.000 km.

MA manzo
auto 81
CONCESSIONARIA
FIAT

**LA GIUSTA ROTTA
NELL'ACQUISTO FIAT**

Via G. CARINI, tel. 5897641
V.le 4 VENTI, 77 tel. 5892956
V.le I. NEWTON, 2 tel. 5236847
Via Acqua Acetosa Ostiense, 420
(Eur-Mostacciano) tel. 5926006
Via Tuscolana, 1177 tel. 6132943



CONCESSIONARIA
car⁷⁴
s.r.l.

IL
TUO



LANCIA



Presenta
L'OFFERTA DELLA SETTIMANA
VALUTAZIONE MINIMA VOSTRO USATO

L. 2.800.000
su DELTA TD

L. 3.200.000
su PRISMA Diesel
e Turbo Diesel

Abbiamo
il piacere di invitarLa
a provare, presso la Sede
della Nostra Concessionaria
la nuova LANCIA DEDRA.

L'ultima nata di Casa Lancia sarà
a Sua disposizione

Via A.G. Barrili, 50g - Tel. 5891888 - 5813435 ☆ Via Acqua Acetosa Ostiense, 440 - Tel. 5926006 - 5921448
Servizi Assistenza e Ricambi - Via F.S. Sprovieri, 29 - Tel. 5803250 ☆ Via Acqua Acetosa Ostiense, 440 - Tel. 5919873

TELEROMA 88

Ore 7.30 «Giorno per giorno»... 12 «Quel caldo maledetto»...

GBR

Ore 8 Suonigloria donna: 12 «La valle del pianto»... 14.30 «Servizi speciali»...

RETE ORO

Ore 10 «The Beverly Hills»... 10.30 «Illusioni»... 10.55 «Andiamo al cinema»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati...

SCELTI PER VOI

MARRAKECH EXPRESS Terzo film di Gabriele Salvatores... MARRAKECH EXPRESS...



Giuseppe Cederna e Fabrizio Bentivoglio in Marrakech express diretto da Gabriele Salvatores.

ROMUALDO & JULIETTE Della regista di «Tre uomini e una culla»... ROMUALDO & JULIETTE...

MERY PER SEMPRE Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto... MERY PER SEMPRE...

PROSA ABBADIA 80 (Via della Penitenza 33)... ABBADIA 80...

SALE PARROCCHIALI ARCOBALENO Riposo... ARCOBALENO...

FUORI ROMA ALBANO FLORIDA Tel. 9321339... ALBANO FLORIDA...

RETEMA

Ore 9.16 Donne & Company; 12 A tavola con... 13 Tut-t'arrotto...

TELETEVERE

Ore 9.15 Mattinata non stop; 14.30 Sport/Casa, rità ambiente...

TELELAZIO

Ore 12 «La costa del Barbara»... telefilm; 14.045 «Tom Sawyer»...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 O Inseparabili di David Cronenberg... ACADEMY HALL...

VISIONI SUCCESSIVE AMBRA JOVANELLI L. 3.000 Anal criminalmente easy... AMBRA JOVANELLI...

CINEMA D'ESSAI QUINNETTA L. 8.000 Un'altra donna di Woody Allen... QUINNETTA...

CINECLUB AZZURRO NIELLES (Via Folli di Bruno 8)... AZZURRO NIELLES...

SALE PARROCCHIALI ARCOBALENO Riposo... ARCOBALENO...

FUORI ROMA ALBANO FLORIDA Tel. 9321339... ALBANO FLORIDA...

QUINNETTA L. 8.000 Un'altra donna di Woody Allen... QUINNETTA...

VISIONI SUCCESSIVE AMBRA JOVANELLI L. 3.000 Anal criminalmente easy... AMBRA JOVANELLI...

CINEMA D'ESSAI QUINNETTA L. 8.000 Un'altra donna di Woody Allen... QUINNETTA...

CINECLUB AZZURRO NIELLES (Via Folli di Bruno 8)... AZZURRO NIELLES...

SALE PARROCCHIALI ARCOBALENO Riposo... ARCOBALENO...

FUORI ROMA ALBANO FLORIDA Tel. 9321339... ALBANO FLORIDA...

SCELTI PER VOI MARRAKECH EXPRESS Terzo film di Gabriele Salvatores... MARRAKECH EXPRESS...

ROMUALDO & JULIETTE Della regista di «Tre uomini e una culla»... ROMUALDO & JULIETTE...

MERY PER SEMPRE Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto... MERY PER SEMPRE...

PROSA ABBADIA 80 (Via della Penitenza 33)... ABBADIA 80...

SALE PARROCCHIALI ARCOBALENO Riposo... ARCOBALENO...

FUORI ROMA ALBANO FLORIDA Tel. 9321339... ALBANO FLORIDA...

telexo, il personaggio campeggia dall'inizio alla fine in questo film...

OTTO ALTRA DONNA Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro...

TALK RADIO Il film più bello, sgradevole e dark di Oliver Stone...

YEELEN Incredibile ma vero «Yeeelen» è un film africano...

ENGLISH PUPPET THEATRE (Via Grottapinta 2)... ENGLISH PUPPET THEATRE...

STABILE DEL GALLO (Via Casse 871/c)... STABILE DEL GALLO...

DANZA MANZONI (Via Montezibbo 14/c)... MANZONI...

MUSICA TEATRO DELL'OPERA (Piazza Be-niamino Digli 9)... TEATRO DELL'OPERA...

Milan-rebus per Barcellona Gullit, ancora «prognosi riservata» ed ora si è fatto male anche Viridis

La finalissima si avvicina ma ogni giorno nuovo porta al Milan brutte notizie. Gli entusiasmi che i sorrisi di Gullit avevano autorizzato sono già cose lontane. I tempi del recupero sono sempre più incerti visto che l'annuncio rientro-provino con il Cesena è stato annullato.



Beppe Saronni

Ciclismo senza freni corsivo

Il ciclismo italiano sta attraversando uno dei suoi periodi più bui e non tanto per i risultati che non vengono e per i fuoriscategorie che non ci sono più.

Il trentaduenne campione non voleva partecipare al prossimo Giro d'Italia Un lungo colloquio per trovare un triste compromesso: correrà una decina di tappe

Lo sponsor a Saronni: «Zitto e pedala...»

Chi lo voleva un prepensionamento è stato deluso Giuseppe Saronni, 32 anni, ex campione del mondo e vincitore di due Giri d'Italia, partirà regolarmente domenica da Taormina per disputare il suo dodicesimo Giro d'Italia.

Il mio compito sarà infatti quello di essere da guida ad una squadra ancora piuttosto giovane. Spero di essere utile ad Allocchio, nostra punta per gli anni allo sprint e a Guipponi nostro uomo classico.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. A Giuseppe Saronni non è permesso invecchiare in tranquillità. L'ex campione indotto, contro ogni previsione, dovrà disputare il 72° Giro d'Italia nonostante le sue condizioni fisiche sono assolutamente precarie.

La formazione della Malvor sarà comunque composta oltre che da Saronni e Guipponi (miglior italiano nelle ultime due edizioni quinto nell'87 e quarto nell'88), da Conti, Piasenti, Allocchio, Bordonali, Lang Piovani e Rota.

Tennis. A Roma dopo la pioggia vittoria sofferta del n. 1 Wilander Mats, un masochista in campo

MARCO MAZZANTI

ROMA. Mats, il fascino di questo del rischio. Dopo aver annaspato nel match del debutto, il freddo svedese (testa di serie n. 1 del torneo) ha tentato di nuovo la via più difficile.

Soltanto nel tardo pomeriggio è stata firmata una stragrande vittoria. Il numero uno svedese Wilander e Sanchez hanno fatto il loro ingresso a Roma.

prova d'appello, dopo aver retto con sostanziale disinvolture sino al 3° set. L'inizio della partita è stato inaffidabile. Wilander si è affidato ad un'arma scura.



Mats Wilander

A Nargiso il derby

ROMA. Questi i risultati di alcune partite del secondo turno del singolare maschile Mats Wilander (Sve)-Javier Sanchez (Spa) 4-6, 6-4, 6-3.

Calcio. Amichevole, Spagna ko L'Under torna a vincere con il solito Simone

NOVARA. A tre settimane dall'esordio nel campionato d'Europa (0-0 a Sion con la Svizzera) si è rivistita l'Under 21 di Maldini e soprattutto si è rivistita una vittoria di questi poco convincenti azzurri.

La difesa è stata poco impegnata ma si può dire che Baroni (infortunato da tempo) ha giocato meglio su Losada di quanto abbia fatto Di Caro su Mendiguren.

Basket. Finale «notturna» in tv: protesta Lega L'Enichem granduca di Toscana Canti, balli e sogni tricolori

LEONARDO IANNACCI

ROMA. L'A12 autostrada «Firenze mare» che porta al Tirreno. Tanti cartelli verdi che segnalano per un attimo le vie infinite del granducato toscano del basket.

firma e voglia di riscatto. Al termine della partita all'interno dello spogliatoio della Philips erano ancora nella gioia.

Sheffield Una trentina di tifosi salvati da Grobbelaar



Grazie all'intervento del portiere del Liverpool lo stravagante sudafricano Bruce Grobbelaar (nella foto), fu salvata la vita a una trentina di tifosi durante la tragedia allo stadio di Sheffield.

Inghilterra L'80% contrario alla «schedatura» dei tifosi

Un sondaggio di opinione effettuato su un campione di 3.022 persone intervistate in Inghilterra e nel Galles, ha dato il seguente risultato: l'80% dei tifosi inglesi non contrari al progetto di «schedatura» presentato dal governo.

Squalifiche record in A: anche a Manfredi e Bagnoli

Mano pesante del giudice sportivo che ha squalificato ben 16 giocatori in serie A, conseguenza dei 6 giocatori espulsi e dei 37 ammoniti domenica scorsa.

Mondiali 90 Valanga di gol della Danimarca sulla Grecia

La Danimarca ha travolto la Grecia (7-1) mentrè i greci hanno battuto di misura (1-0) la Bulgaria.

Arbitri L'anticipo Milan-Cesena ad Amendola

Il designatore ha lasciato ancora il tempo libero che l'arbitro Roma Ascilli avrà 27 giorni di tempo per decidere se A né in B.

Rinvii a giudizio per l'inchiesta sul Milan di Farina

Continua l'inchiesta sulla gestione del Milan sotto la presidenza di Giuseppe Farina.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 14 Roma Tennis Internazionali d'Italia maschili. 18 30 Sportsera. 20 15 Tg2. Lo sport. 23 50 Roma Tennis Internazionali d'Italia maschili.

Giro d'Italia. Cosa c'è sotto?

Concorrenza con tubi Columbus ADR ALPHEUM ARIOSTEA BI HARRERA CLA-COOR DEL TONGO DOMEK EXBUD KIELCE FAGOR CAJARRAL GELV SS HELIOS CR KEMLE MALVOR S DI O N C E PANASONIC PDI1 POSTOBON PEYNOLDS RICHOW LASER SELCA 7 ELELEN SEUR S GMA SUPERCON EX TRANSMEMU VAN SCHILT VERNYET WILLIAM FONDUJA ZAHOR ZORO

COLUMBUS Ingegneria ciclistica. Svelati i retroscena del Giro d'Italia. Sotto i favoriti dei pronostici c'è sempre un telaio realizzato con tubi Columbus da competizione.



Larini in posa davanti alla Ferrari

Mentre Berger oggi a Maranello ringrazierà i suoi soccorritori

La prima Ferrari di Larini, pilota a termine

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAIGNOLI

MARANELLO. «Può succedere che Berger il 26 maggio, due giorni prima il Gran premio del Messico, si senta fisicamente a posto e risalta sulla Ferrari. Se nel frattempo Bertaggia avrà già girato con la mia Osella, io rimarrò a piedi. Ma, diciamo la verità, per il sogno ferrariista val la pena correre questo rischio».

Nicola Larini, ventiseienne di 26 anni, quando non guida in F1 vende automobili. Quindi da buon commerciante ha capito subito che l'offerta «a rischio», fattagli nei giorni scorsi da Cesare Fiorio, di mettersi a disposizione della Ferrari per due Gran premi, andava accolta al volo. E ieri mattina alle 9, con tutta e caso, s'è presentato a Maranello per salire per la prima volta su una «rossa». Alle 10,15 è entrato nell'abitacolo ed ha iniziato ad innaffiare giri su giri, prima timidamente, poi con ritmo sempre maggiore. Alle 11,30 è sceso dalla monoposto col sorriso smagliante di chi ha coronato il più bel sogno della propria vita.

«La Ferrari costituisce il traguardo di ogni pilota. Io l'ho raggiunto, anche se solo temporaneamente: per questo mi sembra di toccare il cielo con un dito». «Appena salito sulla monoposto - ha proseguito Larini - ho avuto una gran paura di commettere qualche errore, magari di far confusione col cambio a controllo elettronico. Invece, dopo la prima curva, tutto è andato per il meglio. A dir la verità, i tecnici del Cavallino mi avevano dato alcune importanti istruzioni che io ho seguito al-

la lettera. La macchina è eccezionale, il cambio stupendo. Tutto è stato più facile del previsto. In un paio di giorni sarò completamente acclimatato. La speranza è quella di correre in Messico, ovviamente. Ci spero. Ma non posso augurarmi che Berger non guardi. Se però l'austriaco dovesse farcela, io risponderò «presente» con tanto entusiasmo. Quest'inverno lei era disoccupato, poi è arrivata l'Osella e ora addirittura la chiamata di Fiorio...

Incredibile, vero? In cinque mesi sono passato dalla polvere all'altare. È proprio vero che il momento buono viene sempre. E per tutti. Basta saperlo attendere. Fiorio spiega la sua scelta: «Larini ha tutte le carte in regola per diventare un top-driver. M'è sembrato giusto offrirgli questa opportunità. Berger è in via di guarigione. Il giorno 23 proverà qui a Fiorano. Poi decideremo». Questa Ferrari non sembra piacer molto a Mansell... «Il gradimento o meno di Mansell - spiega Fiorio - è riferito al livello di competitività rispetto alla McLaren. Ma questo non mi turba. Il nostro programma di miglioramento della vettura non è isterico, ma ragionato». In questa frase c'è una precisa risposta alle pepate dichiarazioni del pilota inglese della scorsa settimana.

Oggi intanto a Maranello arriva Berger. Illustrerà a Fiorio le sue condizioni ma soprattutto incontrerà gli uomini della Cea che il 23 aprile a Imola, col loro pronto intervento, lo salvarono dalla morte.

BREVISSIME



Clay. Le condizioni fisiche di Cassius Clay, l'ex campione mondiale dei pesi massimi da alcuni anni colpito dal morbo di Parkinson, sono in costante peggioramento: nella foto, il 47enne Mohamed Ali, a Ginevra per testimoniare ad un processo, sorretto premurosamente all'uscita dal palazzo di Giustizia ginevrino.

Sponsor Genoa. Tre miliardi di lire in 3 anni: questo l'ammontare del contratto di sponsorizzazione firmato ieri a Genova tra la «Mita» (multinazionale giapponese negli ultimi 6 anni sponsor del Comò) e il Genoa.

Condanne. 6 sostenitori della Temana sono stati condannati dal tribunale a 1 anno di reclusione (col benefici di legge) per resistenza a pubblico ufficiale in occasione di Temana-Monopoli (Cl, girone B) del 27 ottobre '85.

Brasile. Ben 14 giocatori che militano fuori dal Brasile fanno parte dei selezionati dal C1 Lazeroni per la Coppa America: fra questi, Alemão, Careca, Renato, Andrade, Dunga.

Liverpool. I «reds» hanno scavalcato dopo 5 mesi l'Arsenal in vetta alla classifica del campionato inglese battendo 2-0 il Queens Park Rangers.

Pallanuoto. In un'amichevole disputata a Vitte (Francia), l'Italia ha superato 12-7 (1-1, 2-1, 4-2, 5-3) la Francia.

Ciclismo. La francese Jeanne Longo ha dichiarato che probabilmente abbandonerà l'attività ciclistica alla fine di questa stagione.

«Per la mia squadra voglio solo top driver»
Da Ron Dennis una prima conferma:
il pilota austriaco della Ferrari
nel '90 potrebbe sostituire Alain Prost

Da Woking un'altra sfida per Maranello
L'azienda inglese, campione del mondo,
in due, tre anni amplierà la produzione
per poter costruire anche vetture di serie

C'è Berger nel futuro della McLaren

È inevitabile: la palla di vetro che custodisce il destino della McLaren rimanda di continuo l'immagine della Ferrari. Nelle sembianze di Gerhard Berger, pilota corteggiato dalla scuderia anglogiapponese. Nella forma del team di Maranello, che resta al momento l'unico antagonista di peso. E come azienda che, oltre alle vetture destinate al campionato di Formula 1, produce anche auto di serie. Perché...

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

LONDRA. «Non posso negarlo. Ho avuto dei colloqui con Gerhard Berger. È il mio lavoro». Era ora: la giandola infinita di occhi, che si susseguono da mesi, riceve una prima conferma. È vero, dunque, che la McLaren ha fatto un pensiero al pilota della Ferrari. È vero, di conseguenza, che Alain Prost potrebbe, a fine stagione, uscire dalla comune: vuol per dare l'addio alle piste, carico ancora di gloria ed onori, ma sempre più imbarazzato dallo strap-

tere del suo compagno di squadra, il campione del mondo in carica Ayrton Senna; vuol per mettere in piedi, in combutta con il ferrarista John Barnard, una scuderia che batte bandiera francese, e che magari abbia un motore francese, tipo Peugeot; vuol infine, come anche si favoleggia, per chiudere in bellezza la carriera nei ranghi della Ferrari, dove ritorebbe il caro amico Barnard.

Qualcosa sta bollendo in pentola. E la conferma viene

da un personaggio di rango. Da quel Ron Dennis, che della McLaren è il team-manager oltre che il proprietario al 40% (l'altro 60% appartiene alla Tag) e che nella quiete asettica della sua modernissima azienda si abbandona a qualche calibrata confidenza. «Ma si - precisa - ho parlato con Berger. Ma non solo con Berger. Adesso l'ultima parola spetta ad Alain. In Brasile gli ho chiesto quali fossero le sue intenzioni per il futuro. Mi ha detto che deve riflettere e mi farà conoscere quanto prima la sua decisione. È chiaro che devo essere pronto nel caso decida di ritirarsi».

Woking, dove ha sede la McLaren, è a pochi minuti dall'aeroporto internazionale di Heathrow, immersa nel verde brillante della campagna, ma ad un passo dagli anodi del perverso intrico di alcune importanti motorways. Una costruzione bassa, dove il vetro scuro prevale di gran lun-

ga sul cemento e sul metallo, è il nuovo santuario della Formula 1, la fucina da cui escono le macchine che negli ultimi cinque anni hanno vinto quattro volte il campionato del mondo ed hanno già messo le mani sul titolo dell'89. Grazie anche alla tecnologia giapponese dell'Honda, che dall'anno scorso fornisce i motori. Ma di giapponesi, a Woking, non c'è neppure l'ombra.

C'è, semmai, l'ombra della Ferrari. Perché, forse per un'astuzia della storia automobilistica, a non grande distanza c'è l'antenna tecnologica di Maranello, Guildford, feudo di John Barnard e culla della «papera». Così la sfida continua oltre i bordi delle piste, assume sfumature di campagna, risvolti geopolitici, strategie aziendali; chiama in causa anche il sentimento. Dalle file della McLaren è uscito John Barnard, chiamato a Maranello a furor di popolo:

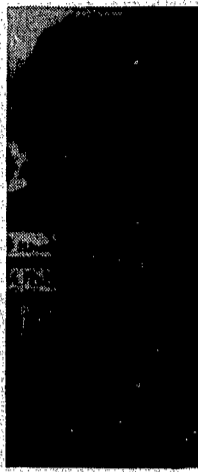
«Provai un certo disappunto quando Barnard ci lasciò. Ha un carattere tra i più difficili, ma è anche uno dei più bravi ingegneri della F1». La rievocazione si ferma qui. Ron Dennis è un tipo che bada al sodo, che guarda davanti a sé, che non ama volgersi indietro. Per questo la sua mente è concentrata piuttosto sul problema del pilota che potrebbe sostituire Prost.

«La nostra filosofia è l'eccellenza. Non ci interessano i giovani emergenti. Noi vogliamo solo top driver». Con i problemi che ne conseguono: non deve essere facile amministrare due tipi come Prost e Senna, primedonne mai disposte a rientrare tra le quinte. «È come un matrimonio - teorizza Dennis - C'è un comune obiettivo da raggiungere, ma ci sono le differenze di carattere. Il mio compito è quello di mantenere l'equilibrio della coppia».

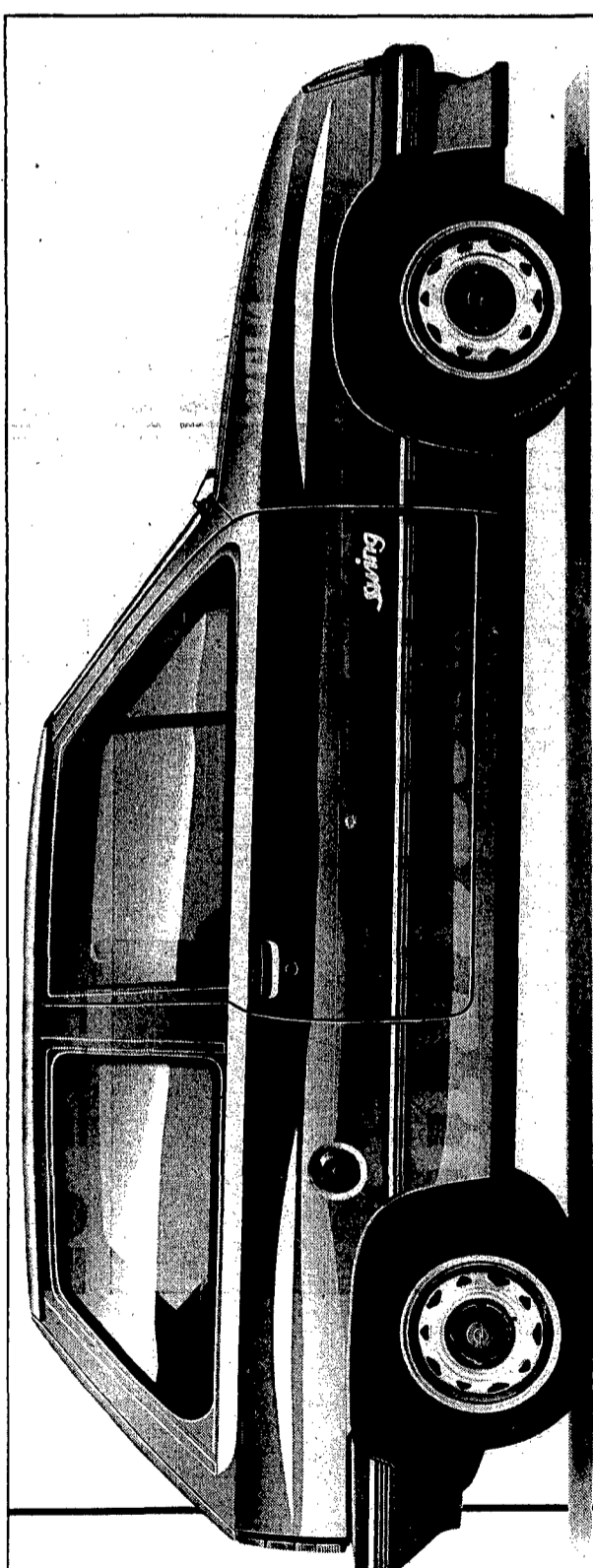
E allora, top driver sia an-

che per la prossima stagione, in barba alle gelosie di mestiere. Ma chi? Berger? E se l'austriaco non volesse vivere sotto lo stesso tetto di Senna? Mansell? Dennis non sembra apprezzare il connazionale. «Mansell si concede di frequente delle licenze poetiche», afferma a commento delle recenti sparate di Nigel sui giapponesi che controllerebbero il campionato.

Guarda al futuro Ron Dennis. E i suoi occhi azzurri sembrano sprigionare la fiducia che ha in sé. E per questa fabbrica, che occupa ottocentesanta operai e che oggi lavora al 15% delle sue potenzialità, soltanto per la F1. Ma esiste un progetto a breve scadenza: da qui a tre anni la fabbrica potrebbe essere utilizzata con maggior intensità, per tre mesi all'anno addirittura, al 100%; produrrebbe così anche auto di serie. E allora la sfida con la Ferrari si estenderebbe anche alle strade.

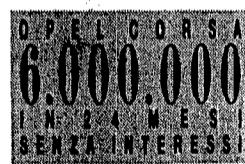


Alain Prost



Corsa Swing. Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'alta considerazione della coppia: 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione 1200. È ovvio che un buon rapporto si fonda su una certa affinità intellettuale e, inutile negarlo, su una



decisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure. 3,6 metri in lunghezza; 1,5 in larghezza; 1,36 in altezza. Non è obbligatorio per-

dere la testa visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederci chiaro, per questo il tergicristallo e i fari aiogeni di Corsa Swing possono aiutare a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi: con il finanziamento di 6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 10 Agosto) si possono rimborsare 250.000 lire al mese senza pagare alcun interesse. O, in alternativa, si può avere di serie l'assicurazione Mediolanum "R.C., Incendio, Furto, Rapina e Altri Rischi", per un anno. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.319.000*.



Grazie all'adozione della marmitta catalitica, con Corsa 1.3i e con tutti i modelli della gamma Opel potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.

OPTEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

HAPPYDENT **4** VANTAGGI



1 non si attacca ai denti

**IL PRIMO
E L'UNICO**

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

**CHIEDI AL TUO
DENTISTA**